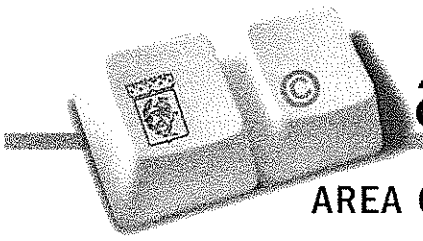


andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA

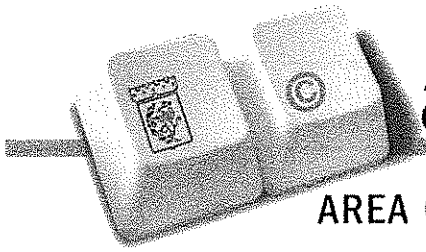
(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.194

---

07 - 09 OTTOBRE 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

VERSO LE ELEZIONI

STRATEGIE E VISIBILITÀ

IMPEGNO
L'associazione è attiva da oltre dieci anni, è stata fondata dal consigliere comunale del Partito democratico, Lorenzo Marchio Rossi

Richetti sbarca in città per rianimare il Pd

Andria, aperta sede della associazione «Costruiamo il futuro»

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Campagna elettorale per le politiche sempre più vicina. Ad Andria il Pd ha ospitato l'onorevole del PD Matteo Richetti, componente e portavoce della segreteria nazionale del Pd oltre che membro della commissione affari costituzionali della Camera dei Deputati e già presidente

ANDRIA L'inaugurazione della sede del Partito democratico

dell'assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna, in occasione della inaugurazione della nuova sede dell'associazione Costruiamo il futuro, in via Arimondi, nel quartiere di Santa Maria Vetere. Un'associazione attiva da oltre dieci anni, e costituita dal consigliere comunale del PD Lorenzo Marchio Rossi, candidato alla segreteria provinciale del Pd. Il sodalizio ha cercato in questi anni di accorciare le distanze tra i cittadini e la politica, con iniziative di tipo sociale e in difesa della legalità. L'onorevole Richetti è stato accolto ad Andria dagli esponenti comunali e regionali del Pd. Nell'esprimere soddisfazione per la realtà associativa locale che conta più di duecento iscritti, Lorenzo Marchio Rossi ha ricordato il decennio passato con le iniziative dell'associazione e la conferma dell'impegno politico anche nel futuro. Alla cerimonia inaugurale ha partecipato anche il sindaco di Andria Nicola Giorgino. Lo sguardo di Richetti, oltre che apprezzare la realtà associativa cittadina, non si è limitato al locale: una riflessione sulla tenuta economica e sociale del Paese Italia per l'onorevole renziano è necessaria. «La crisi economica ed anche sociale sembrava difficile da superare e lasciarsi alle spalle. Oggi però – spiega l'on. Richetti – i numeri raccontano di un altro paese, che continua a far fatica certo, ma che è in ripresa oggettiva, fatta di consumi, di investimenti, di nuova occupazione, magari non sempre stabile ma differente rispetto al passato, fatto di lavoro in affitto, a chiamata e interinale. Una ripresa che va consolidata». Ma è proprio sulla legge elettorale che si gioca il futuro del paese e la credibilità stessa del Partito Democratico: «Se passa la mozione del PD – incalza l'onorevole – in discussione ed in approvazione a breve, avremo una legge elettorale che prevede candidati per collegio con nomi scritti sulla scheda che si confrontano e se non piace la proposta del PD se ne potrà scegliere un'altra, perché ai cittadini va ridata l'opzione, la libertà di scelta di farsi rappresentare. Qualcuno paventa il pericolo, con questo sistema, di agevolare il centrodestra. No. Questa soluzione agevola la democrazia ed il rapporto tra elettori ed eletti. Il PD continua a fare le sue scelte, in solitaria magari, ma assumendosi in pieno la responsabilità».

Andria

Coratella (M5s): «La Provincia chiarisca la situazione della strada Sp1»

VIABILITÀ La strada provinciale 1 che collega Andria a Trani

ANDRIA – E' il capogruppo consiliare dei cinque stelle Michele Coratella a richiamare l'attenzione in queste ore sulle verifiche disposte dalla provincia Bat da parte della commissione di collaudo sulla strada provinciale 1 Andria-Trani.
«Sulla sicurezza dell'ex strada provinciale 130 Andria-Trani, in un tratto ammodernata ed allargata – spiega in un video sui social - la provincia di Barletta, Andria e Trani ci fa sapere che ad oggi sono in corso le verifiche della commissione di collaudo. Ma come? L'Andria-Trani, inaugurata da Giorgino ed aperta al pubblico, non è ancora stata collaudata? Già qualche settimana fa – ricorda Coratella - avevamo denunciato la pericolosità di due ponti sulla S.P. 231 e nessun provvedimento è stato preso! Anzi, la provincia ha reso nota la mancanza di soldi per la messa in sicurezza delle strade provinciali, ed oggi addirittura ci fa sapere che una di esse non è stata ancora collaudata, pur essendo aperta al traffico veicolare. Insomma, ponti pericolanti, buche, strade rovinate ed altre non collaudate: più che una provincia, la Bat pare uno scavo archeologico. Era davvero necessario inaugurare in tutta fretta la strada Andria-Trani? Considerato che quel tratto viene percorso quotidianamente da moltissimi cittadini, tenuto conto anche dell'utilità e della comodità dell'opera, attendere il buon esito del collaudo sarebbe stato doveroso».

(m.pas.)

UN RICORDO DEI GIOVANI SCOMPARSI

Marco Pietralongo e Jacopo Di Bari

In programma domenica 15 ottobre 2017 una manifestazione in ricordo di Marco Pietralongo e Jacopo Di Bari, due giovani valenti naturalisti scomparsi prematuramente a causa di un incidente stradale. Ad organizzarla il gruppo ambientalista "Carsicando". La manifestazione si terrà in uno dei borghi più belli del territorio murgiano, Troianelli, dove sarà possibile visitare, per ora solo esternamente, Masseria Ducale, l'enorme quercia roverella plurisecolare e due "pescare" restaurate nel 1909 e ora in stato di abbandono. Per ricordare i due giovani naturalisti saranno messe a dimora 2 giovani querce. La manifestazione sarà guidata dall'ambientalista Nicola Montepulciano. Ritrovo alle ore 9,15 in via Paganini. Partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria (info 328/ 4448885 ; 349/6403190 ; 333/3647846).

ANDRIA

Due giorni di meeting per imitare san Francesco

Al via ascolto, confronto e musica

ANDRIA. Un meeting nel nome di San Francesco D'Assisi. Ad organizzarlo per oggi e domani il Segretariato Evangelizzazione e Missione dei Frati minori di Puglia e Molise: ascolto, confronto e musica sul tema scelto "Con Francesco D'Assisi ripartiamo dal centro". «Uomini, donne e religiosi impegnati in vari campi del volontariato e dell'impegno civile – scrivono i frati minori - ci aiuteranno a "leggere" e a comprendere come possiamo "curare" le ferite dell'umanità che ci circonda. Ci aiuteranno in questo mons. Pierbattista Pizzaballa, amministratore apostolico di Gerusalemme, che partendo dalla sua esperienza farà toccare con mano le "ferite" della Terra Santa e della Siria; e poi tre testimoni intervistati dal giornalista Francesco Rossi: il dott. Pierpasquale Antonante di Taranto, impegnato nel riscatto civile e lavorativo della sua terra; sr. Mariarosaria Imperatore, suora alcantarina, vice direttrice della Caritas diocesana di Bari-Bitonto; fr. Ettore Marangi, frate minore, missionario a Nairobi, racconteranno il loro personale impegno. Il programma di oggi: alle ore 10 presso la chiesa di San Francesco il convegno con mons. Pizzaballa; alle ore 16 l'animazione per ragazzi in piazza Duomo; alle ore 17.30 presso la Chiesa di San Domenico mons. P. Pizzaballa incontra gli operatori pastorali ed alle ore 19 presso la Chiesa Cattedrale la celebrazione eucaristica presieduta da mons. P. Pizzaballa (in diretta su Tele Dehon canale 18 DTT); alle 21.30 in viale Crispi, "Di Terra e di Cielo", il concerto del cantautore Francesco Tricarico. Domani domenica 8 ottobre, alle ore 10 all'oratorio salesiano il convegno "Ripartire dal Centro": il giornalista Francesco Saverio Rossi dialoga con Pierpasquale Antonante, sr. Mariarosa Imperatore, suora alcantarina, fra Ettore Marangi, frate Minore. Alle ore 12 presso la Chiesa Cattedrale celebrazione eucaristica presieduta da padre Alessandro Mastromatteo, ministro provinciale dei frati minori di Puglia e Molise (in diretta su Tele Dehon canale 18 DTT).

ANDRIA CREATO UN CLUB DI AMATORI

I sigari cubani un mito da esplorare

ANDRIA. «Il mondo degli habanos è ricco di cultura, tradizione e tecnica. Approcciando al mondo del sigaro si affronta un'esperienza gratificante che riconduce ad una dimensione intima e personale e nella quale abbiamo l'occasione di prenderci "cura" di noi stessi e dei nostri amici». Da una passione e da una condivisione nasce il 9 settembre 2017 il "Sevillas Cigar Club", un'associazione senza scopo di lucro, apartitica, con indirizzo socioculturale, dedicata alla passione del sigaro e del fumo lento, inteso come momento di incontro e di cultura. A raccontare questo sodalizio, il presidente del «Sevillas Cigar Club», Vittorio Caputi, diplomatosi presso i corsi Catadores della Cigar Club Association con la qualifica di «Maestro Conoscitore del sigaro»: «Nel 1676 nacquero a Siviglia le prime manifatture di sigari, dopo una serie di prove ed esperimenti, nel 1731, in contemporanea all'inaugurazione di una nuova e splendida manifattura reale, nacque il sigaro così come lo conosciamo oggi. Questi sigari furono chiamati "Sevillas" e la manifattura venne affidata esclusivamente alla meticolosa manualità delle donne: le celeberrime "Torcedores". L'occupazione de La Habana (1762) da parte degli Inglesi nel corso della Guerra dei Sette Anni fece conoscere i sevillas nei paesi anglosassoni per poi diffondere in tutta Europa la straordinaria singolarità delle qualità organolettiche del tabacco cubano». A breve saranno organizzati, a cura del direttivo del neonato Cigar Club, composto da Domenico Monopoli, Leonardo Ricchiuti, Riccardo Asselta e Raffaele Marchio, eventi di formazione didattica e di natura conviviale. Tutte le info a sevillas.cigarclub@gmail.com o pagina facebook. *[m. pas.]*

Andria
È Pasquale Attimonelli il direttore di oculistica

Ancora nomine nella Asl Bt. E' l'andriese Pasquale Attimonelli, oculista e da 17 anni in servizio al "L. Bonomo", il nuovo dirigente responsabile dell'u.o. dipartimentale "Day Service Oculistica" del PTA di Trani. La nomina da parte del direttore generale Asl Bt Ottavio Narracci è avvenuta lo scorso 28 luglio ed è operativa dal 1° ottobre. Attimonelli continuerà tuttavia a prestare la sua attività anche presso il nosocomio andriese. Pasquale Attimonelli, allievo del prof. Leonardo Mastropasqua, direttore della clinica oculistica universitaria di Chieti, si è distinto, in attività scientifiche attinenti la chirurgia della cataratta, la chirurgia rifrattiva e della diagnostica per immagine. Numerosissime le sue collaborazioni a riviste scientifiche di ambito nazionale ed internazionale, il dottor Attimonelli è socio della Società Oftalmologica Italiana. Ha altresì conseguito un perfezionamento universitario in "Igiene del lavoro e ergoftalmologia" ed un altro in "Ipovisione".

«L'ultima estate di Diana» raccontata da Caprarica

Il giornalista Rai Antonio Caprarica sarà ospite della scuola di inglese "The Brit" ad Andria stasera 7 ottobre alle ore 19.00. L'autore presenterà il suo ultimo libro "L'ultima estate di Diana" (Sperling & Kuffer) in cui racconta Lady D nella sua ultima estate prima del tragico incidente. Con quest'opera, Caprarica vuole restituire Diana alla sua storia: quella autentica, privata, che la frenesia dei media ha sepolto, dopo la sua morte, sotto improbabili rivelazioni, teorie complottistiche e gossip. L'incontro aperto al pubblico sarà moderato dal giornalista Nicola Curci. Antonio Caprarica, (Lecce, 1951) ha accumulato la sua vasta esperienza internazionale in trent'anni di reportage televisivi dall'estero: per la Rai è stato prima inviato di guerra in Afghanistan e Iraq, poi corrispondente da Gerusalemme, Il Cairo, Mosca, Parigi e Londra. Ha lavorato anche nella carta stampata, come commentatore politico dell'Unità e di Epoca e condirettore di Paese Sera, e in radio, come direttore dei Giornali radio Rai e RadioUno.

ANDRIA

L'INIZIATIVA

Zito racconta gli scultori Brudaglio

L'architetto Vincenzo Zito ha pubblicato il libretto «I Brudaglio. Una famiglia di scultori nel contesto socio-economico andriese». Valente ricercatore in biblioteche e archivi pubblici e privati, Zito ha ricostruito le vicende artistiche dei «Brudaglio», una famiglia di scultori andriesi che ha operato tra il settecento e l'ottocento, producendo una innumerevole quantità di statue lignee, prevalentemente a carattere religioso devozionale, disseminate per tutta la Puglia e la Basilicata. Il lavoro, oltre a raccontare le vicende della famiglia lungo l'arco di cinque generazioni, contiene un contributo alla catalogazione delle loro opere con brevi notizie su recenti acquisizioni frutto di minuziose ricerche condotte con benedettina costanza. Il lavoro si conclude con una genealogia estesa sino agli inizi del XX secolo. Il volume, infine, contiene notizie inedite in grado di integrare un precedente lavoro di Riccardo Antolini "Nicolantonio Brudaglio. La vita e le opere di uno scultore andriese del '700".

IERI LA PROTESTA INTERVIENE IL PRESIDENTE GIORGINO

«Province vicine al collasso»

ANDRIA. In merito allo sciopero indetto dai dipendenti di tutte le Province e Città Metropolitane italiane ed in particolare della Provincia di Barletta-Andria-Trani è intervenuto il Presidente della Provincia Bat, Nicola Giorgino: «Esprimo la mia più totale vicinanza ai dipendenti dell'Ente che coraggiosamente, pur consapevoli di perdere una giornata di lavoro retribuita, hanno scioperato per denunciare lo stato di crisi in cui versano le province e le città metropolitane, a seguito dell'applicazione della Legge Del Rio».

Nicola Giorgino

E poi: «Una legge che, seppur bocciata dagli italiani, continua a mantenere la sua efficacia le cui conseguenze comportano sottrazione delle necessarie risorse finanziarie vitali per garantire non solo servizi di manutenzione alle strutture scolastiche e alle strade ma anche gli stipendi ai dipendenti che pur tra mille difficoltà, anche per la conseguente riduzione del personale condizionata dai tagli finanziari subiti,continuano a svolgere il proprio compito con senso del dovere».

ANDRIA

GIOVEDÌ L'INAUGURAZIONE

Unitre, nuovo anno

Si terrà giovedì 19 Ottobre alle ore 17.30, presso l'auditorium mons. Di Donna, in via Saliceti, la cerimonia inaugurale dell'anno accademico Unitre 2017/18.Dopo il saluto della presidente Unitre di Andria, Maria Rosaria Inversi, seguiranno i saluti di don Gianni Massaro, del sindaco Giorgino, dell'assessore Paola Albo, dei consiglieri regionali Nino Marmo e Sabino Zinni e del dottor Silvio Aprea (vice presidente nazionale dell'Unitre). A seguire interverranno il dottor Stefano Porziotta sul tema "Alle radici delle emozioni." Sarà la volta poi di Marco Pilone, regista del cortometraggio "La domenica delle Palme" che presenterà il lavoro realizzato su soggetto di Pino Clamore. Le conclusioni saranno affidate alla musica di Raffaele Ippolito e Paolo Castrovilli (voce e chitarra).

LO STOP

Chiusura isola ecologica

Il commissario straordinario della Sangalli ha comunicato con propria nota del 4 ottobre che, dalle ore 12.00 del 5 ottobre sino ad oggi 7 ottobre, l'isola ecologica di via Stazio sarà temporaneamente chiusa per effettuarvi lavori di manutenzione straordinaria consistenti nella pavimentazione del centro comunale di raccolta.

8 OTTOBRE

Esibizione tennis

Il Circolo Tennis Andria domani domenica 8 ottobre, dalle ore 10.30 alle ore 13 in via Regina Margherita angolo Viale Crispi, effettuerà delle esibizioni di tennis. Prevista anche una prova gratuita di oggi.

SABATO 14 OTTOBRE

Concerto in memoria di Vittoria Ceci

Ad un anno dalla scomparsa di Vittoria Ceci, volontaria dell'ANT, è stato organizzato per sabato 14 ottobre un concerto in memoria di Vittoria, che si terrà alle 18.30 presso la Chiesa Cattedrale di Andria. Ad esibirsi l'orchestra giovanile Sanitasamble, Cori Polifonici MusiqueEsperance – Note Legali. Direttore d'orchestra, il maestro Paolo Acunzo. Voce recitante: Stella Addario. Il ricavato sarà devoluto in favore della fondazione ANT.

L'evento «Una Partita per Tutti» quando lo sport è solidarietà

L'evento è promosso dalla Polisportiva Virtus

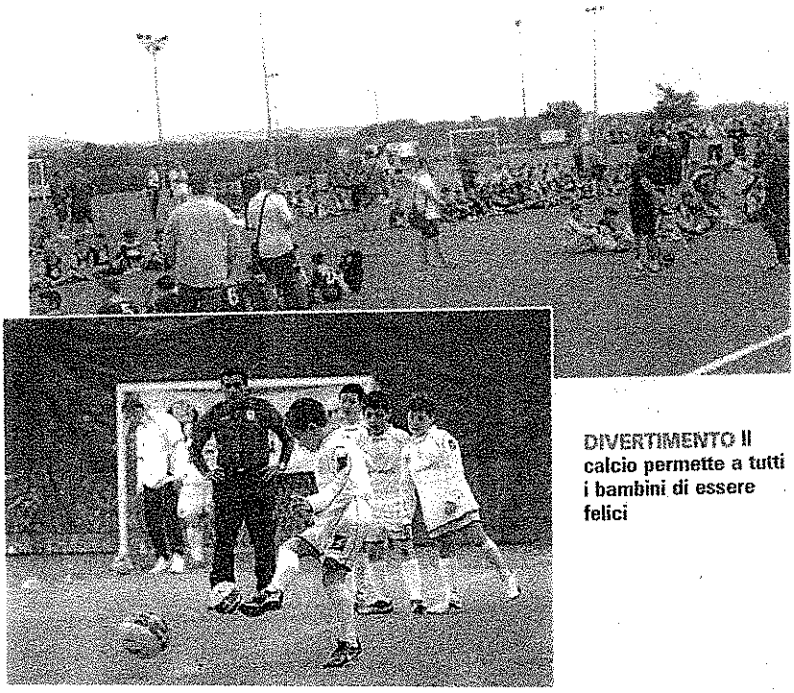
ANDRIA
Domani, presso i campetti Andria Sport

di **ALDO LOSITO**

Tutto pronto ad Andria per l'iniziativa «Una Partita per Tutti», promossa dalla Polisportiva Virtus Andria in collaborazione con la locale sezione Unitalsi. Nell'ambito della stessa si consumerà la prima edizione di «Un Goal per Tutti», appuntamento fortemente voluto e patrocinato dall'assessorato alle Politiche Sociali del Comune di Andria. L'evento è in programma domani 8 ottobre ai campetti del centro sportivo Andria Sport (ex Arca).

«Sarà una bella festa di sport, solidarietà e amicizia – commenta l'assessore alle Politiche Sociali, Francesca Magliano -. Abbiamo subito sposato la mission della polisportiva Virtus Andria, società da sempre impegnata nel sociale e nella valorizzazione di giovani calciatori. Ringrazio il presidente Mariano Gecaleanu ed il presidente onorario Michele Losito per averci dato questa possibilità. Insieme abbiamo deciso di consentire a dieci bimbi andriesi, l'opportunità di effettuare corsi di calcio completamente gratuiti. I nominativi dei bimbi verranno attinti, nel completo anonimato, dagli elenchi di tutti quei nuclei familiari svantaggiati. Gli stessi verranno dotati dell'intero abbigliamento sportivo necessario. Una bella esperienza, un'iniziativa solidale che guarda all'inclusione sociale, mediante un mondo quello dello sport che toglie tanti piccoli dalla strada, dalla dispersione, dalle devianze, permettendo loro di cominciare a costruire il domani».

Alla manifestazione di domani, prevista dalle 10 alle 13, sarà data la possibilità di giocare a calcio ai bimbi del settore giovanile della Virtus Andria, ma anche ai tanti bambini diversamente abili e con «la passione del pallone». «Sarà coinvolto il mondo sportivo andriese, perché l'evento non vuole essere solo calcistico: è prevista, infatti, la presenza anche di altri campioni e protagonisti dello sport andriese – spiega Michele Losito della Virtus Andria -. Vogliamo promuovere una cultura dello sport fondata sull'accettazione dell'altro. Al centro di questo evento non c'è la Virtus Andria ma l'idea di uno sport che diventi forza aggregante per la comunità».



DIVERTIMENTO Il calcio permette a tutti i bambini di essere felici

Primo meeting francescano con mons. Pizzaballa ad Andria

Oggi e domani. Ci sarà anche il concerto di Francesco Tricarico

Si intitola «Con Francesco d'Assisi, ripartiamo dal Centro» il primo meeting francescano che si tiene ad Andria oggi e domani. L'organizzazione della due giorni di ascolto, confronto e musica, è a cura del Segretariato evangelizzazione e Missione dei frati minori di Puglia e Molise. «Uomini, donne e religiosi - spiega un comunicato stampa - impegnati in vari campi del volontariato e dell'impegno civile aiuteranno a "leggere" e a comprendere come è possibile "curare" le ferite dell'umanità che ci circonda».

Protagonista della prima giornata (sabato 7 ottobre) sarà mons. **Pierbattista Pizzaballa**, Amministratore apostolico di Gerusalemme, «che - spiega il comunicato - partendo dalla sua esperienza di Pastore, farà toccare con mano le "ferite" della Terra Santa e della Siria».

Padre Pizzaballa incontrerà i partecipanti nella chiesa di San Francesco (ore 10), mentre nel pomeriggio, incontrerà gli operatori pastorali presso la chiesa di San Domenico. Successivamente, alle 19, presiederà la celebrazione eucaristica in Cattedrale.

GERUSALEMME Mons. Pizzaballa

La seconda giornata (domani, domenica) sarà focalizzata sulla testimonianza di: Pierpasquale Antonante, di Taranto, impegnato nel riscatto civile e lavorativo della sua terra; Mariarosaria Imperatore, suora Alcantarina, vice direttrice della Caritas Diocesana di Bari-Bitonto ed Ettore Marangi, frate minore, missionario a Nairobi. Ciascuno racconterà il proprio impegno nella «cura delle ferite». I tre ospiti saranno intervistati dal giornalista Francesco Rossi presso l'oratorio dei Salesiani (in Corso Cavour, 71, sempre ad Andria).

A completare il programma del meeting ci saranno momenti di animazione per bambini e ragazzi e il concerto-annuncio «di Terra in Cielo» (oggi alle ore 21.30, in viale Crispi) con la partecipazione del cantautore Francesco Tricarico.

Sesto pareggio stagionale della Fidelis, nemmeno una vittoria. I tifosi non gradiscono ed esternano il loro malcontento a fine gara

L'Andria al rallentatore non sa più come si vince

Pressione inutile, la Paganese porta via un punto prezioso

ALGO LOSITO

ANDRIA. Una bordata di fischi accompagna il sesto pareggio stagionale, di una Fidelis che non riesce a vincere in campionato. Eppure l'avversaria di ieri, la Paganese di mister Favo, risulta squadra umile e abbordabile sia sul piano tattico che tecnico. Se in precedenza, c'era la buona prestazione a dare fiducia alla squadra di Loseto, contro i campani manca anche quella. Primo tempo positivo per i padroni di casa e seconda frazione del match segnata dalla foga di cercare un gol che non arriva.

Le assenze condizionano ancora le scelte di mister Loseto. Difesa in grande emergenza a causa delle assenze di Colella, Allegrini e Tirittiello, con quest'ultimo comunque in panchina. In campo tra i titolari il giovane Celli, che non fa rimpiangere gli assenti. In avanti manca Croce, fattosi male alla caviglia in fase di riscaldamento nel pre-partita. Spazio al giovane Scaringella che non brilla come nelle precedenti uscite, così come insufficienti sono le prove degli esterni offensivi Lattanzio e Barisic.

La Paganese modifica il suo impianto tattico, mettendo in campo un insolito 4-4-1-1 con il centrocampista Bensaja schierato alle spalle dell'unico attaccante Talamo, ma con il compito di pressare sul portatore di palla andriese. Squadra abbastanza giovane, guidata dall'esperto Carcione a centrocampo e ispirata dai guizzi dell'ex Scarpa.

Partenza sprint per l'Andria che sulla prima azione da corner va anche a segno con Lattanzio, ma il cross dalla bandierina era già terminato oltre la linea di fondo nella traiettoria aerea. Gli azzurri ci provano ancora con Lattanzio ma la sua conclusione è centrale. Insiste la Fidelis con un buono spunto di Scaringella, lesto a girarsi dal limite ma il suo tiro termina a lato. I campani prendono le misure a Piccinni e compagni, con un centrocampo folto e dinamico ma poco propositivo. Per vedere la prima conclusione degli ospiti, bisogna aspettare il 27' con la girata di Cesaretti, centrale e parata da Maurantonio. È solo un fuoco di paglia, perché poi è sempre l'Andria a fare il gioco e a costruire occasioni. Curcio propone un delizioso cross da sinistra, ma Lattanzio non impatta bene al volo e si spegne un'altra favorevole opportunità. Prima dell'intervallo, ci prova anche il terzino De Giorgi ad incunearsi nell'area avversaria ma calcia in ritardo, consentendo alla difesa campana la deviazione in angolo.

Il tema tattico della sfida non cambia nella ripresa. È l'Andria che preme sull'acceleratore per sbloccare il risultato. Scaringella diventa protagonista di una interessante serpentina in area avversaria, conclusa sui piedi di Gomis, bravo ad uscire con i tempi giusti. L'Andria perde lucidità e la Paganese ne approfitta per rendersi più intraprendente. È Talamo che riceve palla da Cesaretti e batte a rete con palla di poco a lato. I padroni di casa ci provano anche su punizione con Curcio, ma non è giornata. L'ultimo lampo nel grigiore del secondo tempo è di marca ospite con Cesaretti che colpisce di collo pieno in diagonale, con palla di poco oltre la traversa.

ANDRIA	0
PAGANESE	0

FIDELIS ANDRIA (4-3-3)
Maurantonio 6, De Giorgi 6, Rada 6, Barisic 5 (38'st Bottalico Sv), Piccinni 5, Lattanzio 5, Matera 5,5, Scaringella 5,5 (26'st Minicucci 5,5), Celli 6, Curcio 6, Quinto 6. A disp: Cilli, Pipoli, Tirittiello, Esposito, Ippedico, Di Cosmo, Paolillo. All. Loseto

PAGANESE (4-4-1-1)
Gomis 6, Della Corte 6 (38'st Piana Sv), Bensaja 6 (38'st Ngamba Sv), Carcione 6, Carini 6, Scarpa 5,5, Meroni 6, Talamo 5 (28'st Regolanti 5,5), Picone 6 (46'st Dinielli Sv), Cesaretti 6, Tascone 5,5 (28'st Bernardini 5,5). A disp: Galli, Maiorano, Negro, Pavan, Buxton, Grillo. All. Favo

Arbitro: Andreini di Forlì
Note: Ammoniti De Giorgi, Rada, Carcione, Cesaretti, Gomis. Angoli 5-1 per l'Andria. Spettatori 1500 circa (una cinquantina giunti da Paganì per un incasso di 11.035 euro. Recupero 0'pt e 6'st

SERIE C - GIRONE C

OTTAVA GIORNATA

AKRAGAS - BISCEGLIE	2-2
JUVE STABIA - LECCE	2-3
MATERA - RACING FONDI	1-0
V. FRANCAVILLA - SICULA LEONZIO	2-1
FIDELIS ANDRIA - PAGANESE	0-0
TRAPANI - REGGINA	3-0
RENDE - CATANZARO	2-1
COSENZA - CASERTANA	0-3
* Giocata ieri	
MONOPOLI - SIRACUSA	oggi ore 14.30
* Arbitro Capone di Palermo	

Ha riposato il CATANIA

LA CLASSIFICA

LECCE 19 punti; Catania 16; MONOPOLI, VIRTUS FRANCAVILLA e Trapani 14; Siracusa e MATERA (-1) 13; BISCEGLIE 11; Catanzaro 10; Reggina e Rende 9; Juve Stabia, Akragas 8; FIDELIS ANDRIA e Paganese 6; Sicula Leonzio e Cosenza 5; Casertana 4; Racing Fondi 2.

Da recuperare: Sicula Leonzio-Catanzaro.

PROSSIMO TURNO - SABATO 7 OTTOBRE

Sicula Leonzio-Juve Stabia (ore 14.30); BISCEGLIE-Rende (ore 16.30); Paganese-VIRTUS FRANCAVILLA (ore 16.30); Racing Fondi-Trapani (ore 16.30); Reggina-FIDELIS ANDRIA (ore 16.30); Casertana-MONOPOLI (ore18.30); Catanzaro-MATERA (ore18.30); LECCE-Akragas (ore18.30); Siracusa-Catania (ore 20.30).

SPOGLIATOI

Loseto: squadra viva risultato non buono

ANDRIA. Ottava giornata di campionato, sette partite disputate, e ancora lo zero nella casella delle vittorie. L'inizio stagione dell'Andria si conferma ricco di amarezza e delusioni. «Ancora un pareggio ma la squadra è viva - commenta il tecnico andriese Valeriano Loseto -. Ci ritroviamo a commentare un altro risultato che non ci soddisfa. Una partita dai due volti. Un primo tempo in cui la squadra si è espressa ai soliti livelli e con le solite occasioni costruite e non finalizzate. Poi una ripresa negativa e segnata dalla smania di realizzare il gol della tanto attesa vittoria. I ragazzi hanno cercato il fraseggio fin sotto la porta avversaria, quando invece bisogna avere il coraggio di battere a rete, appena si ha la possibilità. Posso capire i fischi dei tifosi, che non hanno gradito soprattutto la seconda parte del match».

Nessuna rivoluzione tattica anche in corso d'opera. «Avevo meditato di passare al 4-4-2 nel secondo tempo - prosegue Loseto - ma avrei dovuto cambiare tutto il centrocampo. A quel punto ho optato per la conferma del 4-3-3 con l'inserimento di Minicucci. Bene il giovane Celli al suo esordio tra i titolari. Piccinni sotto tono? Il capitano partecipa di più alla manovra rispetto alle passate stagioni e questo evidentemente gli fa spendere molte energie, con inevitabili errori». *[a.los.]*

ANDRIA «MAL D'AFRICA», IL PROGETTO MUSICO-CULTURALE DELLA MISERICORDIA

La musica per realizzare l'integrazione tra culture

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Convivenza, integrazione, contaminazione. In una parola: musica. Quale migliore "strumento" per parlare e concretizzare l'idea di una convivenza possibile tra i popoli? La musica non può dividere, infatti: essa è per eccellenza un elemento di condivisione, un linguaggio unico e universale. Da queste premesse ha preso le mosse il laboratorio musicale realizzato all'interno del CAS – centro di accoglienza straordinaria "Buona Speranza" di Andria. E' "Mal d'Africa – canti, danze e poesie del continente nero", un progetto ideato e realizzato dall'associazione musicale e culturale "New Asincrono" e dalla Confraternita Misericordia di Andria, che ha ricevuto il patrocinio del comune di Andria, assessorato alla cultura.

Una musica che nasce dalle calde lande africane, nelle assolate lunghe ore di lavoro, una musica che nasce da dentro come fosse un qualcosa di innato. Recuperare e canalizzare questa capacità nell'ottica di integrazione e formazione è stato l'obiettivo principale del progetto "Mal d'Africa." Circa trenta giovani immigrati accolti nel CAS -Buona speranza hanno sin da subito aderito all'attività laboratoriale: 150 ore di lezione in studio, diverse collaborazioni ed esibizioni tra estate ed inizio autunno, e dopo cinque mesi di lavoro lo spettacolo è pronto.

La prima per il pubblico andriese si terrà il 20 ottobre prossimo al palazzetto dello sport di Andria. «Mal d'Africa è un laboratorio, un progetto vero di integrazione – spiega Saverio Zagaria, presidente di New Asincrono e coordinatore del progetto – ma anche un progetto di "rispetto" per tutta la musica moderna. Impariamo così a conoscere i nostri vicini, e con quale migliore strumento se non con la musica? Un incontro di due culture, la "nera" e la "bianca" che è alla base della musica di oggi. E lo proponiamo coinvolgendo giovani giunti in questa terra che hanno radici e culture profondamente differenti dalle nostre, ma per dimostrare che invece non siamo poi così distanti». L'evento sarà presentato oggi 9 ottobre alle ore 18.30 presso il contenitore culturale ex mattatoio in via Canosa. L'ingresso al palasport è gratuito su invito (con apertura cancelli del Palasport alle 20,30 e sipario previsto per le 21) da ritirare presso la Libreria Mondadori in corso Cavour ad Andria, la Libreria 2000 in via Bologna sempre ad Andria, la Confraternita Misericordia via Vecchia Barletta 206 e presso l'associazione musicale culturale "Voglia di musica" in via gen. Vaccari 21 a Barletta. Diversi i musicisti italiani coinvolti nel progetto, musicisti che hanno lavorato alacremente ed intensamente per assicurare supporto e formazione ai ragazzi partecipanti al laboratorio.

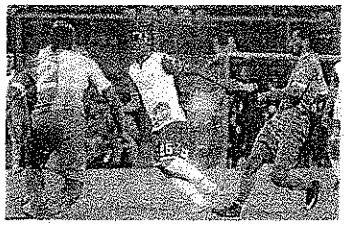
Al progetto ha collaborato anche il Centro Teatro Danza di Dora Martinelli.

MUSICA Alcuni momenti del progetto

CALCIO SERIE C LA FIDELIS BLOCCATA AL DEGLI ULIVI ANCHE DALLA PAGANESE E DEVE RIMANDARE ANCORA LA PRIMA VITTORIA STAGIONALE

L'Andria non sfrutta il fattore campo

Loseto: «Adesso ci aspetta una settimana delicata»



MOTORE DEL GIOCO Il regista Quinto del centrocampo dell'Andria (foto Calvaresi)

ALDO LOSITO

ANDRIA. Anche il fattore campo non funziona più. In quattro partite disputate al Degli Ulivi, l'Andria ha conquistato altrettanti pareggi. Un ruolino di marcia deludente che relega la Fidelis al terzultimo posto in classifica dopo otto giornate di campionato.

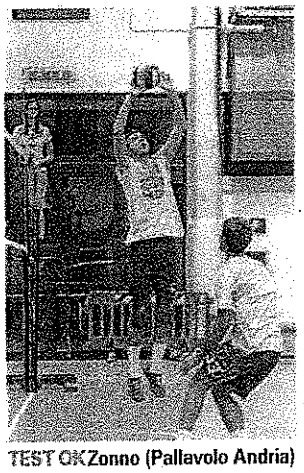
PAREGGITE -Questa volta non ci sono state sbavature in difesa, ma continua ad esserci il mal del gol, associato ad una "pareggite" acuta. Gli azzurri non riescono ad uscir fuori dalla crisi di risultati in cui sono piombati. Un momento negativo che comincia a pesare sulla testa dei calciatori, protagonisti in negativo di un secondo tempo contro la Paganese, al di sotto delle possibilità.

«Ci aspetta una settimana molto delicata - ha commentato mister Loseto nel post gara di sabato scorso -. Dovremo cancellare le scorie dell'ennesimo pareggio per preparare al meglio la trasferta di Reggio Calabria». L'obiettivo numero uno per il trainer andriese resta quello di recuperare qualche pedina inserita nella lunga lista degli infortunati.

RECUPERO INFORTUNATI -Dando per scontato l'indisponibilità del difensore Colella e dell'attaccante Nadarevic, si spera che possano recuperare i due difensori centrali Tiritiello e Allegrini e soprattutto l'attaccante Croce. L'Andria ha bisogno dei suoi gol e della sua capacità realizzativa che, dallo scorso gennaio, non è ancora riuscito ad esprimere in toto. Così come, la squadra ha bisogno di ritrovare la piena forma di pedine importanti del proprio scacchiere. Sia capitan Piccinni che l'attaccante Lattanzio devono trascinare il gruppo fuori da un pericoloso tunnel.

VOLLEY SERIE B MASCHILE BUONA PROVA NELL'AMICHEVOLE GIOCATA SABATO CON L'OSTUNI

Test ok per la Florigel Andria



TEST OK Zonno (Pallavolo Andria)

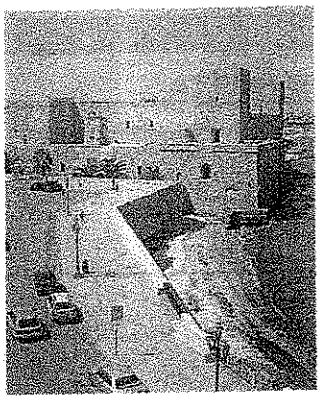
ANDRIA. Prove tecniche di campionato contro una pari categoria. Buone sensazioni ed incoraggianti indicazioni per la Florigel Pallavolo Andria nell'amichevole disputata sabato contro Ostuni. Le due squadre, entrambe inserite nel girone G del campionato nazionale di serie B, hanno giocato cinque set a soddisfacente intensità riscaldando i muscoli in vista del "battesimo" nella nuova stagione, in programma già nel prossimo week-end.

Coach Salvatore Iaia, intanto, ha schierato inizialmente il seguente "starting six": Carelli opposto, capitan Porro e Carofiglio al centro, Andriano e Fiorillo schiacciatori, Zonno alla regia (con Pepe nel ruolo di libero). «Siamo in una fase di crescita - ha sottolineato il tecnico della formazione andriese - sia sotto il profilo della condizione atletica che per ciò che concerne l'intesa tra i vari protagonisti. I ragazzi stanno dimostrando grande disponibilità e si applicano con la giusta dose di abnegazione. Sono soddisfatto del lavoro sin qui svolto e fiducioso per l'inizio della stagione. Questa sarà un'esperienza di crescita importante anche a livello personale».

La Florigel esordirà nel campionato di serie B sabato prossimo (inizio alle 16) affrontando in trasferta la Matervolley Castellana. «Manca meno di una settimana - ha concluso Iaia - alla prima gara della stagione, in cui dovremo subito scrollarci di dosso la tensione del debutto per ridurre ai minimi termini gli errori in partita». *[m.bor.]*

«Open day» a Castel del Monte e Trani

L'iniziativa della «Nova Apulia», prevista sabato prossimo, è dedicata agli insegnanti e alle famiglie



Sabato 14 ottobre si svolgerà nel pomeriggio l'Open Day per gli insegnanti e per le famiglie promosso da Nova Apulia Scarl, società concessionaria del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo per la gestione integrata dei servizi di accoglienza e didattica museale nei più importanti Luoghi della cultura in Puglia.

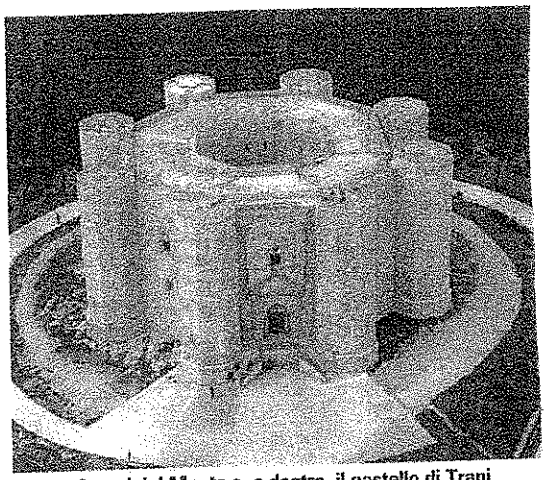
Docenti e genitori potranno conoscere le numerose attività didattiche proposte a scolaresche e giovanissimi nell'ambito dell'innovativo progetto 'Puglia, i Castelli e i Musei animati', che mette in rete tre dei più importanti castelli federiciani in Puglia (Castel del Monte e i castelli di Bari e Trani) nonché tre interessanti musei archeologici (MarTa di Taranto e i musei e parchi archeologici di Egnazia e di Gioia del Colle).

La presentazione avverrà in contemporanea presso Castel del Monte, i castelli di Bari, Trani e Gioia del Colle e presso il Museo e parco archeologico di Egnazia (Fasano). Esperti e operatori qualificati faranno conoscere l'ampia gamma dell'offerta ludico-didattica presente nel catalogo 'Puglia, i Castelli e i Musei animati' per l'Anno Scolastico 2017-18.

Si presenteranno le diverse attività, differenziate per fasce d'età scolare e articolate in due sezioni: 'Musei' e 'Castelli'. Per ciascuna sezione vi è un'ampia gamma di attività modulate in base all'età scolare di riferimento e mirate all'acquisizione delle competenze previste dal curricolo della scuola: attività di studio e discussione, laboratori manuali e creativi, giochi di esplorazione e scoperta, visite animate, interattive e drammatizzate, incontri per ipo e non vedenti etc.

Per l'occasione nei musei e castelli coinvolti saranno presentati degli 'assaggi di stagione', ovvero brevi dimostrazioni di alcune delle attività in catalogo, utili a mostrare, ai partecipanti all'Open Day, come le formule utilizzate siano la garanzia per rendere la visita ai luoghi della cultura un'esperienza di apprendimento unica e stimolante. Per partecipare alle attività è necessaria la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni: Castel del Monte: 388 3026000 – casteldelmonte@novaapulia.it; Castello di Trani: 0883 500117 - castello.trani@novaapulia.it



SVEVI Castel del Monte e, a destra, il castello di Trani

CRISI I NUMERI DIVENTANO SEMPRE PIÙ PREOCCUPANTI

L'Andria col mal d'attacco anche contro la Paganese

La classifica piange e ora spunta il nervosismo

ALDO LOSITO

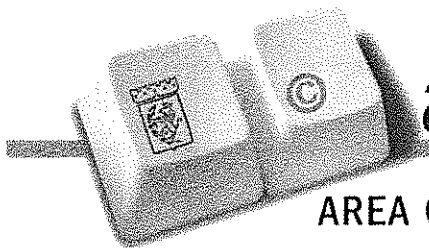
ANDRIA. I numeri diventano sempre più preoccupanti e il nervosismo in campo aumenta col passare delle giornate di campionato. L'Andria non riesce a vincere nemmeno contro una umile Paganese, squadra di pari classifica e imbottita di tanti giovani. Otto le giornate di campionato e sette le partite disputate dalla Fidelis, che ha inanellato solo sei pareggi ed una sconfitta in questa prima fase di campionato.

DIFFICOLTÀ REALIZZATIVE - La triade offensiva non riesce a produrre gol. Contro la Paganese sono anche mancate le conclusioni in porta che, in precedenza, alimentavano speranze positive. In più occasioni gli esterni Barisic e Lattanzio, così come anche il terzino De Giorgi, sono arrivati in zona tiro ma hanno preferito un dribbling di troppo, perdendo il tempo della battuta.

La squadra resta troppo ancorata al 4-3-3 e nemmeno il cambio di ruolo di alcune pedine è servito a creare nuove soluzioni. A questo si unisce anche il momento non molto positivo di pedine importanti come Piccinni e Lattanzio.

BUIO Lattanzio [f. Calvaresi]

LA COPERTA CORTA - La sfortuna non manca in casa azzurra, perché ogni settimana si aggiunge un nuovo infortunato. Ma resta nel complesso una rosa risicata con tredici o quattordici calciatori, in grado di essere titolari in serie C, accanto ai quali c'è un manipolo di ragazzi con poca esperienza. Nell'ultimo impegno di campionato, mister Loseto ha dovuto rinunciare a tre difensori centrali come Colella, Allegrini e Tiritiello, ai quali si è aggiunto l'attaccante Croce mentre resta sempre un mistero Nadarevic, anche lui più in infermeria che in campo. Unica notizia positiva è la buona prova del giovane Celli.



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 ottobre 2017

BARLETTA

LA LENTOCRAZIA AL POTERE

AGGIUDICAZIONE CON VISTA
L'aggiudicazione per un anno (dal 1° settembre 2013 al 31 agosto 2014) ormai è giunta al 2017. Con vista sul 2018

Vigilanza, l'insostenibile «pesantezza» della gara

Praticamente un tabù, come per altri servizi. E lo stallo non si sblocca

E per la vigilanza armata ai Servizi sociali offerte uguali e assegnazione «salomonica»

RINO DALOISO

BARLETTA. Se in aritmetica, cambiando l'ordine dei fattori, il prodotto non cambia, nel diritto amministrativo (meglio: nel diritto amministrativo applicato secondo la versione in voga a Palazzo di Città), cambiando la denominazione dei provvedimenti, la sostanza non viene scalfita.

Per capirci. Se c'è un servizio, nella fattispecie quello di vigilanza degli immobili comunali, aggiudicato per un anno (1° settembre 2013-31 agosto 2014), alla scadenza, anziché procedere a una nuova gara d'appalto, come norma, logica e interesse pubblico vorrebbero, si provvede dapprima a far ricorso a proroghe mensili «sotto soglia» (cioè il valore di 40mila euro, così da non espletare la fatidica gara), poi si fa ricorso all'«affidamento diretto», sempre «sotto soglia», sempre per un mese, in attesa di una gara che non si materializza mai.

Bandirla evidentemente deve essere un'impresa più ostica di quella di Sisifo, tanto da aver indotto il Settore gare e appalti a scrivere così il 24 febbraio di quest'anno: «Per la complessità degli atti amministrativi da predisporre per la nuova gara d'appalto triennale, nonché per la portata economica del servizio stesso, non si è potuto procedere all'approvazione di una nuova determina a contrarre, stante l'attività istruttoria ancora in corso per la definizione della strutturazone quanti-qualitativa del servizio, la nuova durata triennale da prevedere, la descrizione tecnica della tipologia di servizio (manuale, semitelematico, completamente telematico), nonché da revisione della precedente mappatura degli immobili sottoposti a vigilanza».

«Campa cavallo...», scrivevamo allora. E, infatti, alle proroghe hanno fatto seguito gli «affidamenti diretti» (se non è zuppa, è pan bagnato) all'Associazione temporanea di imprese Vegapol/Newpol che nel 2013 si aggiudicò il servizio. La nuova gara non si è più materializzata e chissà fino a quando non si vedrà. Non è un caso isolato, ma forse uno dei più eclatanti.

Alla faccia di quel che si può leggere nel Documento unico di programmazione approvato dalla Giunta Cascella il 29 febbraio 2016 e poi emendato dal Consiglio comunale con il quale si diceva: «Si farà ricorso a tutti gli strumenti che consentano il più trasparente, rigoroso e rapido svolgimento delle gare, anche attraverso procedure semplificate gestite direttamente dai servizi di competenza, evitando il massimo ribasso e, compatibili con le norme, inserendo apposite clausole sociali, in modo da contrastare la tendenza ai contenziosi e garantire tempi certi per le opere e i servizi pubblici, anche in considerazione della critica situazione determinatasi nell'ambito dei servizi cimiteriali». In questo caso, campa cavallo ... bis.

Nel settore, ci sono anche fenomeni quasi ascrivibili al «sovrannaturale». Dovendo predisporre un servizio di vigilanza armata presso il Settore servizi sociali, presso il palazzo Ex Ina, in piazza Moro, per arginare le aggressioni di cui purtroppo sono stati vittima alcuni dipendenti, il Comune che fa? Richiede due preventivi alle ditte che già assicuranto in regime di Associazione temporanea di imprese la vigilanza degli immobili comunali. E le risposte vengono recapitate in due giorni distinti del mese di settembre. Sorpresa: le offerte collimano. Al centesimo di euro: 17,69 euro, oltre Iva, è l'offerta economica per ogni ora di lavoro proposta dall'una e dall'altra ditta al Comune. Allora, che succede? Davanti a una circostanza che farebbe impallidire il mago Silvan, vengono richiesti uno o più preventivi ad altre aziende? Ma no, tempo perso. Qui entra in campo re Salomone e il periodo di vigilanza viene «salomonicamente» diviso tra le due imprese fino al 31 dicembre 2017. Poi si vedrà.

Qualcuno ha da ridire qualcosa su quest'andazzo? Macché! Qui gli «elefanti» diventano invisibili, ma per le questioni di privacy (o presunte tali), invece, entra in funzione il microscopio e partono i quesiti al Garante, che non risponde ancora. Accade così, nella terra di mago Silvan e re Salomone...

L'AMMINISTRATORE UNICO
«Respingo con fermezza l'accusa secondo cui l'azienda non favorirebbe il controllo da parte dell'ente e socio unico»

RICHIESTE E RISPOSTE
«Barsa ha sempre dato seguito a tutte le richieste pervenute ed ha riscontrato sinora le richieste giunte in maniera tempestiva»

«La Barsa? Società controllata e in salute»

Fruscio replica a Damiani (Forza Italia) e Ufficio partecipate

BARLETTA. «La Barletta servizi ambientali senza controllo da parte del Comune? Per nulla. Barsa è un'azienda pubblica controllata e pure in ottima salute». Luigi Fruscio, avvocato, amministratore unico della società al 100% del Comune, replica così ai rilevi formulati dall'Ufficio comunale Partecipate e rilanciate ieri su queste colonne da Dario Damiani, capogruppo di Forza Italia in Consiglio comunale.

Fruscio sottolinea: «Voglio con fermezza respingere l'accusa di fondo, secondo cui Barsa non favorirebbe il controllo da parte dell'ente e socio unico Comune di Barletta. Come tutti sanno, Barsa è azienda pubblica soggetta al controllo analogo che l'Ente esercita anche attraverso l'ufficio partecipate. Nel rispetto degli adempimenti previsti dal Regolamento sul controllo analogo Barsa ha sempre dato seguito a tutte le richieste pervenute ed ha riscontrato sinora le richieste giunte dall'ente in maniera tempestiva. I rapporti con molti uffici dell'ente comunale sono rapporti distesi e improntanti alla totale e reciproca collaborazione nell'esclusivo interesse della collettività».

L'UFFICIO PARTECIPATE - E poi: «L'Ufficio partecipate costituisce solo una della modalità di controllo sulle attività Barsa. La società, nel rispetto delle norme di legge vigenti, vede i seguenti (interni ed esterni) soggetti deputati al controllo: - Collegio Sindacale che si occupa della revisione dei conti e del controllo della gestione; - l'Organismo di Vigilanza a cui è demandato il compito del rispetto delle disposizioni previste dalla legge 231/2001; - il Responsabile per la prevenzione e repressione della corruzione; l'Ente certificatore RINA. Sul fronte della certificazione di Qualità, la Società è certificata ISO 9001:2008 con numero di certificato 32577/15/S rilasciato dall'ente certificatore RINA, dal 06/04/2012 è certificata ISO 14001:2004 n° IT-101912 e dal 11/11/2016 ha acquisito il certificato BS OHSAS 18001:2007 n° OHS-2837 nell'ambito dei sistemi di gestione della Sicurezza e della Salute nei luoghi di lavoro. Attualmente l'azienda ha voluto istituire un SGI (Sistema di Gestione Integrato), documentato e mantenuto attivo per assicurare che i servizi forniti siano conformi ai requisiti della normativa cogente e di applicazione volontaria ed alle aspettative del cliente od utente. Gli obiettivi raggiunti attraverso le certificazioni UNI EN ISO 9001:2008 e UNI EN ISO 14001:2004 pongono l'Organizzazione su prestazioni altamente performanti in termini di: custode, focus, leadership, coinvolgimento del personale, approccio dei processi, approccio sistemico alla gestione, miglioramento continuo, decisioni basate su dati di fatto, rapporti con i fornitori. I benefici di tali prestazioni si traducono in un approccio proattivo relativamente alle decisioni per il soddisfacimento delle aspettative e dei requisiti dei cittadini».

L'amministratore unico di Barsa prosegue: «Nei rilievi, prima si fa riferimento ai monitoraggi trimestrali dell'ufficio partecipate che implicano l'invio di quella documentazione che invece nell'assunto generale sembra siano negati dalla società. Il controllo viene perciò esercitato e non ostacolato come si vorrebbe far credere. Infatti, come previsto dal Regolamento sul controllo analogo, Barsa invia a mezzo pec periodicamente tutta la documentazione prevista e richiesta dall'ufficio partecipate».

Ancora: «L'andamento economico della società è documentato nel documento più importante redatto dalla società che è il Bilancio di esercizio predisposto ed approvato a norma e nei termini previsti dalla legge. Si tratta di un documento pubblico redatto secondo principi e con responsabilità personali degli organi di amministrazione e controllo della società. La società chiude i suoi bilanci in utile da 11 anni consecutivi a partire dal 2006 fino al 2016. L'andamento finanziario, anch'esso rappresentato nel Bilancio, pur essendo fortemente condizionato dai tempi di pagamento del Comune, non presenta allo stato attuale particolari criticità. La società opera solo su basi attive (non vi sono attualmente affidamenti bancari) e, conseguentemente, non sostiene oneri finanziari. La presenza di singoli settori di attività in perdita conseguente ad analisi di contabilità industriale che rappresenta uno strumento di controllo di gestione articolato e di non facile fruizione, riguarda, attualmente il solo servizio di custodia. Tale servizio viene svolto nell'ambito dell'unico contratto di Facility Management che, considerato complessivamente evidenzia un margine di contribuzione positivo, assorbente il decifit del settore custodia. Ogni decisione sulle sorti e sul destino del servizio è di competenza dell'Ente».

TRIBUTI MINORI - «Per il servizio di gestione dei tributi minori - rileva Fruscio - la società è in attesa di ricevere indirizzi da parte dell'Ente. Il passaggio dei dipendenti di tale ufficio presso la sede Comunale di via Vanvitelli consentirebbe di chiudere la sede attuale con conseguente risparmio dei canoni di locazione. Con gli uffici competenti comunali stiamo predisponendo le attività necessarie per consentire la distribuzione delle buste presso la sede del Centro di Raccolta in via degli Ulivi angolo via dei Salici in modo da liberare la sede attualmente in locazione presso Parco degli Ulivi. L'obbligo della contabilità separata previsto dall'art. 6 comma 1 del TU sulle partecipate riguarda, come anche riportato nell'articolo solo "le attività oggetto di diritti speciali ed esclusivi" (ovvero Gas ed energia termica, Elettricità, Acqua, Servizi di trasporto, Porti e aeroporti, Servizi postali, Estrazione di gas e prospezione o estrazione di carbone o di altri combustibili solidi). Tale circostanza è stata comunicata da Barsa all'Ufficio partecipate con nota prot. 33/SP del 2 marzo 2017».

DEBITI E CREDITI - Questione parificazione debiti-crediti. «La parificazione debiti e crediti è un documento che viene predisposto annualmente ed è asseverato dai rispettivi Collegi Sindacali e Revisori Contabili. La Società concorda con l'auspicio dell'ufficio circa il totale riallineamento della partite. Tale riallineamento che si è realizzato nel corso del 2017 per le partite a debito della Società con la chiusura dei conti correnti postali dedicati alla riscossione dei tributi minori che ora transitano quasi totalmente su conti postali del Comune, non si è ancora concretizzato per alcune partite a Credito della Società che necessitano di procedure amministrative più complesse di competenza degli uffici Comunali».

A proposito del ruolo di direttore generale: «Da ottobre 2015 la società, grazie ad una riorganizzazione interna, ha prodotto un notevole risparmio. Le funzioni di direttore generale sono al momento affidate, nel rispetto delle norme vigenti, al direttore amministrativo che è uno dei due dirigenti in servizio presso Barsa con un notevole risparmio economico per la Società. La Revisione legale dei Conti viene attualmente garantita e svolta dal Collegio Sindacale».

L'autovalutazione
«Un caso più unico che raro se guardiamo alle altre aziende a controllo pubblico»

«Tutti gli elementi in mio possesso - sottolinea l'avv. Luigi Fruscio, amministratore unico della Barletta servizi ambientali - portano ad un'unica ed elementare conclusione: Barsa è società sana che si sottopone ai controlli previsti dalle norme di legge e gode grazie alle abilità di chi ci lavora da anni, di ottima salute. Si tratta di un caso più unico che raro se prendiamo in considerazione il panorama delle aziende a totale controllo pubblico in Italia. E' una eccellente eccezione tanto più se consideriamo che questo avviene in una regione del sud e con attività in settori complessi come ad esempio l'igiene urbana».

Un addetto della Barsa

E poi: «Barsa è figlia di una ottima intuizione storica e politica il cui potenziamento in termini di stato di salute e quindi solidità economica lo dobbiamo (come comunità) a tutte le lavoratrici e ed i lavoratori che ogni giorno contribuiscono con passione e determinazione a rendere i servizi sempre più efficienti. Voglio riservare l'ultima considerazione ad un elemento poco noto al pubblico: Barsa, è una delle più grandi società del nostro territorio. Tra le aziende con sede legale nella Provincia di Barletta-Andria-Trani è una delle principali realtà sia per numero di dipendenti che in termini di fatturato. Al netto di un dibattito politico tanto legittimo quanto estraneo al mio ruolo di Amministratore Unico vorrei che sia sempre salvaguardato questo aspetto che dovrebbe rendere orgogliosi di Barsa tutti i barlettani che possono gioire di compartecipare ad una società sana che produce utili in termini di benessere sociale e servizi. Perché Barsa essendo di proprietà del Comune appartiene solo ed esclusivamente ai cittadini di Barletta ed è a loro a cui tutti noi dobbiamo rendere conto».

SANITÀ

LA RIORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA

LA PRECISAZIONE
L'Asl: «Il trasferimento dell'unità di psichiatria dall'ospedale di Barletta al presidio di Bisceglie rientra nel Piano di riordino»

SCELTA DA RIVEDERE
Il consigliere 5Stelle: «Ma la superficie della nuova allocazione non è sufficiente per ospitare i posti letto previsti»

«Psichiatria, trasloco legittimo»

Bisceglie, il direttore dell'Asl Narracci replica al consigliere regionale Conca (M5S)

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. «Il trasferimento dell'Unità di psichiatria per 20 posti letto dall'ospedale "monsignor Raffaele Dimiccoli" di Barletta all'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie è stato previsto dal Piano di riordino ospedaliero della Regione Puglia in base al Regolamento regionale n. 7 del 10 marzo 2017".

A precisarlo è il direttore generale della Asl Bt, Ottavio Narracci, in replica alla contestazione inviata al presidente della Regione, Michele Emiliano, dal consigliere regionale Mario Conca (Movimento 5 Stelle) secondo cui, come da lui stesso verificato in un sopralluogo, la superficie non sarebbe sufficiente ad ospitare tutti i posti letto e quindi ha chiesto di rivedere tale scelta organizzativa.

Così dal "vertice" della Asl Bt si apprende che "l'unità operativa di Bisceglie con n. 8 posti letto è stata operativa fino a giugno 2017, epoca in cui sono stati sospesi i ricoveri per consentire i lavori di risanamento igienico-sanitari".

Dunque come si procederà ora per collocare i 20 posti letto in arrivo dall'ospedale barlettano considerato che gli spazi sono ritenuti dal consigliere regionale Conca insufficienti? C'è la conferma.

"Al momento - spiega il direttore generale dell'Asl-Bt, Ottavio Narracci - la struttura può ospitare 15 posti letto adeguati alle specifiche esigenze assistenziali dei pazienti ospiti: i bagni in dotazione sono 11 e sono stati adeguati e resi funzionanti con ausili di assistenza, cioè box doccia e maniglie per il sollevamento, sono stati adeguati i corpi di illuminazione che non sono più a posto letto ma a soffitto, è stata realizzata un'area intensiva con monitoraggio a vista e sono stati previsti dispositivi anti-precipitazioni in tutte le stanze l'area di degenza e l'area di assistenza, stanza medici e infermieri, ambulatori, sono state separate e sono disposte lungo lo stesso corridoio; l'area di degenza è dotata di due ascensori dedicati collegati con la rianimazione e il blocco operatorio".

Insomma le carenze, come rilevato dal consigliere regionale "pentastellato" Mario Conca, non mancano.

Tant'è che "l'allocazione definitiva con 20 posti letto è prevista però presso i locali che al momento ospitano i servizi distrettuali al piano terra collegato al giardino".

Quindi si dovrà procedere con lo sgombero (che è imminente) degli stessi servizi distrettuali e ristrutturare gli ambienti secondo quanto previsto dal regolamento regionale per accogliere gli utenti della unità operativa di Psichiatria.

Inoltre, per effetto dei cambiamenti in psichiatria, ci sono in vista altri spostamenti: l'Unità operativa di Gastroenterologia da Trani a Barletta e l'Unità operativa di Medicina da Trani a Bisceglie.

A Trani, infatti, dovranno essere completate le attività assistenziali del Pta (Presidio Territoriale di Assistenza) così come previsto dal Protocollo d'intesa siglato tra Regione Puglia, Comune di Trani e Asl di Barletta, Andria, Trani.

BISCEGLIE LO COMUNICA L'EX SINDACO SPINA

Finanziato il Distretto urbano del commercio

BISCEGLIE. Con determinazione del Dipartimento Sviluppo Ecomico, Innovazione, Istruzione, Formazione e Lavoro, la Regione Puglia ha finanziato il progetto del Distretto Urbano del Commercio di Bisceglie. A darne notizia in una nota è l'ex sindaco Francesco Spina. "Grazie al contributo di quasi 55mila euro, il Duc inizierà concretamente e in tempi rapidi il percorso di stesura di un piano strategico del commercio della città di Bisceglie - sostiene Spina, presidente del Duc - in primo luogo, quindi, verrà strutturato un importante piano di comunicazione e di ascolto dei commercianti e delle associazioni di categoria del territorio."

Inoltre Spina aggiunge: "Il Distretto Urbano del Commercio di Bisceglie costituirà il polo dello sviluppo del commercio e delle attività produttive del territorio - spiega - dopo la prima fase, il Duc di Bisceglie, che è il primo ad essersi costituito e a beneficiare di questo finanziamento regionale, potrà catalizzare ulteriori risorse per la riqualificazione del tessuto urbano e per il sostegno delle attività commerciali e imprenditoriali". "Ringrazio il vice sindaco Vittorio Fata per aver continuato il progetto del Duc di Bisceglie, il vicepresidente del Duc, Leo Carriera, la Confcommercio e Confesercenti che hanno creduto e sostenuto il progetto sin dall'inizio come soci fondatori", ha concluso Spina. *[ldc]*

SANITÀ

LA RIORGANIZZAZIONE OSPEDALIERA

LA PRECISAZIONE
L'Asl: «Il trasferimento dell'unità di psichiatria dall'ospedale di Barletta al presidio di Bisceglie rientra nel Piano di riordino»

SCELTA DA RIVEDERE
Il consigliere 5Stelle: «Ma la superficie della nuova allocazione non è sufficiente per ospitare i posti letto previsti»

BARLETTA
La denuncia degli attivisti 5 Stelle al prefetto

«Non vengono rispettate le norme ecco le violazioni a Palazzo di Città»

BARLETTA. «Alzi la mano chi, sui banchi di scuola, non ha mai ascoltato gli insegnamenti dei docenti sulla disciplina e rispetto delle regole: ora, da adulti, cerchiamo nel nostro piccolo di diffonderli e trasmetterli al prossimo».

Così intervengono con una nota Savio Chiariello, Ruggiero Rutigliano, Giuseppe Basile, Marisa Romaniello, Giuseppe Mastrorilli e il gruppo Attivisti 5 stelle di Barletta su quelle che accusano di essere le violazioni alla trasparenza e al rispetto delle regole perpetrate dalle forze politiche che caratterizzano l'attuale amministrazione comunale. A proposito, gli attivisti grillini in occasione dell'evento «Trasparenza e rispetto delle regole» organizzato con la consigliera regionale Antonella Laricchia (M5S), hanno reso noto il testo della lettera-esposto presentata ieri mattina al prefetto Clara Minerva in cui segnalano le violazioni delle norme statutarie e regolamentari della classe politica barlettana.

COMMISSIONI CONSILIARI -«La composizione dopo i cambi di casacca è illegittima - attaccano gli Attivisti 5 Stelle - l'avevamo già denunciato due anni fa, ma tutti i partiti hanno fatto orecchie da mercante e nel frattempo le Commissioni, che non rispettano il criterio di proporzionalità tra esponenti di maggioranza e minoranza, sono addirittura diventate sette sulle nove previste, in violazione dell'art. 72 del Regolamento del Consiglio comunale».

VOLONTARIATO -«La relazione annuale del Sindaco sul volontariato? Inesistente. Eppure ce ne sono di associazioni che col loro prezioso apporto contribuiscono allo svolgimento delle attività del Comune, ma, mancando la relazione, non ci è dato sapere nel complesso l'indicazione dei rapporti convenzionali, delle iniziative di collaborazione, degli indirizzi programmatici e dei dati quantitativi sul coinvolgimento dei volontari e dell'utenza, così come richiede l'art. 56 dello Statuto comunale».

PARTECIPAZIONE -«L'obbligo di risposta alle istanze dei cittadini? Ignorato - secondo i grillini - ne abbiamo presentate diverse di istanze negli ultimi due anni e, nonostante lo Statuto all'art. 61, richieda una rapida valutazione e risposta nel più breve tempo, mai nessun riscontro in merito è giunto da parte degli assessori Pansini, Dimatteo, Divincenzo e il sindaco Cascella che col loro silenzio hanno mortificato l'impegno che abbiamo profuso per dare un contributo alla crescita della nostra città».

CONTROLLO E GARANZIA -«La Commissione di Controllo e garanzia sulla relazione delle attività svolte nel 2016? Inadempiente - denunciano gli Attivisti 5 Stelle - Verrebbe da dire: chi controlla i controllori? I cittadini. E come cittadini segnaliamo che la Commissione non risulta aver mai calendarizzato, né votato, né pubblicato alcun verbale sulla relazione delle attività del 2016, contravvenendo alle indicazioni contenute nell'art. 85, del Regolamento del Consiglio comunale».

LINEE PROGRAMMATICHE -«La verifica e relative deduzioni sullo stato di attuazione delle linee programmatiche attraverso due relazioni annuali? Interpretabile. L'art. 41 dello Statuto, che a prima lettura sembra imporre un obbligo di due relazioni annuali da parte della Commissione Controllo e garanzia, ci sembra poco chiaro e a tal proposito chiediamo che la Prefetta di concerto col Segretario Comunale di Barletta ne chiarisca la natura. Con questi presupposti, quale giudizio si può dare sul rigore nell'osservanza delle norme da parte di Sindaco, diversi assessori e consiglieri comunali di ogni schieramento e partito? Una sola parola: insufficiente.

L'ISTANZA AL PREFETTO -«Chiediamo alla dottoressa Minerva - spiega il gruppo di Attivisti 5 Stelle - di intervenire al fine di richiamare i rappresentanti politici ad adempiere al proprio dovere istituzionale in modo da rimediare alle mancanze di questi anni e far sì che, almeno negli ultimi mesi di consiliatura, sia ristabilita la piena legittimità delle Commissioni consiliari. Da parte nostra, continueremo a confrontarci coi cittadini sulle proposte e soluzioni da mettere in pratica per migliorare la vivibilità nella nostra città».

L'APPELLO -«Invitiamo i barlettani - concludono gli Attivisti 5 Stelle di Barletta - che non si riconoscono più in questa classe politica, ad unirsi al nostro percorso di attivismo civico sin dalla prossima assemblea pubblica che si terrà oggi alle 18,30 in via Marulli 9.

Continueremo lo studio, avviato già dall'inizio dell'anno, dei punti programmatici, nella speranza possano servire nel prossimo futuro a rendere finalmente Barletta, una città a 5 stelle».

[m.piaz.]

BARLETTA Scorcio di Palazzo di città. La denuncia su violazione delle regole da parte degli Attivisti 5 Stelle [foto Calvaresi]

GIUSTIZIA

UFFICI E CAMBIAMENTI

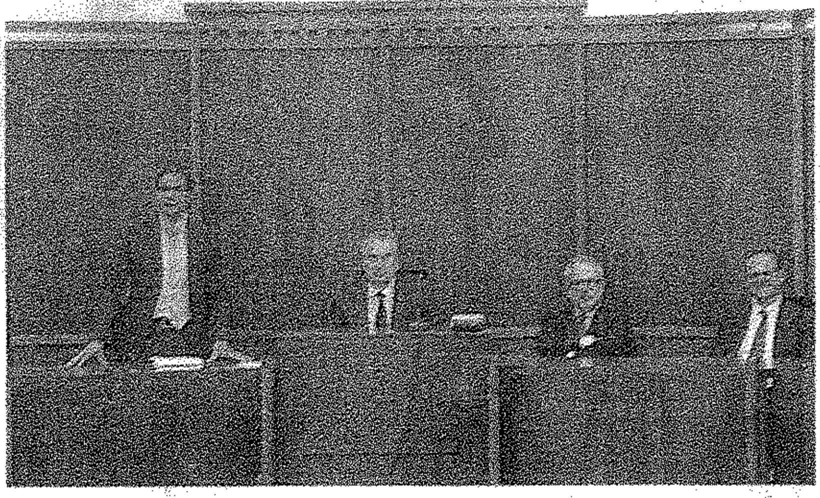
GIURISDIZIONE PENALE

La toga molfettese continuerà ad occuparsi di giustizia penale. Ieri il congedo dall'ufficio giudiziario tranese

Il giudice Gadaleta lascia Trani per Bari

Dopo 12 anni lascia il Tribunale e approda alla Corte d'Appello

ANTONELLO NORSCIA



TRANI In alto, i giudici Francesco Messina e Lorenzo Gadaleta. A sinistra, la cerimonia di ieri mattina, a Palazzo di Giustizia

BARLETTA. Dopo 12 anni lascia il Tribunale di Trani il giudice Lorenzo Gadaleta. La toga molfettese approda, su sua domanda, alla Corte d'Appello di Bari dove continuerà ad occuparsi di giustizia penale.

Lo stimato magistrato si è congedato ieri dall'ufficio giudiziario tranese con un intervento breve ma calibrato. «Chi mi conosce sa che non saluto e non faccio citazioni a caso o per retorica ma perché ci credo». Un messaggio forte e chiaro per leggere anche tra le righe delle sue parole ed il non detto, soprattutto dopo un passato prossimo dove in alcuni ambienti del tribunale ci sono state frizioni.

Il suo intervento è stato preceduto dalle parole di apprezzamento e saluto del presidente del tribunale Antonio De Luce e del presidente dell'ordine degli avvocati di Trani Tullio Bertolino. Accanto a loro anche il presidente della sezione civile Giuseppe Rana ed il Procuratore della Repubblica Antonino Di Maio.

Gadaleta è stato giudice penale monocratico (per un anno all'ex sezione distaccata di Molfetta) ed al contempo componente del collegio giudicante della prima sezione.

«Nel corso di questi 12 anni – ha detto Gadaleta - ho incontrato ed avuto la fortuna di lavorare con uomini e donne dal forte senso di giustizia e di spessore professionale».

Il suo primo saluto e ringraziamento è andato alle Forze dell'Ordine «che svolgono incessantemente ed in silenzio un ruolo delicato per la sicurezza collettiva».

Poi è stata la volta dell'Avvocatura «di cui – ha detto Gadaleta – ho sempre amato i valori. Gli avvocati di questo foro si sono sempre contraddistinti: aiutano l'attività dei i giudici anche quando meriteremmo di esser aspramente criticati».

Gadaleta ha menzionato (in diversi casi facendo nomi e cognomi) cancellieri, stenotipisti, tirocinanti, magistrati della Procura, vice procuratori onorari. Ed alcuni colleghi giudicanti. Tra questi ha menzionato il dr. Francesco Messina, come lui prossimo al trasferimento (ne parliamo in altro articolo), ed Andrea D'angeli, magistrato che per approccio e stile sembra di fatto il suo erede naturale.

APPREZZAMENTO

L'apprezzamento espresso dal presidente del tribunale, Antonio De Luce

Da ultimo ma non per ultimo, quasi a voler lasciare chiaramente un messaggio ed un invito, il saluto al presidente del tribunale De Luce «persona di grande esperienza ed umanità. Da quando è giunto c'è stata un'azione di rinnovamento e dunque di efficientamento del dibattimento. Il Tribunale di Trani è sotto una buona guida perché De Luce – posso chiamarlo ormai amico – è una figura di spessore e di esperienza giuridica e culturale. Stategli tutti vicino ed aiutatelo nel suo difficile compito. Per me si apre un'altra pagina professionale, ricca di nuovi stimoli e di nuovi rapporti. E' giusto così, bisogna anche saper cambiare aria. Vi osserverò e vi starò vicino dalla Corte d'Appello - ha chiosato Gadaleta. Siate orgogliosamente liberi ed indipendenti: la storia e l'eccellenza del Tribunale di Trani lo meritano e lo esigono».

LA NOVITÀ UNA SCELTA PERSONALE

Francesco Messina a breve a Pesaro

TRANI. Un'altra colonna del tribunale di Trani è destinata a trasferirsi.

Anche in questo caso una sua scelta, per raccogliere e misurarsi «con nuovi stimoli sociali e culturali».

Entro fine novembre lascerà il primo piano di Palazzo Torres il dottor Francesco Messina, coordinatore dell'ufficio del giudice per le indagini preliminari e del giudice per l'udienza preliminare.

Barlettano, apprezzata penna, così come il collega Gadaleta, il dottor Messina, tra le varie possibilità di trasferimento, ha scelto il Tribunale di Pesaro dov'è destinato a svolgere le stesse funzioni tranesi e cioè giudice e coordinatore dell'ufficio gip-gup.

Francesco Messina è in organico al tribunale di Trani da 15 anni, avendo avuto sempre ruoli della giustizia penale.

Prima delle funzioni di gip-gup è stato sia giudice monocratico (in servizio anche presso le ex sezioni staccate del tribunale) sia componente del collegio giudicante della prima sezione penale.

Da quando ha assunto le funzioni di gip-gup è riuscito a dimezzare il carico pendente del ruolo che aveva ereditato.

«Il dottor Lorenzo Gadaleta – ha detto ieri il dottor Francesco Messina – lascia una grossa eredità. Condivido appieno le sue parole e l'esigenza di cambiare pagina professionale. Se avessi voluto sarei potuto restare a Trani a vita ma è anche giusto trovare nuovi equilibri e saggiare nuovi ambienti, anche a livello di rapporti umani».

[An. Nor.]

TRANI

RIFIUTI E OBIETTIVI

CARTONI «A RUBA»
L'assessore: «Carta e cartoni sono oggetto di furti da parte di soggetti non autorizzati oggetto di sanzioni e anche di provvedimenti giudiziari»

In estate la differenziata è salita di quattro punti

Raggiunto quasi il 21%. Cresce anche la quota pro-capite

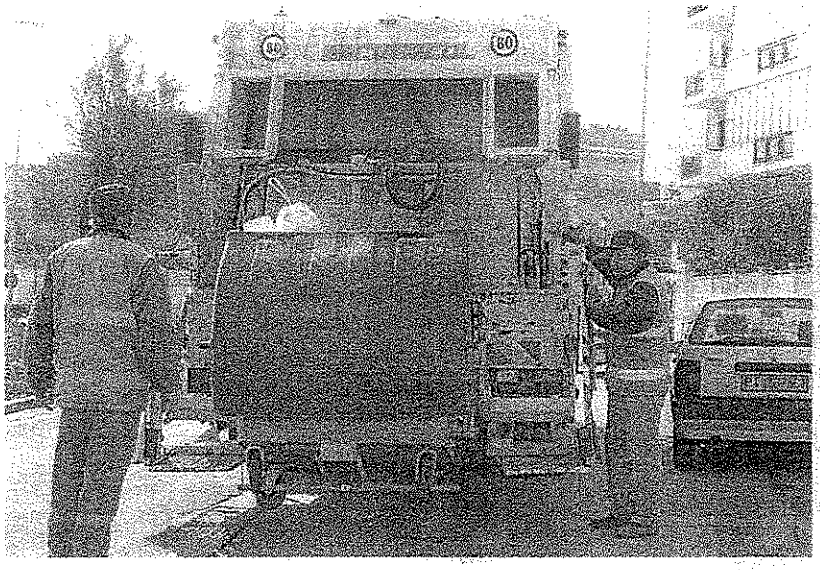
NICO AURORA

TRANI. Non sarà la panacea da tutti i mali, ma una raccolta differenziata che, quasi all'improvviso, risale di ben quattro punti percentuali, a Trani diventa una notizia: dal 17,04 per cento di luglio al 20,99 di agosto. Un balzo in avanti che pareva pressoché impossibile, tenendo conto del fatto che, da febbraio a luglio, la percentuale era progressivamente e, in apparenza, inesorabilmente calata di cinque punti, da 21,97 a 17,04 per cento. Così, nell'ottavo mese dell'anno, il Comune di Trani è riuscito a produrre 558.000 chilogrammi di rifiuti recuperabili e riutilizzabili.

La buona notizia, peraltro, finisce qui perché, nel frattempo, è ancora aumentato il totale dei rifiuti prodotti, che ha sfondato per la prima volta la quota dei 2.600.000 chilogrammi, facendo salire la quota pro capite mensile a 49,71. In altre parole, ogni cittadino di Trani sta arrivando a produrre mezzo quintale di rifiuti al mese.

Nel dettaglio, fra i dati che fanno riferimento al mese di agosto, si continua a scorgere un grosso deficit legato al recupero degli imballaggi in carta e cartone: si fa fatica a superare i 100.000 chilogrammi, e questo sembra confermare il fatto che, sebbene il fenomeno appaia in leggero decremento, si continui a rubare imballaggi dagli angoli delle strade, quasi senza colpo ferire.

L'assessore all'ambiente, Michele di Gregorio, confermando quanto già recentemente rivelato dal sindaco, Amedeo Bottaro, ribadisce che «carta e cartoni sono oggetto di furti da parte di soggetti non autorizzati, alcuni dei quali fotografati, oggetto di sanzioni ed anche di provvedimenti giudiziari in via di definizione. Ciononostante i furti continuano e determinano un rendimento minore della percentuale della raccolta differenziata».



RIFIUTI La raccolta differenziata dei rifiuti segna numeri confortanti

Nel frattempo, come è noto, il Comune di Trani ha prorogato al 31 ottobre prossimo il Piano di igiene urbana in affidamento ad Amiu, nell'attesa di portare il nuovo in consiglio comunale per l'approvazione da parte dell'assemblea. Il provvedimento conterrà la raccolta differenziata porta a porta, strutturata dal Conai ed eseguita dalla stessa Amiu: sulla carta, partirebbe dal 1mo novembre in tutto il territorio cittadino, mentre adesso si pratica soltanto in una porzione di centro urbano, in favore di circa 2000 utenti.

CONTROTENDENZA
Un balzo in avanti che pareva impossibile: da febbraio a luglio la percentuale era calata di cinque punti

In realtà, lo stesso di Gregorio ammette che «sarà difficile mantenere l'impegno di partire all'inizio del prossimo mese, ma ormai il percorso è avviato. Dopo l'avvicendarsi di numerosi dirigenti al vertice dell'Area urbanistica e ritardi dipesi anche dalle autorizzazioni da parte dell'Ambito di raccolta ottimale, adesso siamo pronti anche grazie all'ultimo importante contributo proveniente dalla Regione Puglia, di poco superiore al milione di euro. Ora abbiamo tutte le risorse per non indugiare oltre e partire con un servizio che ci farà fare l'indispensabile salto di qualità e, di conseguenza, migliorare ulteriormente percentuali di raccolta differenziata, che in questo momento, non vi è dubbio, restano assolutamente insufficienti».

Niente limiti per conferire a uffici pubblici e scuole chiusi in ore pomeridiane

TRANI. «Gli uffici pubblici ed istituti scolastici, non aperti al pubblico nelle ore pomeridiane, sono esonerati dall'osservanza degli orari relativi al conferimento dei rifiuti». In altre parole, chi lavora o occupa quei locali può utilizzare i cassonetti anche prima delle 18. Lo ha disposto il sindaco, Amedeo Bottaro, emanando un'ordinanza che riafferma e precisa i principi che dispongono il corretto conferimento dei rifiuti nel territorio comunale.

Un provvedimento ritenuto quanto mai necessario alla luce della ormai prolungata indisponibilità della discarica di Trani, chiusa da oltre tre anni e per effetto della quale Amiu sta conferendo i rifiuti della città fuori dal territorio comunale. Allo stato si sta proseguendo ad utilizzare la discarica di Massafra, ma a breve si dovrebbe tornare all'impianto di biostabilizzazione di Passo Breccioso, in provincia di Foggia, per poi conferire a Massafra la sola frazione a valle del trattamento della stessa biostabilizzazione.

Tornando all'ordinanza, «i rifiuti urbani e quelli assimilati agli urbani - si legge nel provvedimento - devono essere conferiti negli appositi contenitori stradali nel centro abitato tra le 18 e le 5 del mattino successivo di ogni giorno della settimana, a partire dal pomeriggio della domenica e fino alle 5 del sabato mattina, così vietando il conferimento dalle 5 del sabato fino alle 18 della domenica».

Quest'ultima disposizione si lega al fatto che gli impianti che ricevono i rifiuti di Trani la domenica sono chiusi. Le sanzioni per le violazioni, variano da un minimo di 25 ad un massimo di 500 euro. *[n. aur.]*

AMBIENTE

CARTE E PROTESTE

IL SINDACO
«L'Arpa ha assistito ai primi campionamenti della falda il 27 giugno 2014. A settembre 2012 nessun campionamento era stato effettuato»

«Nessuna omissione per i dati del 2012»

Canosa, il sindaco su alcune inesattezze nell'esposto del Comitato

ANTONIO BUFANO

CANOSA. Ampliamento della discarica in contrada Tufarelle ed esposto presentato dal comitato cittadino «No discarica» alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trani: il sindaco Roberto Morra ritiene di dover precisare alcune inesattezze riguardanti il piano di caratterizzazione di contrada "Tufarelle".

«Nei resoconti pubblicati - dice Morra - si legge che "Nel febbraio del 2012 il Comune di Canosa, avviando la procedura prevista per i siti potenzialmente contaminati, affidò ad una società di ingegneria la redazione della proposta del piano di caratterizzazione della falda sotterranea in contrada Tufarelle: lo studio confermò il superamento in più punti delle soglie critiche di contaminazione e fu approvato in Conferenza di Servizi il 20 settembre 2012." A questo proposito occorre intanto sottolineare che il 20 settembre 2012 non si è mai svolta alcuna Conferenza di Servizi di validazione, né tantomeno è stato validato in quella data alcun superamento delle soglie critiche di contaminazione. Oltretutto come emerge dagli atti in possesso dell'Ufficio Ambiente del Comune di Canosa, i superamenti di soglie di contaminazione accertati dall'Arpa furono il dato propedeutico e necessario all'avvio del piano di caratterizzazione di Tufarelle autorizzato/approvato con determina della Regione Puglia n° 96 del 2012, e le indagini hanno avuto inizio nel mese di febbraio 2014 a seguito di tutte le procedure necessarie all'espletamento del bando di gara per l'affidamento dell'incarico al soggetto attuatore».

«L'Arpa - continua il sindaco - ha assistito ai primi campionamenti delle acque di falda il 27 giugno 2014, da ciò si deduce che alla data del 20 settembre 2012 alcun campionamento era stato effettuato e di conseguenza alcun risultato di campionamento era stato validato. I risultati dei campionamenti effettuati nell'ambito del piano di caratterizzazione sono stati validati dal Cnr – Irsa nel maggio 2015, mentre nell'agosto 2015 sono stati trasmessi agli enti coinvolti anche gli esiti finali della caratterizzazione ambientale eseguita, così come previsto dalla determina regionale di approvazione del piano. Il 10 dicembre 2015 presso la sezione ciclo dei rifiuti e bonifica della Regione Puglia si è svolta la Conferenza di Servizi nel corso della quale la Regione ha chiesto all'ufficio ambiente di sistematizzare i risultati ottenuti attraverso tabelle riassuntive, da consegnare entro 10 giorni; in data 15/12/2015, quindi entro i termini assegnati, l'ufficio ha inviato la documentazione integrativa richiesta, restando in attesa del provvedimento regionale di approvazione dei risultati».

Poi aggiunge: «Le risorse utilizzate con il finanziamento venivano rendicontate alla Regione Puglia entro il termine perentorio assegnato del 31 dicembre 2015. Contrariamente alle aspettative nel febbraio 2016 la Regione Puglia convocava un'ulteriore Conferenza di Servizi nella quale, ai fini della validazione delle analisi effettuate, veniva richiesto un approfondimento di campionamenti da porsi a completamento del piano di indagini già eseguito, con particolare riferimento al completamento della stessa caratterizzazione. Tra febbraio 2016 e settembre 2017 segue una fitta corrispondenza tra l'ufficio ambiente del Comune e gli uffici dei vari enti coinvolti nel piano di caratterizzazione necessaria all'individuazione dei pozzi utili a completare l'indagine ambientale, al cui esito in data 12 settembre 2017 si è dato l'avvio all'esecuzione dei campionamenti integrativi richiesti ai fini della validazione dell'indagine. In questi giorni le risultanze degli esami di laboratorio stanno per essere inviate agli Enti coinvolti, onde addivenire alla validazione dell'intero processo di caratterizzazione ambientale condotto».

Il sindaco Morra conclude: «Questa è la cronistoria temporale del Piano di Caratterizzazione di Contrada Tufarelle, appare dunque opportuno precisare che se ci fossero stati ritardi non sono attribuibili agli uffici comunali atteso che il procedimento si conclude con l'approvazione in un'unica soluzione da parte delle autorità coinvolte così come previsto dall'allegato 2 titolo V parte quarta del T.U.A. Inoltre i superamenti di soglia rilevati impediscono strumenti ordinatori come confermato dall'Arpa e dalla stessa Regione Puglia nel corso dell'audizione tenutasi in data 5 ottobre 2017 presso la commissione ambiente regionale».

I RITARDI

«Se ci fossero stati ritardi, non sono attribuibili agli uffici comunali»

LA PROSPETTIVA COSÌ DURANTE L'INCONTRO DI IERI IN REGIONE CON L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE, FILIPPO CARACCIOLO

L'Arpa farà presto il campionamento dai pozzi di monitoraggio di Cobema

CANOSA-MINERVINO. Si farà o non si farà l'impianto per il trattamento dei rifiuti non pericolosi in contrada Tufarelle a Minervino Murge? Difficile prevedere il futuro e rispondere a questa domanda. Difficile districarsi nell'iter delle autorizzazioni e dei pareri già rilasciati. Allora?

L'attenzione si sta spostando sui dati esistenti sulla salute e sull'ambiente. Come a dire che la palla passerebbe ora dalla Regione all'Asl competente del territorio, che dovrà fare chiarezza sui dati relativi alla salute per capire se ci siano rischi derivanti dalla realizzazione dell'ampliamento del nuovo impianto a Tufarelle. Se non ci son rischi, allora l'impianto della Bleu si potrebbe davvero fare.

Nel corso della riunione, tenutasi ieri presso la Regione Puglia e convocata dall'assessore all'ambiente, Filippo Caracciolo, avente come tema di discussione la questione riguardante la nuova discarica in contrada "Tufarelle, a seguito di un serrato confronto tra le parti intervenute, si è concordato che l'Arpa condurrà, nei prossimi giorni, un ulteriore campionamento dai pozzi di monitoraggio della discarica "Cobema", al fine di verificare l'eventuale superamento delle soglie di inquinamento della falda.

I risultati di tale campionamento saranno valutati nel corso della Conferenza di Servizi che dovrà validare il piano di indagine di Tufarelle, conclusosi nei giorni scorsi, costituendo, così, un ulteriore elemento di valutazione che, in caso di conclamata contaminazione delle acque di falda, aggiungerebbe un elemento nuovo, che potrebbe indurre gli organi tecnici della Provincia di Bat e della Regione Puglia a rivedere le proprie posizioni in merito ai pareri favorevoli già espressi in sede di Conferenza di Servizi.

Il sindaco del Comune di Canosa, Roberto Morra, ha assicurato di «voler sostenere, per quanto nelle sue competenze, tale attività di indagine, indipendentemente dalla volontà già confermata di impugnare gli atti presso il Tar competente, affinchè la determinazione dirigenziale della Provincia Bat venga annullata».

«Ribadisco la mia contrarietà all'impianto. Andremo avanti prima al Tar, poi al Consiglio di Stato per scongiurare la sua realizzazione. I tavoli tecnici con la Regione e in Commissione ambiente sono stati importanti ma forse ci si è mossi troppo tardi. La politica deve fare il mea culpa. Da parte nostra crediamo che il futuro di Minervino è nell'eccellenza dei prodotti, nel turismo, non nelle discariche» ha detto Lalla Mancini, sindaca di Minervino che ieri non era a Bari in Commissione perchè impegnata con l'esercitazione della Protezione civile a Minervino (al suo posto c'era il consigliere Roccotelli e l'avvocato del Comune).

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 ottobre 2017

MOLFETTA L'AMMINISTRAZIONE PUNTA AI FONDI REGIONALI PER LE PERIFERIE

Rigenerazione, il Comune candida interventi per 5 mln

LUCREZIA D'AMBROSIO

MOLFETTA. Cinque milioni di euro. A tanto ammontano gli interventi candidati, dall'amministrazione comunale, al bando pubblico per la Rigenerazione urbana sostenibile.

Si tratta dell'efficientamento energetico della scuola media Giaquinto, del percorso di inteconnessione delle scuole superiori e di intermodalità ferroviaria (un milione 170mila euro) nell'ambito delle misure previste nell'obiettivo tematico «Energia sostenibile e qualità della vita». Ancora: rinaturalizzazione finalizzata alla tutela e valorizzazione della biodiversità del parco urbano compreso tra le vie Don Francesco Samarelli, Canonico de Beatis e Luigi Einaudi (260mila euro) nell'ambito dell'obiettivo «Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e disagio dei rischi»; manutenzione straordinaria delle reti idriche e fognarie nell'area fronte mare di Ponente in corrispondenza del quartiere Madonna dei Martiri (740mila euro) per l'obiettivo «Tutela dell'ambiente e valorizzazione risorse culturali ed ambientali»; il primo stralcio della ristrutturazione e della riqualificazione urbana dell'area ex mercato ortofrutticolo all'ingrosso da destinare a centro di rivitalizzazione sociale (2 milioni 830mila euro) per l'obiettivo «Inclusione sociale e lotta alla povertà».

«Si tratta di interventi importanti - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Mariano Caputo -. Alcuni attesi da anni, non più rinviabili. Abbiamo deciso di partecipare al bando - continua - candidando progetti che riguardano la scuola, il verde, la manutenzione delle reti idriche e fognarie e i lavori nell'ex mercato ortofrutticolo all'ingrosso che inciderà profondamente su un cambiamento in positivo per tutti i residenti della zona e, a pioggia - conclude l'assessore - anche per la città».

Nell'area che un tempo ospitava l'ex mercato della frutta all'ingrosso, oggi abbandonata, è prevista la realizzazione di una serie di servizi con il successivo insediamento di attività commerciali e socioculturali. L'area confina con il rione Paradiso, da una parte, e con il complesso dei Salesiani dall'altra.

Tra gli obiettivi generali del bando cui sono stati candidati gli interventi figurano anche lo sviluppo di pratiche e la progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragili e per aree e quartieri disagiati.

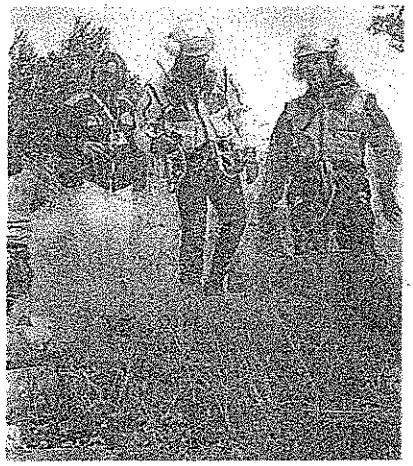
PROVINCIA CONCLUSA LA TRE GIORNI DELL'ESERCITAZIONE SEISMIC BAT 2017, ORGANIZZATA DALLA PROTEZIONE CIVILE PUGLIA

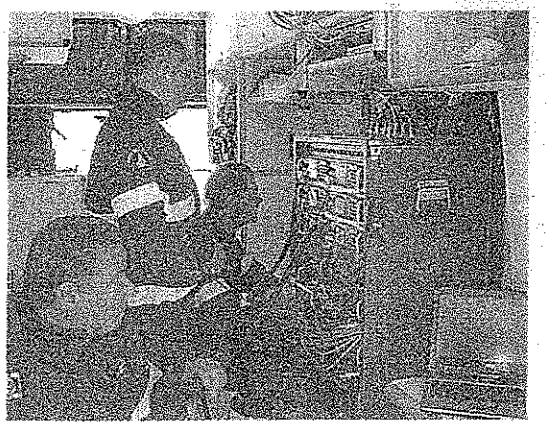
Simulato un forte terremoto per testare tutti i soccorsi

ROSALBA MATARRESE

Giunge a conclusione la tre giorni che ha visto il territorio della Provincia Bat impegnato nell'esercitazione Seismic BAT 2017, organizzata dalla Protezione Civile della Regione Puglia, con la Prefettura di Barletta Andria Trani e in collaborazione con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Oggi ultima giornata con la riunione conclusiva del Corem, centro operativo regionale.

L'esercitazione ha simulato una scossa di terremoto di magnitudo 6,5 con epicentro a Stornara e la conseguente attivazione del sistema di Protezione Civile regionale per il soccorso alla popolazione. L'obiettivo era appunto testare la validità dei piani di emergenza esistenti. Durante l'esercitazione, il Prefetto Clara Minerva ha attivato il Centro Coordinamento Soccorsi per la direzione unitaria dei servizi di emergenza e disposto l'apertura della Sala Operativa di Protezione Civile, ha attivato i Centri Operativi Misti di San Ferdinando di Puglia e Canosa di Puglia, con un costante collegamento per lo scambio delle informazioni e i relativi aggiornamenti con la Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Puglia ed il Corem, infine con i Centri Operativi Comunali istituiti dai Sindaci di tutti i Comuni della Provincia.





PROTEZIONE CIVILE **A Minervino «Seismic Bat», le prove di una emergenza** [foto Calvaresi]

I COMUNI - A Minervino Murge, presso il Palazzetto dello sport, è stato inaugurato il Centro operativo comunale: una sala tecnologica per la gestione delle criticità. E' stato pure allestito il campo base e accoglienza presso lo stadio comunale della cittadina. Il Prefetto, Clara Minerva ha voluto ringraziare tutte le forze impiegate, gli enti, le amministrazioni e i 300 volontari per la professionale collaborazione che ha consentito l'organizzazione dell'esercitazione. «E' stata una prova significativa – ha affermato il sindaco di Barletta, Pasquale Cascella - pur trattandosi di una simulazione ha rappresentato una occasione reale anche per la nostra città per testare l'efficienza degli apparati che in caso di necessità debbono intervenire a supporto della pubblica incolumità. E' bene non lasciarsi cogliere impreparati: la prevenzione non può che accompagnarsi al corretto funzionamento della macchina dei soccorsi che quest'oggi, sia nel Centro Operativo Comunale (COC) allestito in via Zanardelli, che nella Prefettura di Barletta Andria Trani, ha dato dimostrazione di coesione e professionalità».

«Affrontare un evento sismico, tragico come il terremoto implica essere soprattutto preparati a gestire l'emergenza – ha detto la sindaca, Lalla Mancini - formazione significa conoscenza, consapevolezza e responsabilità. Ringrazio il Prefetto per l'opportunità di formazione data con questa esperienza. Ringrazio l'assessore comunale, Michele Nobile, ringrazio i cittadini e quanti si sono adoperati per la sua perfetta riuscita».

Rosalba Matarrese

LA RICERCA
IL GRADIMENTO DEI SINDACI

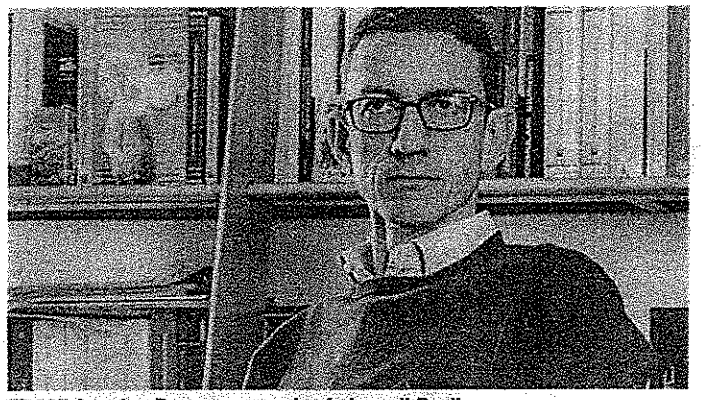
LA GRADUATORIA
È stata redatta da Index Research in partnership con Arts Media. Giorgino (Andria) al 45mo posto, più giù Cascella (Barletta)

Il tranese Amedeo Bottaro secondo sindaco di Puglia

È dietro al collega barese, Antonio De Caro, col 54,9% dei consens

MARILENA PASTORE

Come si vive in Puglia? Qual è l'indice di gradimento dei sindaci da parte dei cittadini pugliesi? L'attività amministrativa è considerata fruttuosa oppure no? Prova a dare una risposta Index Research, l'istituto di ricerca di mercato (guidato da Natascia Turato) che approda in Puglia ed ha scattato così un'istantanea della regione che diventa oggetto di dibattito.


TRANI Amedeo Bottaro, secondo sindaco di Puglia

GRADIMENTO DEI SINDACI - Dalla ricerca condotta in partnership con Arts Media intanto emerge che in Puglia il 36.5 % dei cittadini ritiene che si vive bene; mentre il 35,3% considera la qualità della vita sufficiente, mentre il 26,3% non si sente soddisfatto delle condizioni della propria regione e dei servizi. In questa speciale ricerca, però, a creare interessi sono certamente i monitoraggi sull'apprezzamento dei sindaci dei comuni capoluogo. Se il governatore di Puglia Michele Emiliano è il terzo migliore presidente di regione, perdendo due posizioni rispetto al 2016 quando guidava la classifica, la classifica dei sindaci pugliesi, invece, è guidata dal sindaco di Bari Antonio De Caro (tuttavia anche lui in flessione seppur leggera rispetto al 2016). A seguire quale secondo miglior sindaco di Puglia è Amedeo Bottaro, sindaco di Trani (provincia Bat), con il 54,9% del gradimento, in assoluto al 41esimo posto nella classifica nazionale. Segue Nicola Giorgino, sindaco di Andria al 45esimo posto con il 54,6% di gradimento, poco distante da Pasquale Cascella, sindaco di Barletta che ha riportato il 53,9% di gradimento.

LE PRIORITA' DEI CITTADINI - L'aspetto interessante di questa ricerca è dato dalla percezione dei cittadini rispetto al soddisfacimento della politica rispetto ai temi considerti prioritari. Ambiente e tutela del territorio sono in cima alle priorità dei pugliesi, rispetto a tutto il resto del Paese, secondo il sondaggio: lo dichiara il 42,9% degli intervistati. Seguono viabilità e manutenzione delle strade (per il 37,3%); per il 31.8% degli intervistati invece il problema principale è "politiche sociali". La pianificazione territoriale è un settore su cui è necessario intervenire per il 24,6%. Solo dopo arriva la sicurezza, indicata dal 23,5%. Meno problematico secondo i pugliesi è l'ambito dei servizi alla persona (6%) e del turismo (5,9%).

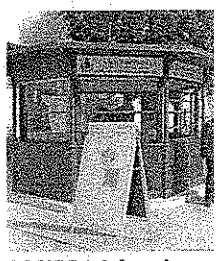
Grazie al partnenariato con Arts Media, che diventa così referente dell'istituto di ricerca sul territorio, questi sondaggi sulla realtà pugliese, sulla percezione dei cittadini rispetto all'attività degli amministratori locali e rispetto alle azioni e agli obiettivi realizzati sul territorio, diventeranno periodici. Un modo per monitorare costantemente il gradimento dei cittadini pugliesi dei vertici istituzionali e del rispetto dei programmi di intervento. Ma anche un modo, per i primi cittadini, di capire "che aria tira" in città.

CANOSA PREVISTI 10MILA EURO PER SOSTENERE L'INIZIATIVA

Finanziamenti in arrivo all'«info-point» per i turisti invernali

CANOSA. Il Comune di Canosa è risultato vincitore, insieme ad altri Comuni pugliesi, del finanziamento di 10mila euro previsto dall'avviso pubblico per interventi a sostegno della qualificazione e del potenziamento del servizio di informazione degli info-point turistici dei comuni che aderiscono alla rete regionale previsto per i mesi invernali.

Tale avviso promosso da Puglia Promozione, tra gli altri, ha lo scopo di migliorare la "travel experience" dei turisti/utenti in visita negli Info Point turistici della rete regionale, innescando processi virtuosi di fidelizzazione e consolidamento della brand identity.


CANOSA Info point

«Grande soddisfazione per un piccolo ma significativo risultato raggiunto, considerando che il bando scadeva pochi mesi dopo il nostro insediamento – ha commentato l'assessora Mara Gerardi- in pochissimo tempo abbiamo predisposto la documentazione necessaria, in quei primi mesi in cui l'amministrazione Morra non è rimasta inerte, ma ha iniziato a muovere silenziosamente i primi passi».

«Il finanziamento verrà impiegato –ha concluso l'assessora - non solo nel potenziamento del servizio di prima accoglienza turistica, ma anche nella presentazione di eventi invernali importanti per la nostra città, che coinvolgono in prima persona i cittadini canosini e portano numerosi turisti dall'intero territorio nazionale».

(antonio bufano)

SANITÀ IL REPARTO DI PSICHIATRIA DA BARLETTA APPRODA ALL'OSPEDALE VITTORIO EMANUELE II DI BISCEGLIE

«Il trasferimento? Già previsto»

Angelo Somma e Sergio Di Liddo (Fials Asl Bt) accusano Conca (M5S) di «allarmismo»

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. «Il trasferimento del reparto di Psichiatria dall'ospedale di Barletta a quello di Bisceglie è previsto dal Piano di riordino ospedaliero approvato con regolamento regionale n. 7 del 10 marzo 2017. L'intervento del consigliere regionale Mario Conca (M5S), che contesta tale operazione evidenziando la carenza di spazi, ha creato inutili allarmismi tra gli utenti e soprattutto tra i dipendenti della Asl Bt, in particolare per coloro i quali come sindacato avevamo già programmato che nessun infermiere in servizio a Barletta sarebbe stato trasferito a Bisceglie, considerando il contestuale trasferimento da Trani a Barletta dei 20 posti letto di Gastroenterologia». Angelo Somma e Sergio Di Liddo, componenti della segreteria aziendale Fials Asl Bt, replicano alla proposta di soprassedere al trasferimento fatta al presidente della Regione Puglia, Emiliano, dal consigliere Conca, e condividono in pieno i chiarimenti espressi dal direttore generale della Asl Bt, dott. Ottavio Narracci. «La programmazione della Direzione Strategica Aziendale aveva già tenuto conto delle osservazioni fatte dal consigliere Conca, infatti si prevede l'attivazione parziale dei 20 posti letto assegnati, in attesa che tale allocazione diventi definitiva per tutti i 20 posti letto, allorquando saranno sgomberati gli spazi che al momento ospitano i servizi distrettuali (ambulatori e uffici) al piano terra del Presidio ospedaliero di Bisceglie – ribadiscono Somma e Di Liddo in una nota - subito dopo l'imminente trasferimento degli stessi servizi distrettuali, gli ambienti saranno ristrutturati secondo quanto previsto dal regolamento regionale per accogliere gli utenti della unità operativa di Psichiatria in spazi ancora più ampi e confortevoli considerando che di pertinenza all'unità operativa ci sarà anche un giardino». Inoltre il trasferimento della Psichiatria da Barletta a Bisceglie consente di adempiere alle disposizioni regionali di spostare, contestualmente, l'unità operativa di Gastroenterologia da Trani a Barletta, e l'unità operativa di Medicina da Trani a Bisceglie, dove sono già in corso i lavori di ristrutturazione. «Per i motivi suddetti la Fials però sollecita al direttore generale l'attivazione e il funzionamento della nuova struttura adiacente all'ospedale Vittorio Emanuele II, inaugurata un mese fa per offrire agli utenti migliori confort e servizi e, nello stesso tempo, liberare gli spazi per l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo reparto di Psichiatria – chiede la Fials – nel frattempo vanno ringraziati tutti gli infermieri e medici in servizio nell'unità operativa di Psichiatria di Bisceglie, i quali dal 15 giugno scorso, data in cui sono stati sospesi i ricoveri per consentire i lavori di ristrutturazione del reparto, con responsabilità e sacrifici si sono resi disponibili e volontariamente a svolgere la loro attività presso l'unità operativa di Barletta».

MINERVINO TANTE INIZIATIVE PER RAFFORZARE IL FRONTE DEL NO ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO PER IL TRATTAMENTO DI RIFIUTI

Prosegue la raccolta di firme contro la discarica a Tufarelle

La sindaca: «Non possiamo consentire un ulteriore scempio»

ROSALBA MATARRESE

MINERVINO. Vicenda Tufarelle: prosegue la raccolta firme del Comitato Minervino Sana e la raccolta fondi per autofinanziarsi. L'obiettivo è rafforzare il fronte del no alla realizzazione dell'impianto per il trattamento di rifiuti non pericolosi della Bleu srl in contrada Tufarelle.

Intanto due ulteriori incontri a Minervino, nella sede dell'ex liceo per fare il punto della situazione che sono stati accesi, surriscaldati e animati, a dimostrare quanto stia a cuore il tema della salute e dell'ambiente e come sia importante muoversi bene per raggiungere un obiettivo condiviso da tutti.

La sindaca, Lalla Mancini, dopo i due incontri nel capoluogo barese, ha avuto modo in diverse dichiarazioni alla Gazzetta, di ribadire la sua netta contrarietà all'impianto, sottolineando come «in un certo senso ci sia mossi tardi a livello politico e ora occorra fare il mea culpa». La sindaca lancia anche l'idea di un ulteriore incontro con i vertici della Regione Puglia, il più ampio e allargato possibile per allargare il dibattito e cercare una soluzione condivisa, prima dell'incontro a Roma alla Presidenza del Consiglio.

«Il Comune di Minervino – ha affermato la sindaca Mancini – si sta muovendo con i suoi legali per presentare il ricorso al Tar, se ciò non bastasse, ci sarà il ricorso al Consiglio di Stato. Faremo tutto il possibile per impedire la realizzazione dell'impianto perché crediamo sia stridente con un territorio vocato al turismo, all'agricoltura, ai prodotti della terra».

E ancora: «Questo territorio – prosegue Mancini – ha già dato il suo contributo in termini di discariche ed è già stato martoriato, non possiamo consentire questo ulteriore scempio. Sappiamo che il tema dello smaltimento dei rifiuti e dell'ambiente è un tema ampio e complesso, riguarda tutta la Puglia, ma è anche un problema nazionale, ma noi non possiamo consentire la realizzazione di questo impianto proprio nel nostro territorio».

Come si ricorderà, la Regione deve svolgere un ruolo di mediazione tra tutti gli attori coinvolti e presentare una proposta di mediazione che soddisfi tutti, in vista dell'incontro a Roma il mese prossimo. I cittadini di Minervino, in questi mesi, hanno riaffermato con forza la contrarietà alla localizzazione di nuovi impianti per i rifiuti nel territorio: non sono mancate manifestazioni, flash mob, passeggiate a piedi e in bici in contrada Tufarelle, gazebo. Il comitato Minervino Sana che ha raccolto tante adesioni, sta preparando diverse iniziative di lotta: a breve sarà organizzato un nuovo incontro per tenere accesi i riflettori sulla vicenda.

BISCEGLIE A BREVE UN'ALTRA COLONNINA SARÀ POSIZIONATA SULLA LITORANEA NEI PRESSI DI VIA DELLA LIBERTÀ

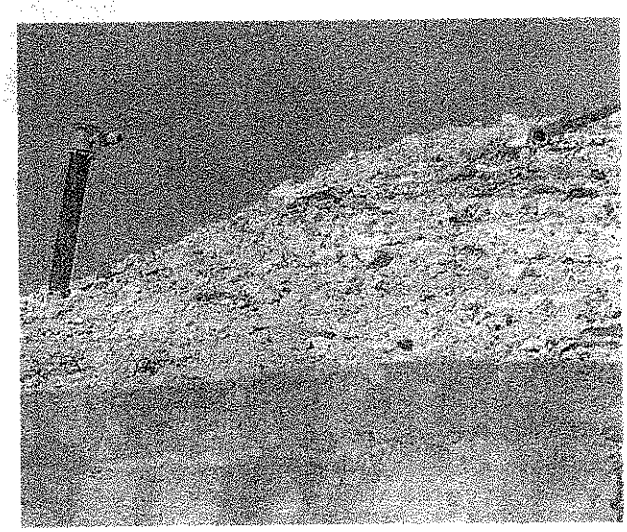
Installata nella centrale piazza Armando Diaz la prima stazione di ricarica per veicoli elettrici

LUCA DE CEGLIA

BISCEGLIE. Tutela dell'ambiente, con la riduzione del livello di inquinamento dell'aria che respiriamo causato dai gas di scarico dei veicoli. Non è un'utopia. Oltre ad incentivare l'uso della bicicletta ed a creare isole pedonali ridimensionando l'intensità del traffico automobilistico si può fare di più. Per il bene della salute di tutti. A Bisceglie si registra, in tal senso, un'iniziativa ecologica concreta: è stata, infatti, impiantata nella centralissima piazza Armando Diaz la prima stazione di ricarica delle batterie per veicoli elettrici. È un segno di progresso importante, pur se l'utenza è scarsa. A giugno scorso l'Amministrazione comunale espresse l'indirizzo favorevole alla realizzazione di questo progetto proposto da Enel-Distribuzione Spa ed ora è stata installata la prima colonnina di ricarica per veicoli elettrici del tipo Pole Station. A breve un'altra colonnina di ricarica sarà posizionata sulla litoranea biscegliese nei pressi di via della Libertà. Tali infrastrutture di ricarica rientrano nel progetto Pan per una gestione innovativa ed efficiente della rete elettrica pugliese, cofinanziato dalla Comunità Europea. La città di Bisceglie è stata inserita nel suddetto progetto Pan, in quanto considerata uno dei principali nodi nevralgici della rete progettuale lungo la "Direttrice Adriatica", che garantisce la percorribilità nella dorsale regionale e la connessione con la costa adriatica a nord della stessa regione Puglia. Le attività necessarie per la realizzazione delle infrastrutture di ricarica sono finanziate nell'ambito del Progetto Puglia Active Network e non hanno comportato spese a carico del Comune di Bisceglie. "Prosegue, dunque, la serie di interventi mirati a favorire la mobilità sostenibile nella nostra città – dice il sindaco Vittorio Fata, a margine della visita al cantiere della stazione di ricarica - le pedonalizzazioni, le rotatorie, le zone a traffico limitato, le biciclette elettriche comunali sono tutte iniziative che tendono a tutelare la salute dei cittadini, l'ambiente e a migliorare la sicurezza della circolazione." C'è, tuttavia, da rilevare che delle bici elettriche comunali vi è solo la griglia per il deposito nell'androne degradato di palazzo Ciani, immobile del Comune in via Trento. C'è n'è solo una parcheggiata. Dove sono finite le altre bici riservate agli impiegati comunali? Altra iniziativa auspicata è il rinnovo degli obsoleti bus comunali a trazione elettrica. Ma, al momento, non si intravedono risorse finanziarie previste per tale innovazione.

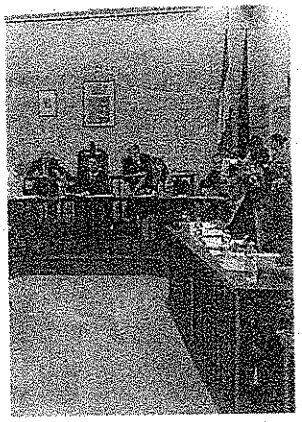
MASSIMO LOVINO*

L'impegno della giunta e la continuità degli atti già in cantiere



NODO TUFARELLE La discarica della «Bleu»

Settimana intensa quella appena trascorsa per l'amministrazione guidata dal M5S, il doppio impegno in regione ha portato però i suoi frutti. Dall'incontro presso l'assessorato all'ambiente, con tutti i protagonisti della vicenda riguardante la situazione ambientale a Tufarelle, l'amministrazione porta a casa un risultato importante ovvero l'impegno da parte dell'ARPA e Regione Puglia ad avviare nei prossimi giorni una nuova campagna di monitoraggio ambientale che interesserà l'area di Tufarelle, ed in particolare la discarica Cobema. Allo stesso modo la struttura tecnica della Provincia BAT in persona dell'ing. Guerra ha dichiarato che avvierá subito le operazioni di "post gestione" della discarica Cobema al fine di mettere in sicurezza tale impianto.Queste operazioni giungono dopo oltre 15 anni di abbandono della discarica e a seguito di apertura della procedura di infrazione avviata dalla Commissione Europea in danno dell'Italia. Tali provvedimenti, richiesti insistentemente ad agosto scorso dal nostro sindaco a mezzo di formale comunicazione agli enti competenti, rappresentano l'avvicinamento degli obiettivi programmatici che si era prefissato il MoVimento 5 Stelle di Canosa a cui si aggiunge l'avvio dell'espropriazione dei terreni oggetto dell'ampliamento della discarica al fine di recuperare le somme che la Bleu deve al nostro comune.



M5S Giunta e gruppo consiliare

Certamente siamo consci che la battaglia contro la nuova discarica a Minervino sia ancora lunga e che non sarà certamente la politica a risolvere i problemi che essa stessa ha creato.

Tutto questo per dire che Noi facciamo ciò che diciamo. Questa precisazione è doverosa perchè questa settimana, come accade ormai da mesi, abbiamo assistito ad un gradito, per così dire, ritorno, del non più sindaco che, come il non più assessore, ha pensato bene di destinare parte del suo prezioso tempo a parlare della nostra amministrazione.

Nella sua video-intervista il non più sindaco, con la sua narrazione a tratti interessante ma spesso logorroica e faziosa, ci accusa di non avere un programma e di non aver prodotto atti, se non in continuità con quelli della sua amministrazione. Necessario quindi da parte nostra un chiarimento.

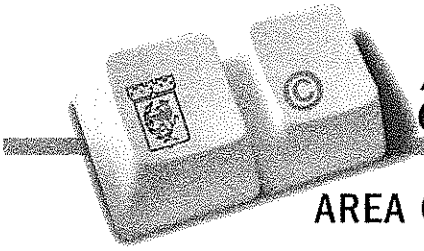
La continuità amministrativa non è un capriccio ma una disposizione di legge, pertanto se gli uffici comunali e i loro dirigenti hanno in precedenza intrapreso (sulla carta) delle azioni utili alla collettività, è giusto sostenerle e rafforzarle con l'apporto di ulteriori competenze specifiche, come sta accadendo per Tufarelle. Certamente una cosa è annunciare di voler fare, tutt'altro è portare a compimento quanto detto. Sempre per lo stesso principio di continuità, stiamo definendo la questione " centro anziani" nella villa comunale, ferma da anni o la rotatoria di accesso alla zona industriale sulla strada statale 93 o la messa in sicurezza e relativa agibilità dello stadio San Sabino oppure la riapertura dell'isola ecologica "San Paolo" che ha visto perdere i finanziamenti regionali già stanziati.

Stiamo provvedendo a rivedere l'intera spesa comunale iniziando a sospendere l'assicurazione R.C. a quei mezzi che nonostante fossero da anni inutilizzati, si continuava a pagare il premio assicurativo.

Potremmo continuare con le questioni prettamente economiche passando per la riorganizzazione dell'intera macchina amministrativa, lasciata allo sbando. Ebbene, ogni tanto un po' di onestà intellettuale non guasta.

Dal nostro insediamento abbiamo scelto di lavorare sodo, piuttosto che attaccare chi ci ha preceduto, mettendo in evidenza tutte le loro mancanze che ci sono inevitabilmente piovute addosso e che stiamo risolvendo, non ci è passato per la testa di rilasciare interviste o articoli giornalistici a tema, ma evidentemente anche in questo siamo molto diversi.

Consigliere comunale - gruppo attivisti Movimento 5 Stelle Canosa



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Sabato 7 ottobre 2017

AMBIENTE

I NODI IN PUGLIA E BASILICATA

LA CONCESSIONE SINO AL 2018

Il festival di Acquedotto Pugliese dall'8 all'11 ottobre. De Sanctis: mai sentito parlare di privati. Laricchia (M5S): si legga il piano

Fondi per i danni 2016 Ed è polemica sull'Aqp

Palazzo Chigi: ok allo stato di emergenza per gli eventi meteo

Il Consiglio dei ministri, su proposta del presidente **Paolo Gentiloni**, ha deliberato la proroga dello stato di emergenza «in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici» nei giorni 15 e 16 luglio 2016 nel territorio della Provincia di Foggia e del Comune di Bisceglie in Provincia di Barletta-Andria-Trani e nei giorni dal 5 al 13 e 19 settembre 2016 nel territorio delle Province di Bari, di Brindisi, di Foggia e di Lecce e del Comune di Margherita di Savoia, in Provincia di Barletta-Andria-Trani. Lo rende noto Palazzo Chigi nel comunicato diffuso dopo il Cdm.

La notizia sui risarcimenti per i danni del maltempo arriva il giorno che, a Bari, si annuncia il «Festival dell'Acqua», che si terrà dall'8 all'11 ottobre, all'indomani delle riduzioni di pressione esercitate da Aqp per tenere sotto controllo l'emungimento dalle dighe. La questione siccità in Puglia è «ben gestita e ben monitorata», assicura il presidente dell'Acquedotto pugliese (Aqp), **Nicola De Sanctis**, secondo il quale «i livelli delle acque sono più bassi rispetto allo storico e attendiamo le piogge, tuttavia abbiamo il nostro "team" di crisi ed emergenza idrica, con cui settimanalmente ci riuniamo, in modo da gestire l'emergenza mano a mano che si presenta. Abbiamo già cominciato in tutta la regione». «In Puglia - ha proseguito il presidente dell'Aqp - l'acqua viene pompata da lontano, ha un costo elevato. E in questo momento particolare credo che un comportamento corretto e coscienzioso sia la cosa più giusta da fare».

Quanto alla scadenza della concessione ad Aqp della gestione del servizio idrico integrato (nel 2018) e all'ipotesi privatizzazione, «è un tema che tocca all'aspetto istituzionale. Da tutti i tavoli in cui sono coinvolto, il tema che sia pubblico non è mai messo in discussione. Sento sempre parlare delle forme pubbliche con cui l'Acquedotto e l'acqua si svilupperanno - dice De Sanctis - non ho mai sentito parlare dell'ingresso di privati». Per il vicepresidente di Utilitalia, **Gianfranco Grandagliano**, Bari è stata scelta per il Festival dell'Acqua proprio perché è la sede dell'Aqp, la più grande società di acquedotto di Europa. Ma è anche «un riconoscimento della centralità della politica dell'idrico per il Mezzogiorno. Ci auguriamo sotto il profilo dell'innovazione che finalmente potremo dare delle risposte non solo per il miglioramento della qualità di tutti i servizi idrici, ma anche - ha aggiunto - la problematica relativa alla governance, perchè si sa che l'Aqp ha la concessione che scade nel 2018 e potrebbe essere un tavolo di confronto per trovare le soluzioni per riuscire a sbloccare la situazione. La politica della Regione - ha chiarito - è quella di dare l'acqua pubblica. Se si sblocca, l'Aqp può fare investimenti necessari per ottenere risultati che tutti auspichiamo».

«De Sanctis dichiara di non aver mai sentito parlare dell'ingresso dei privati in Aqp. Ci sorge dunque il dubbio che il presidente - attacca la consigliera regionale Cinque Stelle **Antonella Laricchia** - non abbia mai letto il Piano strategico dell'Acquedotto pugliese in cui si parla di "sviluppo nell'idrico coinvolgendo anche operatori con capitale privato". A questo punto non è chiaro se Aqp debba acquisire le partecipazioni dei privati nella società di gestione del servizio idrico integrato o se debba instaurare delle partnership con questi. Ci preoccupa anche in ragione di quanto letto sui giornali in merito a una richiesta della proroga della concessione del servizio idrico, che scadrà nel 2018, per soli 10 anni: un lasso di tempo troppo limitato per trovare i fondi per estendere le attività dell'Aqp anche ad altri settori come il gas o le energie rinnovabili e per restituire i 200 milioni alla Regione Puglia. Il dubbio - aggiunge - è che in realtà questi investimenti possano essere finanziati con capitali privati e ciò sarebbe l'anticamera dell'irreversibile privatizzazione di Aqp».

Gatta (Forza Italia) «Salvaguardia del territorio da Emiliano solo passerelle»

«Sul rischio idrogeologico abbiamo assistito a costanti passerelle, a beffe clamorose, e come sul rischio sismico non abbiamo avuto sinora alcun concreto riscontro». Lo afferma in una nota il vicepresidente del Consiglio regionale, **Giandiego Gatta** (Forza Italia).

«La stampa - aggiunge - ci consegna una verità impietosa su cui ci aspettiamo chiarimenti seri e immediati da parte della Giunta Emiliano circa la cancellazione del capitolo di risorse regionali destinate all'Autorità di Bacino».

«Si depaupererebbe di fatto l'ente della possibilità di operare con le competenze e professionalità straordinarie che possiede in materia, e se così fosse - conclude Gatta - sarebbe gravissimo in una Puglia che si è dimostrata negli anni a fortissimo rischio idrogeologico».

LE CONSEGUENZE
La sospensione a Costa Molina 2 rende probabile l'ipotesi di fermo di produzione attualmente di 80mila barili al giorno

UN PRECEDENTE PERICOLOSO
Due mesi fa lo sversamento di greggio da uno dei serbatoi di stoccaggio del Cova

Acqua contaminata Centro olio a rischio

La Regione intima la chiusura del pozzo di reiniezione

LUIGIA IERACE

C'è il rischio di un nuovo stop al Centro Olio Val d'Agri di Viggiano che metterebbe a rischio la produzione nazionale di greggio. La Regione Basilicata con delibera di Giunta ha sospeso ieri l'attività di reiniezione delle acque di strato nel pozzo Costa Molina 2 nel territorio di Montemurro. La notizia è arrivata nella tarda serata. Una decisione, che per la Regione, «si è resa necessaria a seguito della segnalazione effettuata da Arpa Basilicata in ordine al riscontro della presenza di sostanze pericolose in una delle vasche di stoccaggio delle acque di strato e in testa pozzo Costa Molina 2».

In sostanza, si vieta la reiniezione nel pozzo anche delle acque naturalmente associate al greggio durante l'estrazione petrolifera. Quelle di lavorazione, invece, già venivano smaltite come rifiuti in impianti idonei attraverso autobotti. La sospensione delle attività di Costa Molina 2 ora rende sempre più probabile l'ipotesi di un fermo della produzione che attualmente è a regime ed è intorno agli 80mila barili di olio al giorno. Tutti i pozzi sono in produzione.

Trattandosi dell'unico pozzo di reiniezione esistente, da fonti ministeriali, si apprende che solo con una drastica riduzione della produzione sarà possibile continuare l'attività. E tutto dipenderà dal fatto che ci siano le condizioni per continuare a lavorare il greggio con autobotti. Altre possibilità di gestione delle acque sarebbero legate al loro trattamento con impianti mobili di depurazione che non sono mai stati autorizzati però dalla Regione Basilicata ad entrare in esercizio.

Così a poco più di due mesi dalla riapertura del Centro Olio Val d'Agri di Viggiano, chiuso proprio in seguito a una delibera di urgenza della giunta regionale alla vigilia di Pasqua, dopo lo sversamento di greggio da uno dei serbatoi di stoccaggio del Cova, torna ora lo spettro di un nuovo stop.

Nessun commento sulla decisione del governo lucano arriva da Eni, che contattata ieri sera dalla *Gazzetta*, attende di leggere la delibera. La compagnia petrolifera dovrà certamente valutare se ci sono le condizioni per lavorare con autobotti o in altro modo. Non ci sono altre strade se non quella di far ricorso alle autocisterne per smaltire le acque che fuoriescono dal sottosuolo insieme al petrolio e soprattutto non si quante ne saranno necessarie per poter continuare a produrre. E di conseguenza non si quanto greggio potrà essere estratto.

Il presidente della Regione Marcello Pittella ha convocato per oggi in Regione una conferenza stampa per illustrare le motivazioni tecniche e i contenuti della delibera di sospensione dell'attività del pozzo Costa Molina 2, con l'intervento dell'assessore all'Ambiente Francesco Pietrantuono, del direttore generale del Dipartimento Ambiente Carmen Santoro e del direttore generale dell'Arpab Edmondo Iannicelli.

Così le autobotti tornano al centro dell'attenzione. Ironia della sorte, ieri, la giornata della giunta lucana si era aperta proprio con un importante adempimento, la delibera per dire «no» alla Total contro il progetto di trasporto del petrolio lucano dal giacimento di Tempa Rossa con 170 autobotti verso la ex-Raffineria di Roma e la Raffineria di Falconara Marittima, in vista della scadenza dei termini di domani, per presentare al Ministero dell'Ambiente le osservazioni all'istanza di Via della compagnia francese. Poi, del tutto inaspettata, l'attenzione si è spostata su Eni e sull'altro giacimento petrolifero della Val d'Agri.

Ancora una volta i «bisonti» del petrolio «dettano» le sorti dei giacimenti lucani. E per una diabolica coincidenza, il 20 settembre, la Regione Basilicata con ordinanza aveva ordinato a Eni di «poter continuare a utilizzare le aree per sosta delle autobotti di rifiuti liquidi derivanti dalle attività di messa in sicurezza delle aree interessate dallo sversamento di greggio dal Cova di Viggiano, in attesa della loro caratterizzazione».

LA DENUNCIA INTERROGAZIONE ALL'ASSESSORE DI GIOIA: «PRIMA VANNO FATTE LE STABILIZZAZIONI»

Personale stagionale all'Arif «Troppi contratti a termine»

Agenzia forestale regionale Arif, che ne sarà dei lavoratori ex Sma e ex Lsu utilizzati nell'attività di prevenzione e antincendio posto che si ricorre sempre più spesso a contratti di somministrazione con altra forza lavoro?. È la domanda che avevano posto già una anno fa i consiglieri regionali del Movimento Cinque stelle all'assessorare Leonardo dI Gioia. E adesso? «Avremmo voluto sapere - chiariscono i pentastellati - come mai così frequentemente l'utilizzo di strumenti per dare lavoro precario e non avvalersi dei bandi per reclutare la forza lovoro?»

Posto che la risposta di Di Gioia è ancora in stand bye. i consiglieri pentastellati poi sono dovuti andare fisicamente in assessorato per ottenere la programmazione triennale del fabbisogno del personale. «Nel frattempo - aggiungono - abbiamo ottenuto anche i verbali della task force regionale sui contratti a tempo determinato scaduti lo scorso giugno e non più prorogati. Ora vorremmo conoscere dall'assessore Di Gioia e dagli altri soggetti interessati, le motivazioni giuridiche che hanno spinto l'ARIF a sottoscrivere contratti di natura privatistica con il personale e che hanno causato la situazione attuale con più di 200 lavoratori in mezzo alla strada che reclamano una stabilizzazione. Abbiamo anche richiesto di ricevere la lista degli ex lsu e degli ex Sma per comprendere come mai si sia arrivati alle cifre di oggi.

«L'Arif - spiegano in una nota - è un'Agenzia pubblica che può anche assumere con contratto privatistico. Nella gestione del personale in Arif, infatti, non tornano diverse cose e sono problematiche che influiscono pesantemente sul servizio offerto agli utenti finali che, nel passato e in parte ancora oggi, non riescono ad usufruire di servizi all'altezza delle tariffe che pagano. Le nostre visite e le nostre richieste degli ultimi giorni, dunque - concludono - servono a far luce e a proporre soluzioni nel pieno rispetto della legalità e dell'efficienza non perdendo mai di vista la reale mission dell'Arif».

DISSESTO IDROGEOLOGICO BALENZANO: «STANZIATI 350 MILIONI PER L'ATTIVITÀ DEI NOSTRI SERVIZI INTERNI». INTRONA: «TROVATE SOLUZIONE PER I LAVORATORI»

«Niente soldi. L'Adb è soppressa»

La Regione ammette: «Taglio in bilancio? Sì ma non è più nostra competenza»

GIUSEPPE ARMENISE

Autorità di bacino (Adb) della Puglia senza più soldi? Chiamate il ministero dell'Ambiente e in particolare una sua diramazione, il Distretto idrico dell'Appennino Sud, il quale è l'ente che, chiariscono dalla Regione Puglia, da legge avrebbe già dovuto prendere in carico beni e personale dell'Autorità al momento della sua cancellazione. «Non abbiamo alcuna pendenza nei confronti dell'Autorità di bacino» rincara la dose il dirigente del dipartimento Mobilità, Qualità urbana, Opere pubbliche, Ecologia e Paesaggio, **Barbara Valenzano**, indicata dal presidente **Michele Emiliano** al Distretto idrico per esser chiamata a reggere il posto vacante di segretario generale dell'Adb nel periodo di transizione che prelude al completamento delle procedure di trasferimento. «Anzi - continua la dirigente - siamo noi a vantare crediti, posto che la quota per Adb del 2017, quando già il passaggio al Distretto si sarebbe dovuto effettuare, l'abbiamo anticipata».

Riguardo alle conseguenze di questo «vuoto gestionale» di capitale umano e informativo, la Balenzano poi rassicura che la Regione Puglia ha ben in mente quello che c'è da fare affidandosi a tre servizi: Protezione civile in caso di disastri che producono emergenze, Autorità idraulica, che fa capo all'assessorato alle Opere pubbliche, Sezione Difesa del suolo e rischio sismico. «Il compito delle Autorità di bacino - dice ancora la dirigente - è invece diverso da quello di prevenzione e sicurezza. Piuttosto la loro missione è quella di corretta perimetrazione continua delle trasformazioni del territorio e compatibilità con il piano idrogeologico che è in perenne aggiornamento».

I soldi cassati dal bilancio allora? «È vero - conferma la dirigente - abbiamo cancellato quella posta, ma è altrettanto vero che sulla casella del rischio idrogeologico, attraverso programmi specifici e risorse nostre, abbiamo appostato qualcosa come 350 milioni di euro». Quanto al pacchetto lavoro di 68 dipendenti, solo 28 dei quali stabilizzati con contratti a tempo indeterminato e ai rapporti sindacali sul loro futuro, la Balenzano è decisa: «Nelle ultime settimane nessuno è venuto a lamentarsi per quanto la legge scrive che si debba fare. E comunque quella dei dipendenti è una questione che non riguarda più noi. È dal segretario Corbelli (**Vera Corbelli**, segretario generale del Distretto idrico dell'Appennino meridionale con sede a Caserta, ndr), che devono rivolgersi». Di questo passaggio di consegne la dirigente pugliese rammenta di aver avvisato più volte l'ente campano. «Senza mai risposta», chiarisce.

All'organico della «defunta» Autorità di bacino, che a questo punto della storia diviene un misto tra «i figli di nessuno» e «personaggi in cerca d'autore», dedica un messaggio di sostegno l'ex presidente del Consiglio regionale, già assessore ai Lavori pubblici della Regione e in quanto tale riferimento dell'allora nascenda Autorità, **Onofrio Introna**. «Venti anni per formare e far crescere l'Autorità di Bacino - ragiona - pochi mesi per disperdere professionalità e preziose esperienze. L'Italia è un paese sempre più schizofrenico: con la legge statale 183 ha istituito quegli organismi nel 1989, ma rischia di svuotarli proprio quando la tutela idrogeologica del territorio è diventata una priorità ancora più stringente. Non voglio credere però che non si trovi una soluzione. Sono certo che il presidente Emiliano e la giunta si adopereranno per sensibilizzare il governo nazionale a trovare risorse statali per restituire certezze al personale e garantire ai pugliesi di avvalersi ancora della indiscussa efficienza di questo organismo di prevenzione».

CONSIGLIO REGIONALE

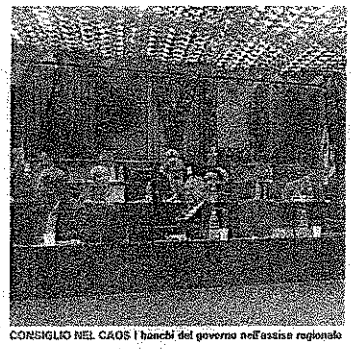
IL CAOS SUI COMPONENTI ELETTI

LA SPARTIZIONE MALRIUSCITA

Forza Italia rivendica il rispetto dei patti, Cinque Stelle e bersaniani dicono no all'allargamento a 5 per sanare l'esclusione della minoranza

Pasticcio Corecom, ora vogliono annullare il voto

Proposta-choc di Marmo (FI). Abbaterusso (Mdp): colpa del Pd



CONSIGLIO NEL CAOS I banchi del governo nell'assise regionale

Il caos regna sovrano sul consiglio regionale alle prese col pasticcio del voto per il rinnovo del Corecom, il Comitato di vigilanza e controllo sul sistema delle telecomunicazioni. Da sinistra provano a menare fendenti nei confronti del Pd, sollevando le «questioni interne» tra renziani ed «emiliani» che avrebbero portato all'esito-choc. Da destra chiedono di riaprire le trattative annullando la votazione di martedì scorso, dopo che gli accordi sottobanco raggiunti tra maggioranza e opposizione sulla terna dei componenti (Felice Blasi, Lorena Saracino e Franco Di Chio) sono saltati con l'elezione di Marigea Cirillo e l'esclusione del nome in quota Forza Italia (Di Chio). Nel frattempo l'organismo, ormai scaduto e in proroga da ben sette mesi, resta al palo, soggetto alle fibrillazioni politiche dei consiglieri regionali.

LA PROCLAMAZIONE

Martedì la seduta per l'elezione del presidente. A sette mesi dalla scadenza

Tocca a **Ernesto Abbaterusso**, capogruppo di Art. 1 - MdP puntare l'indice sullo «spettacolo imbarazzante oltre che ridicolo» che sta andando in scena nell'emiciclo di via Capruzzi, in vista della seduta di martedì prossimo chiamata a proclamare gli eletti e ad eleggere il presidente dalla terna scelta. L'intesa, «faticosamente raggiunta, è venuta meno» e le cause sono, secondo Abbaterusso, «ancora una volta le vicende interne al Pd. Al segretario Marco Lacarra e al capogruppo del Pd Paolo Campo chiediamo dunque di impegnarsi per gestire al meglio questa vicenda». Come? «Ottenendo le dimissioni di chi di quell'accordo politico-istituzionale non faceva parte». In pratica, un passo indietro della Cirillo a favore di Di Chio «anche perché trattasi di figura chiaramente incompatibile con la legge». Peccato che la legge, all'art. 4, prevede precisi requisiti per l'incompatibilità nei quali la giornalista in questione non rientra. E peccato che l'eventuale incompatibilità avrebbe dovuto essere valutata prima del voto, e non al suo esito. Anche sull'ipotesi di rimettere mano alla legge, ripristinando il numero dei 5 componenti invece dei 3 voluti dalla modifica apportata nel 2012, Mdp - al pari dei Cinque Stelle - si dice contrario. «Non si può pensare di rimediare al pasticcio cambiando in corso d'opera le regole del gioco, ribaltando sulle istituzioni i problemi interni al partito. Auspichiamo - conclude - che gli accordi istituzionali siano rispettati e che sia salvaguardato il sacrosanto diritto della minoranza di avere una propria rappresentanza all'interno del Corecom».

A mettersi di traverso sull'ipotesi di rimediare con un allargamento della terna è anche **Nino Marmo**, capogruppo di FI: «Non solo all'epoca non ho votato a favore di quel taglio a 3 dei componenti, ma oggi chiedo che quella votazione venga annullata. Deve essere il centrosinistra a chiedere scusa ai pugliesi per non aver rispettato gli accordi, non io. E trattandosi di un atto amministrativo, nulla impedisce di revocarlo e correggerlo». In realtà, perché un atto possa essere dichiarato illeggittimo o revocato in autotutela deve esserci un interesse pubblico oggettivo. In questo caso, invece, c'è solo un accordo politico raggiunto sottobanco che è saltato. Per di più è la norma stessa (la n.3 del 2000) a chiarire che si tratta di un procedimento elettorale a voto segreto: una volta espletato, chi risulta eletto ha già acquisito il diritto, a prescindere dalla mancata proclamazione o elezione del presidente (rinviate a martedì prossimo). Soprattutto, a fronte delle liti da manuale Cencelli di scena in Consiglio, vale la pena andarsi a rileggere la norma: il Comitato deve essere composto da «persone che diano garanzia di assoluta indipendenza sia dal sistema politico istituzionale che dal sistema degli interessi di settore delle comunicazioni». E invece, ecco destra e sinistra darsele di santa ragione perché la «spartizione» non è riuscita bene.

[red. reg.]

IL SIDERURGICO

LA TRATTATIVA SULL'OCCUPAZIONE

IL MINISTRO RASSICURA

De Vincenti: «Nessun licenziamento. Chi non verrà assorbito dalla nuova società si occuperà di bonifica e risanamento ambientale»

La mannaia dell'Ilva a Taranto via in 3.311

Chi resta riparte dal jobs act. Lunedì serrata in tutti gli stabilimenti

TARANTO Lunedì serrata anche allo stabilimento di Taranto

DOMENICO PALMIOTTI

TARANTO. Parte nel fuoco, lunedì prossimo al Mise, la trattativa sui numeri occupazionali della «nuova» Ilva targata Arcelor Mittal-Marcegaglia. Nel fuoco delle proteste - di sindacati, politica e istituzioni locali - e degli scioperi. A Taranto come a Novi Ligure dopodomani ci saranno 24 ore di sciopero. Ad avvio di negoziato, si alza il tiro sia sui posti di lavoro che sulle modalità di assunzione da parte di Am Investco Italy, la società che subentrerà ai commissari dell'amministrazione straordinaria quando tutti i passaggi si saranno definitivamente conclusi.

I numeri dell'occupazione sono una sorpresa sino ad un certo punto. Era noto da giugno, infatti, che Am Investco, rivedendo su pressione del Governo la sua proposta iniziale (9.407 unità nel 2018), aveva portato l'organico a 10mila persone nel gruppo per tutto il periodo di attuazione del piano di risanamento-rilancio (2023). Il che voleva dire che c'erano 4mila esuberi tra i vari siti. Alla trattativa, poi, sarebbe toccato il compito di migliorare i numeri. Questo dato dei 10mila ieri è stato dettagliato da Am Investco stabilimento per stabilimento. Ma la sorpresa non è stata tanto nella suddivisione della forza lavoro, quanto nel passaggio dalla «vecchia» alla «nuova» Ilva. Sì, perchè chi sarà assunto ripartirà con nuove regole, Jobs Act compreso. E dovrà anche rinunciare a richieste pregresse, Scrive infatti Am Investco che «selezionerà i dipendenti sulla base di una procedura che sarà definita dal management, tenendo in considerazione le sue esigenze tecniche, organizzative e produttive coerentemente con il piano industriale». E ancora, si legge nella proposta, «Am Investco costituirà con i dipendenti selezionati nuovi rapporti di lavoro, previa cessazione del rapporto di lavoro con le società - il riferimento è a quelle di attuale dipendenza - ndr - e successiva accettazione da parte degli stessi della proposta formulata da Am Investco con contestuale sottoscrizione dei verbali individuali di conciliazione aventi efficacia definitiva e inoppugnabile». E coloro che non transiteranno nell'azienda di Mittal e Marcegaglia, che faranno? Le società da cui dipendono, si sostiene, «manterranno l'integrale ed esclusiva titolarità e responsabilità in relazione ai rapporti di lavoro» e le stesse potranno impiegarli «nelle attività esecutive e di vigilanza funzionali all'attuazione del piano di tutela ambientale e sanitaria, nonchè in ulteriori interventi di bonifica, decontaminazione e risanamento ambientale ovvero in attività di sostegno assistenziale e sociale alla comunità che i commissari straordinari potranno individuare e realizzare anche mediante formazione e impiego dei dipendenti rimanenti allo scopo di favorirne il reinserimento nell'ambito del ciclo produttivo».

I numeri adesso: 7.600 addetti a Taranto - oggi sono poco meno di 11mila - e 900 a Genova, dove sono circa 1.500. Settecento invece gli addetti per Novi Ligure, 30 per Legnaro, 45 per Marghera, 160 per Milano, 40 per Paderno e 125 infine per Racconigi. Novanta, poi, gli addetti per Taranto Energia, la società Ilva che nel sito pugliese gestisce le centrali. Gli esuberi di Mittal e Marcegaglia saranno gestiti tra amministrazione straordinaria e uso della cassa integrazione straordinaria, che Ilva ha già autorizzata per 4mila addetti.

Fim, Fiom, Uilm e Usb di Taranto attaccano azienda e Governo annunciando lo sciopero di lunedì: «3311 esuberi (è il dato di Taranto - ndr), azzeramento degli accordi vigenti, licenziamento e assunzioni con il Jobs Act, azzeramento degli istituti contrattuali, discriminazione tra lavoratori, nessuna prospettiva per i lavoratori degli appalti». Per i sindacati, bisogna «impedire ad Am Investco e Governo di sbeffeggiare ulteriormente un territorio già fortemente devastato dal punto di vista ambientale, sanitario e occupazionale». E attaccano anche i sindacati nazionali. Per Marco Bentivogli, leader della Fim Cisl, «il confronto parte col piede sbagliato, ci si prospettano presupposti ancora più arretrati rispetto a quanto concordato tra l'acquirente e la gestione commissariale»; «inaffidabile e arrogante» definiscono Arcelor Mittal, Francesca Re David e Rosario Rappa, rispettivamente numero 1 e segretario nazionale della Fiom Cgil, per i quali non può nemmeno partire il tavolo di lunedì, mentre per Rocco Palombella, segretario generale della Uilm, «le condizioni sono inaccettabili, così accordo sindacale impossibile».

BARI, LAUREA HONORIS CAUSA AL NUMERO DUE DI BANKITALIA

La lezione di Rossi su economia e finanza

LEONARDO PETROCELLI

BARI. Nonostante i quarantadue anni trascorsi dalla prima laurea in matematica, quello fra **Salvatore Rossi**, Direttore Generale della Banca d'Italia, e l'Università di Bari è un rapporto che non si è mai interrotto. Ne è testimonianza la Laurea Magistrale *honoris causa* in «Economia degli Intermediari e dei Mercati Finanziari» che ieri pomeriggio gli è stata conferita in quell'Aula Magna dedicata ad Aldo Cossu che, di Rossi, fu uno dei più amati docenti. La cerimonia, asciutta, essenziale e sgombra da retoriche di circostanza, è stata celebrata al cospetto delle autorità militari, di numerosi esponenti del mondo del credito e dei direttori di Dipartimento (o dei loro delegati) dell'Ateneo barese, in toga come da protocollo istituzionale.

BANKITALIA Salvatore Rossi

«È una occasione preziosa – ha esordito il rettore **Antonio Felice Uricchio** – per offrire non solo un riconoscimento prestigioso, ma anche un attestato di stima ed affetto ad uno dei più illustri ambasciatori della nostra terra e della nostra Università». Lunga la lista degli intervenuti, dai docenti proponenti **Fabrizia Lapecorella** e **Roberto Garofoli** agli incaricati della laudatio **Gianvito Giannelli** e **Federica Maglietta**. A **Vittorio Dell'Atti**, direttore del Dipartimento di Economia, il compito di illustrare le motivazioni: «Un omaggio – si legge nel dispositivo – ad un eccellente economista, tra i maggiori studiosi impegnati sui temi della crescita economica del nostro Paese, fra i primi a riconoscere e a studiare l'importanza dell'applicazione delle nuove tecnologie digitali al sistema produttivo italiano».

«Commosso ed onorato», s'è detto Rossi che, oltre a numerose pubblicazioni e al quarantennale percorso in Banca d'Italia, nonché alla presidenza dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, vanta fra i tanti incarichi anche la partecipazione al «Gruppo di lavoro in materia economica, sociale ed europea», istituito nel 2013 da **Giorgio Napolitano**. Una lunga esperienza in parte riversata nella *lectio magistralis* che ha concluso la cerimonia e dedicata interamente al nesso fra economia e finanza. «Rispetto agli altri Paesi avanzati – argomenta –, l'Italia ha imprese con molto debito e poco capitale. Inoltre, sul totale del debito finanziario, la quota di quello bancario è più alta». Da cui l'auspicio che il «ruolo eccessivo della banche» si riduca, anche alla luce di pratiche contabili spesso poco trasparenti, in favore del capitale di rischio e che si incoraggino investimenti in settori strategici, come conoscenza e tecnologia, anche se non immediatamente «tangibili».

«Le politiche pubbliche hanno già cominciato a porsi il problema della mutazione in corso del nostro sistema finanziario. Personalmente, confido che usino tutti i mezzi a loro disposizione al fine di rendere questa mutazione più rapida e intensa», ha concluso Rossi che, stamattina, presso la sede barese della Banca d'Italia, interverrà alla presentazione – moderata dal direttore della Gazzetta, **Giuseppe De Tomaso** – del volume «La difficile arte del banchiere».

LE REAZIONI PERPLESSITÀ PER IL PIANO ANCHE DALLA REGIONE LIGURIA E DAL PRIMO CITTADINO DI GENOVA

Il sindaco Melucci scende in campo «Non resteremo in silenzio e immobili»

Il viceministro Bellanova: mi auguro un'intesa al più presto

TARANTO. «A tutela della città non resteremo in silenzio o immobili». E' netto, sugli esuberi che si profilano all'Ilva, il sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci, che rammenta di aver segnalato a luglio «in occasione della visita della nuova proprietà a Taranto, le condizioni di approccio che avrebbero garantito una convergenza di interessi e tutto il supporto del civico ente. Purtroppo ad oggi nessuna di tali precondizioni si sta realizzando». «All'indomani della aggiudicazione della procedura Ilva, che già era parsa a molti frettolosa e poco attenta alle aspirazioni dell'intera comunità ionica, torniamo purtroppo ad esprimere ai livelli istituzionali interessati ed alla struttura commissariale, disappunto per la disinvoltura con la quale viene gestita la delicatissima tematica degli esuberi e della ricollocazione e riqualificazione degli addetti del siderurgico – commenta il sindaco di Taranto –. Torniamo a rivendicare un maggiore e corretto coinvolgimento. Non consentiremo alcun ricatto. Taranto è cambiata. Il dialogo non si ferma, ma il metodo va radicalmente modificato».

SINDACO Melucci

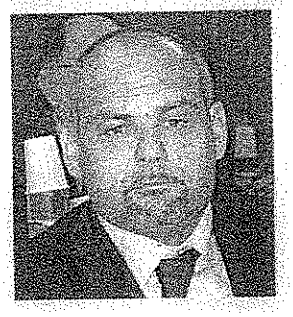
«È un percorso nuovo, capisco la preoccupazione, ma c'è l'impegno del Governo a richiamare l'investitore agli impegni presi e ad andare possibilmente oltre, confrontandosi con il sindacato», assicura il ministro per il Mezzogiorno, Claudio De Vincenti. «Il ruolo del Governo è di richiamare agli impegni presi da Arcelor Mittal per l'Ilva» e «l'impegno è di partire da 10mila dipendenti a salario invariato. Su questa base lunedì al Mise si confronteranno azienda e sindacati». «Il Governo – afferma il vice ministro allo Sviluppo economico, Teresa Bellanova – ribadisce che al termine del confronto nessun lavoratore rimarrà senza tutele reddituali e occupazionali. Mi auguro che lunedì si avvii una trattativa che porti a una intesa soddisfacente in tempi rapidi».

E anche «Regione Liguria e Comune di Genova esprimono perplessità per il piano di esuberi presentato prima ancora che parta il delicato confronto sul futuro industriale e societario di Ilva. Il progetto, per come delineato, risulta particolarmente inaccettabile per lo stabilimento di Genova-Cornigliano, alla luce dei sacrifici già affrontati dall'impianto e dai lavoratori, conseguenti all'accordo di programma del 2005 con il quale è stata decisa la chiusura dell'area a caldo». Lo dicono il governatore ligure, Giovanni Toti, il sindaco di Genova, Marco Bucci, gli assessori regionali Edoardo Rixi e Gianni Berrino e l'assessore comunale Giancarlo Vinacci. «Le intenzioni annunciate – dicono – risultano ancora più incomprensibili dove si consideri l'efficienza, da tutti riconosciuta, e la competitività di Cornigliano». *[d.palmiotti]*

La Giunta approva

E Bari avrà il suo cimitero islamico

Su proposta dell'assessore al Patrimonio e vicesindaco Pierluigi Introna, la giunta comunale ha approvato ieri la delibera per l'istituzione, nel cimitero monumentale di Bari, di un reparto destinato ad accogliere i defunti di fede islamica. Secondo il regolamento di Polizia mortuaria, i piani regolatori dei cimiteri possono prevedere reparti speciali e separati per la sepoltura di persone di religione diversa da quella cattolica. È del luglio scorso, inoltre, la nota con cui il presidente della Comunità Islamica d'Italia (Cidi) ha segnalato all'amministrazione comunale la necessità di individuare delle aree da destinare a cimitero



Vicesindaco
«Un atto dovuto In città vivono circa 10 mila persone di fede islamica»

islamico, considerata l'assenza di luoghi di sepoltura per i fedeli musulmani sul territorio cittadino. Dal momento che i principi religiosi dell'Islam non pongono problemi di coesistenza di un cimitero islamico con cimiteri di altre religioni, gli spazi individuati nel cimitero monumentale sono due campi compresi tra le sezioni 33, 34, 32 e Esedra C. «Si tratta di un provvedimento dovuto, considerato che nel territorio di Bari vivono circa 10 mila persone di fede musulmana - commenta l'assessore Introna -. Sarà ora cura degli uffici della ripartizione Patrimonio procedere a delimitare le zone individuate, coinvolgendo la Comunità islamica per definire le modalità di sepoltura dei fedeli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IRA DEI SINDACATI
«No» ai 3.311 esuberi, l'azzeramento degli accord, il licenziamento e le assunzioni con il jobs act, l'azzeramento degli istituti contrattuali

I 10MILA OPERAI PREVISTI
Le condizioni poste da Arcelor: riassunti dalla nuova proprietà e nessuna garanzia per gli oltre 7mila operai delle ditte dell'indotto

Ilva, sciopero e picchetti in attesa di notizie dal Mise

Oggi il tavolo del governo con i commissari e gli acquirenti di Am Investco

MIMMO MAZZA

TARANTO. Alle 6 i presidi davanti alle portinerie A, D, Tubifici e Imprese, alle 7 le assemblee, in attesa di notizie da Roma dove alle 12 è in programma il confronto, ospitato dal Mise, con commissari e nuovi acquirenti. Sarà questa la scansione della giornata di oggi, quella contrassegnata dalle 24 ore di sciopero indette da Cgil, Cisl, Uil e Usb per respingere con fermezza i contenuti della proposta di fitto (prima) e di acquisto (poi) dell'Ilva da parte di Am Investco, la società fondata da Arcelor Mittal e Marcegaglia e scelta dal governo dopo una gara a cui partecipò anche il gruppo Jindal. L'offensiva dei sindacati riguarda sia il punto di vista normativo/economico che i numeri degli esuberi. In particolare, i rappresentanti degli operai tarantini contestano i 3311 esuberi, l'azzeramento degli accordi vigenti, il licenziamento e le assunzioni con il jobs act, l'azzeramento degli istituti contrattuali, le discriminazione tra lavoratori e l'assenza di prospettive per i dipendenti delle ditte dell'indotto. Gli esuberi - 4200 in tutto se si considerano tutti gli stabilimenti e le sedi Ilva in Italia - non costituiscono una novità visto che il numero era già noto da giugno, quando fu decisa la cessione ad Am Investco che propose di assumere 10.000 dipendenti. Ma quel numero venne considerato trattabile e nessuno immaginava che quei 10mila dovessero essere licenziati da Ilva e riassunti da Am Investco, rinunciando così ad anzianità, integrativo e articolo 18. Nessuna garanzia, inoltre, per gli oltre 7mila operai delle ditte dell'indotto che rischiano di essere spazzati via. La vicenda, a dir poco incandescente, rischia di avere pesanti ripercussioni politiche per i numeri degli operai coinvolti e l'approssimarsi delle elezioni generali. Soprattutto nel Pd, l'aria è molto tesa. Lo si intuisce leggendo, ad esempio, la nota del tarantino Costanzo Carrieri, componente della segreteria regionale e già coordinatore provinciale. «La svendita Ilva ci fa conoscere ad ogni step le conseguenze nefaste di una cessione che si dimostra più una regalia ai privati che altro. Si continua a sbeffeggiare un territorio già fortemente provato da un punto di vista economico, ambientale e occupazionale. Le rassicurazioni provenienti dal governo - dice Carrieri - si riducono come al solito a generici slogan che non risolvono nel merito le questioni sollevata. Si dice: nessuno perderà il lavoro. Ci chiediamo: a quale prezzo? Tra qualche giorno ci aspettiamo la solita strategia. A fronte della sparata grossa e grave degli acquirenti "cala" qualche governante a fare la sua solita trattativa per ottenere quello che già ci spettava e per nascondere così le altre negatività di una cessione che sia nel piano ambientale che industriale lascia molto a desiderare. Non vogliamo nemmeno ascoltare artificiose analisi contorte per difendere l'indifendibile. Su questi temi come ho già detto altre volte non c'è governo o segretario amico che tenga. Taranto non può continuare a subire né tantomeno si deve accontentare. Niente sconti. Bisogna difendere con i denti il nostro presente e futuro».

ASSESSORE M. Mazzarano

Ludovico Vico, parlamentare tarantino renziano del Pd, cerca di guardare al merito della questione, ricordando che «l'aggiudicazione a Mittal del Gruppo Ilva, in merito alle condizioni dei lavoratori, si fondava su due pilastri. Ovvero 10.000 occupati e parità salariale. Ovviamente, con il trasferimento all'amministrazione straordinaria, per le attività di bonifica, dei 4.000 lavoratori non riassunti. La trattativa sindacale non può che ripartire da questo assunto. Le informative rese in queste ore da Mittal sono inaccettabili, strumentali e destabilizzanti, mentre sono legittime le preoccupazioni dei sindacati, dei lavoratori e delle comunità locali. In ordine alla parità salariale, è un vincolo obbligazionale. Gli interventi del vice ministro Teresa Bellanova, del ministro Claudio De Vincenti e il ruolo svolto dal Governo fino a questo momento, sono una garanzia dei vincoli stabiliti nel decreto di aggiudicazione, e fungono da base per l'avvio di una trattativa tra organizzazioni sindacali e Am Investco».

Critico, invece, l'assessore regionale allo Sviluppo economico Michele Mazzarano: «Abbiamo appreso soltanto dalla stampa i numeri degli esuberi e il cambiamento delle condizioni contrattuali perché il Governo non ha mai coinvolto la Regione nella procedura di vendita dell'Ilva. Saremo sempre accanto agli operai e alle loro famiglie».

PUGLIA

LA RIAPERTURA DEL «GINO LISA»

FOGGIA E GROTTAGLIE

De Lorenzis e Bozzetti: «Dovrebbero dimostrare di essere scali di interesse nazionale. L'Enac ha già bocciato l'idea»

«Aeroporti, così Emiliano prende in giro i pugliesi»

Cinque Stelle: 4 scali in equilibrio finanziario chi li approva?

FOGGIA Le scale pugliese «Gino Lisa»

«Emiliano prende in giro tutti, alimentando guerre di campanile inutili o peggio l'illusione di poter avere 4 scali aperti in equilibrio finanziario». Inrtervengono a muso duro sulla riapertura annunciata dalla Regione dello scalo «Gino Lisa» di Foggia (mentre viene riaperto anche il dossier sullo scalo ionico di Grottaglie) il parlamentare **Diego De Lorenzis** e il consigliere regionale **Gianluca Bozzetti** (Cinque Stelle). «Se il Presidente di Regione crede che le attuali scelte della società Aeroporti di Puglia non siano corrette, dica pubblicamente quali sono le ragioni e come intende intervenire l'azionista di maggioranza perché per ora lo abbiamo solo visto interessato a fusioni societarie improbabili, peraltro mai annunciate in campagna elettorale, solo per la scalata interna al partito. Per rimanere aeroporti di interesse nazionale, la società AdP deve dimostrare che ogni singolo scalo è in grado di esercitare un ruolo ben definito all'interno del bacino di riferimento e il raggiungimento dell'equilibrio economico-finanziario nonché di adeguati indici di solvibilità patrimoniale, almeno su un triennio. Promettere - spiegano - utilizzi diversi rispetto quanto indicato dal Piano Nazionale degli Aeroporti, senza tuttavia azioni concrete tramite la società di gestione aeroportuale, significa contestare, solo a parole, anche il piano nazionale degli aeroporti!».

Gli aeroporti di interesse nazionale devono dimostrare di essere «economicamente sostenibili». «I cittadini, abituati alle capriole di Emiliano, hanno il diritto di sapere - aggiungono i grillini - come può mantenere le sue promesse in tutta la Puglia, perché le sue appaiono solo manovre per mantenere il consenso attraverso slogan e tavoli che non avranno alcun effetto pratico. Farebbe bene piuttosto a pubblicare i contratti e a fornire pubblicamente come prevede la legge le informazioni sui finanziamenti alle compagnie aeree, e se trova il tempo anche le risorse per una programmazione seria del trasporto pubblico regionale». Dal Contratto di Programma, spiegano, dipendono le tariffe e gli investimenti «già individuati per circa 118 milioni di euro e approvati in linea tecnica dall'Enac. Emiliano potrebbe anche bussare ai Ministri competenti del suo partito a Roma per capire - dicono Bozzetti e De Lorenzis - perché il Governo ancora non abbia emanato il decreto di approvazione del Contratto di Programma relativo a Aeroporti di Puglia». Inoltre, «annunciare in pompa magna la pubblicazione di un nuovo bando da parte della Regione per 7 milioni di euro per lo sviluppo dei voli civili dagli aeroporti di Grottaglie e Foggia è quanto di più falso il presidente possa dire ai cittadini. Il bando è aperto a tutti gli aeroporti pugliesi, non solo per Grottaglie e Foggia, e saranno le stesse compagnie in base alle proprie strategie - spiegano - a scegliere dove voler fare scalo. La smetta di prendere continuamente in giro i cittadini e se davvero vuol fare qualcosa di buono per incrementare lo sviluppo aeroportuale pugliese si impegni a potenziare i collegamenti assolutamente inefficienti tra le città e gli aeroporti».

I COLLEGAMENTI

«Nessun indirizzo del governatore su Adp né fondi all'intermodalità»

MARTEDÌ SEDUTA DEL CONSIGLIO PER LA NOMINA DEL PRESIDENTE

Sinistra e Idea: errori e tanto caos ora si tuteli la dignità del Corecom

«Basta con i "politics games" dei soliti trafficanti di poltrone». **Francesco Losito**, coordinatore regionale di «Idea» Puglia (il movimento del senatore Quagliariello) attacca a testa bassa il consiglio regionale sulla vicenda del Corecom, andata in scena con «clamorose esclusioni, giochi di potere, rinvii, proroghe perenni, manuale Cencelli». Ci sarebbe da chiedersi, dice, «chi controlla i controllori» visto che «l'organismo deputato a svolgere la funzione di garanzia e controllo sulle attività delle emittenti radiotelevisive sta scadendo sempre più nel grottesco». Associandosi al «grido di dolore lanciato dall'Assostampa, preoccupata di tutelare l'integrità e la dignità dei giornalisti», Losito sottolinea il fatto che «non si capisce perché si sia preferito procedere con elezione e nomina in Aula e non con decreto della presidenza del Consiglio regionale», determinando col voto segreto l'esclusione della minoranza. «Tutto induce a pensare che precisi accordi e necessarie promesse - dice - siano stati oggetto di nebulose contrattazioni, a discapito di chi ha realmente a cuore una informazione radiotelevisiva scevra da ogni barbarico condizionamento».

Torna sulla vicenda anche il capogruppo della Sinistra, **Mino Borraccino**: «è certamente condivisibile la dura presa di posizione assunta da Assostampa Puglia sulla vicenda. Dopo forzature, fughe in avanti azzardate e brusche retromarce, ci auguriamo che martedì prossimo, in Consiglio Regionale, si possa mettere fine - dice - a questo indecoroso spettacolo che sta offendendo il prestigio dell'istituzione che rappresentiamo». Secondo Borraccino sono «surreali» le proposte legislative per aumentare il numero dei consiglieri Corecom da 3 a 5, «modificando le regole in corsa. Noi non ci stiamo. L'unica soluzione per superare questa impasse è quella di dichiarare l'incompatibilità di Felice Blasi, presidente uscente che ai sensi della legge n. 14/2012 non può ricoprire nuovamente la stessa carica, procedendo così alla proclamazione degli altri tre candidati più votati in modo da assicurare anche la doverosa presenza dell'opposizione in un organismo di garanzia».

NUOVO VERTICE SESSANTUNO GIORNI DOPO IL QUADRUPLICE OMICIDIO DEL 9 AGOSTO SULLA STRADA «PEDEGARGANICA»

Lotta alla mafia, Minnitti oggi a Foggia

Per la seconda volta il ministro in città: ogni due mesi qui per fare il punto della situazione

FOGGIA. «La risposta dello Stato rispetto all'uccisione di cittadini inermi e innocenti sarà durissima. L'obiettivo che ci siamo dati è che ogni 2 mesi ci riuniremo qui per far il punto della situazione». Il ministro dell'Interno Marco Minniti, mantiene quanto promesso due mesi fa: torna a Foggia oggi, 61 giorni dopo il quadruplice omicidio di mafia del 9 agosto sulla strada «Pedegarganica», a presiedere in prefettura una nuova riunione del comitato nazionale per la sicurezza e l'ordine pubblico. Con la presenza quindi anche del capo della Polizia (che dieci giorni fa ha ribadito pubblicamente la necessità di adeguare gli organici della Questura di Foggia) e dei comandanti generali di carabinieri e Guardia di Finanza, oltre ai vertici locale delle forze dell'ordine ed ai pm di Direzione distrettuale antimafia di Bari e Procura foggiana.

Il vertice di oggi in prefettura a Foggia sarà l'occasione per fare il punto sulle indagini sulla mattanza di due mesi fa; verificare a che punto sia «la durissima risposta dello Stato» annunciata dal ministro all'indomani della strage, sia dal punto di vista investigativo sul fronte della lotte alle tre mafie del Foggiano («Società foggiana» e subordinata malavita sanseverese; mafia garganica; mafia cerignolana) sia dal punto di vista del controllo del territorio, quanto mai intensificato negli ultimi due mesi grazie anche all'arrivo di 192 rinforzi. E si capirà oggi - il ministro presiederà nel primo pomeriggio il vertice investigativo, poi dovrebbe incontrare i giornalisti - se quei rinforzi inviati da tutta Italia in Capitanata all'indomani del quadruplice omicidio siano destinati a rimanere.

AGROALIMENTARE

I MERCATI «CAMPAGNA AMICA»

CONSUMI A CHILOMETRO ZERO

Aumentati dell'11%. Il bilancio delle iniziative: 760 produttori, 2.000.000 scontrini battuti, 1.500 tonnellate di prodotto commercializzato

Cibi, 419 euro a famiglia ma ora spesa più attenta

Coldiretti: il 18% guarda le scadenze e il 52% ha ridotto gli sprechi

COLDIRETTI Tappa a Lecce dei Mercati «Campagna amica»

Chiusura da tutto esaurito per la V^ edizione della Settimana del Consumatore che ha registrato un successo di pubblico e vendita di cibo a km0 nel «Mercato di Campagna Amic»a su Piazza Ludovico Ariosto a Lecce. A rinfrescare le donne durante la calda mattinata l'agridrink a base di succo di melograno, il miglior vaccino contro influenza e raffreddore perché possiede il 40% del nostro bisogno giornaliero di vitamina C.

Medesimo successo dei Mercati di Campagna Amica su Piazza Bottazzi a Lecce e sul Piazzale della Stazione a Foggia nella prima domenica di ottobre, la rappresentazione concreta - commenta Coldiretti Puglia - dell'aumento record dell'11% del numero di consumatori che fanno la spesa nei mercati contadini, appuntamento fisso in Puglia almeno una volta al mese nel corso del 2017.

LA TAPPA A LECCE

«A ruba melanzane, zucchine, pomodori, insalate e lattuga»

«I risultati sono assolutamente confortanti – rivela il Presidente della Coldiretti Puglia, **Gianni Cantele** - dato che i nostri mercati regionali contano 3.560 giornate di apertura, 760 produttori coinvolti, 2.000.000 scontrini battuti, 20mila giornate lavorative (tra lavoro autonomo e dipendente), 1.500 tonnellate di prodotto commercializzato e un valore garantito alle imprese agricole del +30%. Risultati che confermano la grande opportunità offerta ai consumatori pugliesi di acquistare frutta, verdura e altri prodotti della dieta mediterranea, considerati indiscutibilmente essenziali per garantire una buona salute e un importante elemento di crescita delle giovani generazioni».

Vanno letteralmente a ruba melanzane, zucchine, pomodori, insalate croccante e lattuga, aglio a trecce e cipolla rossa, arance e mele tutto l'anno, albicocche, pesche e nettarine, i pomodorini da utilizzare in casa o fuori. Grande diffusione delle vaschette di frutta già tagliata e sbucciata, pronta all'uso senza doversi "sporcare le mani" e da gustare come snack rompi-digiuno durante la giornata o come risparmia-tempo. L'aumento del consumo di piatti pronti riflette i cambiamenti in atto nella struttura stessa delle famiglie e nelle abitudini, dovute al maggior numero di donne lavoratrici e alla crescita del numero dei single.

«Il 52 per cento delle famiglie pugliesi ha ridotto gli sprechi – spiega il Direttore della Coldiretti Puglia, **Angelo Corsetti** - facendo la spesa in modo più oculato magari direttamente dal produttore con l'acquisto di cibi più freschi che durano di più, il 34 per cento riducendo le dosi acquistate, il 27 per cento utilizzando quello che avanza per il pasto successivo e il 18 per cento guardando con più attenzione alla data di scadenza. Le esperienze del passato portano gli anziani a sprecare meno dei giovani e le famiglie meno dei single, spesso costretti ad acquistare maggiori quantità di cibo in mancanza di formati adeguati».

La famiglia pugliese (2/3 componenti) spende in media ogni mese 419 euro per i consumi alimentari. Il capitolo di spesa più consistente riguarda carne (96 euro), ortaggi e frutta (74 euro), pane e farinacei (66 euro), latte, formaggi e uova (63 euro), oli e grassi (13,7 euro).

L'evento conclusivo della V^ Settimana del Consumatore, organizzato in collaborazione con Coldiretti Puglia e Campagna Amica, rientra nel Programma generale d'intervento 2016 della Regione Puglia realizzato con l'utilizzo dei fondi del Ministero Sviluppo Economico DD 24 febbraio 2016.

LA LEGGE REGIONALE

«Sparito l'aiuto supplementare per le viti da impiantare nelle zone della Xylella»

L'ira di Palese (FI). I produttori attendono una convocazione da Di Gioia

DANIELA PASTORE

«Viticoltura: la Regione corregga la legge e ripristini gli aiuti nelle zone colpite da Xylella». A muoversi - dopo l'allarme lanciato dagli operatori del mondo agricolo salentino - è il deputato di Forza Italia **Rocco Palese**, vice presidente della Commissione Bilancio della Camera.

Dalla legge regionale n. 4/2017 - come è noto - è stato cancellato un sostanziale aiuto previsto invece nel disegno di legge originario (Ddl n. 147 dell'8 agosto 2016), con cui si destinava una quota maggiore di diritti di impianto di vigneti alla zona infetta da Xylella fastidiosa. La decisione dei criteri per l'assegnazione delle quote spetta alla Regione. Il disegno di legge, nell'ottica del ripristino dell'equilibrio economico nelle zone colpite dal batterio, prevedeva così per il Leccese «l'assegnazione del 50 per cento delle nuove autorizzazioni per gli impianti viticoli previsti dal Regolamento Ue n.1308/2013». Agevolazione poi scomparsa nella legge approvata dall'Assise.

FI Rocco Palese

«Al danno della Xyella - dice Palese - che ha praticamente cancellato un intero comparto dell'agricoltura salentina e pugliese spazzando via centinaia di aziende, si aggiungono ogni giorno nuove beffe, frutto della disattenzione della Regione Puglia».

Secondo il parlamentare di Forza Italia è incredibile «che dopo aver ignorato colpevolmente per anni le grida di allarme e di aiuto di olivicoltori e vivaisti, ora sia stato cancellato dalla legge regionale il comma che prevedeva una quota maggiore di aiuti per gli impianti di vigneti nella zona colpita da Xylella. Non è certo così che si aiuta l'olivicoltura salentina, né tantomeno il settore agricolo».

Palese spiega che non è certo colpa degli agricoltori se in alcune zone gli uliveti sono completamente morti, «ma negare loro anche la possibilità di avere un aiuto per la riconversione è assurdo».

Chiede pertanto al governo regionale non solo di continuare a battersi per ottenere dall'Unione europea l'autorizzazione ai reimpianti di ulivi, «ma anche di ripristinare le agevolazioni per chi vuole piantare vigneti». «In caso contrario - conclude Palese - sarà stato compiuto un omicidio volontario e premeditato dell'intero comparto agricolo salentino».

Il mondo agricolo, dunque, è in subbuglio. Il Salento colpito da xylella si aspetta la solidarietà dal resto della Puglia per risollevarsi da una fitopatia che sta spezzando le gambe al futuro rurale. L'assessore regionale all'Agricoltura **Leonardo Di Gioia** ha peraltro facoltà di convocare un comitato vitivinicolo regionale anche monotematico su questo punto, per decidere nuovi criteri di assegnazione dei diritti di impianto di vigneti. E il mondo agricolo del «Tacco» è pronto a battere i pugni per essere ascoltato.

VERSO LE URNE

LE STRATEGIE DEI PARTITI

MONTECITORIO
Le votazioni in aula avranno inizio domani pomeriggio. Il «patto a quattro» serra le fila in vista delle votazioni segrete

I 5Stelle alla sfida finale «Il Rosatellum? Colpo di Stato»

Di Battista «chiama» il Colle: non firmi. Settimana di fuoco alla Camera

Di Battista: «Hanno fatto una legge contro di noi». Toninelli: «È una cloaca fatta apposta per metterci in un angolo»

ROMA. Alla vigilia del «debutto» nell'Aula della Camera del «Rosatellum 2.0» il Movimento Cinque Stelle da fuoco alle polveri contro una legge elettorale che bolla come un un testo «tutto contro di noi»: un «colpo di Stato istituzionale» rispetto al quale chiede l'intervento del Quirinale. Le votazioni dell'Assemblea di Montecitorio avranno inizio da domani pomeriggio, ed il «patto a quattro» che ha sancito la nascita del testo approvato sabato in commissione serra le fila in vista delle votazioni segrete: una novantina, su altrettanti emendamenti relativi al meccanismo di trasformazione di voti in seggi parlamentari. Per questo già domani mattina sono in calendario una serie di riunioni per valutare ulteriormente gli emendamenti.

Il Pd, con Emanuele Fiano, ribadisce che non si è neanche affrontata l'eventualità di «blindare» in Aula il «Rosatellum 2.0» con la fiducia. E ricordando che «il gruppo che ha portato all'approvazione della legge in commissione è risultato compatto», il relatore ripete come un mantra: «noi andiamo serenamente in Aula. Tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto».

Anche Forza Italia «tiene», con Renato Schifani che, definisce il testo come «un passo in avanti fondamentale per andare incontro alle esigenze del Paese e al monito lanciato dal presidente della Repubblica».

Ma i mal di pancia non mancano. A sinistra come a destra. E così Pisapia non «digerisce» le liste bloccate: «Per il concetto che ho di democrazia, per me rimane anomalo che ci siano. Con una legge di stampo proporzionale come il Rosatellum 2.0 ci possono essere due o tre liste che devono però poi trovare unità in un'ipotesi di governo. Oggi ognuno deve fare la sua battaglia avendo ben presente che l'avversario non è quello che ci sta vicino, ma le destre e i populismi. Il primo Rosatellum era molto meglio di quello attuale, bilanciato in senso maggioritario, si potevano scegliere i candidati più stimati sul territorio. Invece è diventato sbilanciato sul proporzionale».

L'ex sindaco di Milano ha aggiunto che «l'ideale per il Paese sarebbe ritornare al Mattarellum per permettere ai cittadini di scegliere i propri candidati e dare la responsabilità ai partiti di candidare le persone migliori sul territorio».

Ma è dai Cinque Stelle che arrivano le critiche più aspre, insieme alla promessa di un ostruzionismo duro. «Hanno fatto una legge che premia una coalizione contro M5s, per me questo è un colpo di stato istituzionale», sbotta Alessandro Di Battista. «Noi ci opporremo in Aula e mi appello a Mattarella affinchè non la firmi», aggiunge chiedendo l'attenzione del presidente della Repubblica rispetto a possibili rilievi di incostituzionalità del testo. «Gli italiani - aggiune ««Dibba» - non se la possono prendere solo con Casini, Renzi, Alfano e gli altri e non aver memoria. Gli italiani hanno una responsabilità. Non tiriamo su il Paese finche li italiani fischiano Ventura e non scendono in piazza contro una legge che non consente loro di scegliere chi li rappresenta».

Denunciando «l'inciucio tra Renzi e Berlusconi», Danilo Toninelli dice che «questa non è una legge elettorale: è una cloaca fatta apposta dai partiti per cercare di mettere all'angolo il Movimento 5 Stelle e continuare a spartirsi il nostro Paese». Un concetto ribadito a Palermo dal candidato premier pentastellato, Luigi Di Maio: «E' indecente. Stanno facendo una legge elettorale tutti insieme contro di noi. Siamo di fronte a un imbroglio elettorale».

Una linea, per un volta condivisa dagli scissionisti di Mdp, così come conferma il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi: «Il Rosatellum bis è solo un accomodamento fatto in casa ed è significativo che nasca da un rapporto tra Forza Italia e Pd, con il solo obiettivo di danneggiare altri come i 5 Stelle. Non mi pare un passo avanti. Anche perché dietro c'è di nuovo Verdini».

Francesco Bongarrà

L'ATTACCO DI MDP
«Non si può più perdere un solo minuto e neanche stare lì a parlare tutti i giorni di nomi dei big, invece che di proposte»

ESULTANO I VENDOLIANI
Fratoianni: «Mi pare finalmente finita la stagione delle ambiguità. Basta con la discussione sulle leadership»

Pisapia «saluta» l'alleanza «Buon viaggio a Speranza»

Strappo definitivo a sinistra. L'ex sindaco chiude al «partitino da 3%»

ROMA. La rottura era nell'aria, ma ora Campo Progressista ed Articolo 1 sono già ai saluti. E' il leader di Mdp Roberto Speranza in un'intervista al Corriere della Sera ad imprimere un'accelerata al progetto di un nuovo soggetto politico anche senza Giuliano Pisapia: «Bisogna correre, Pisapia è naturalmente protagonista di questa storia, ma non si può più perdere un solo minuto e neanche stare lì a parlare tutti i giorni di nomi dei big, invece che di proposte. È diventata una soap opera insopportabile». Non solo, l'esponente di Mdp ha in mente anche una data, il 19 novembre, per celebrare l'assemblea costituente. La replica piccata del leader di Cp non si fa attendere: «Buon viaggio a Speranza. Non credo nella necessità di un partitino del 3%».

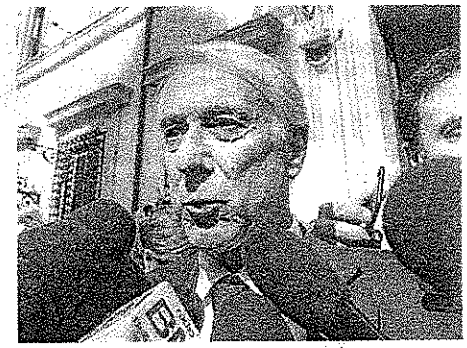
Rottura consumata dunque e senza perdere tempo, i partiti già lavorano al dopo. L'appello lanciato da Speranza riaccende il dibattito tra tutte le anime della sinistra. A rafforzare l'idea di un soggetto alternativo al Pd di Matteo Renzi ci pensa il segretario di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni: «Mi pare finalmente finita la stagione delle ambiguità - è l'incipit del suo intervento alla direzione nazionale del partito - Basta con la discussione sulle leadership, basta con i tentennamenti». Sulla stessa linea anche Pippo Civati che plaude alle parole del coordinatore di Mdp: «L'intervista di Speranza fa chiarezza sulla lista unica a sinistra. Era ora ed è ora».

Se il progetto a cui lavora Articolo 1 inizia a prendere forma, anche l'ex sindaco di Milano non rinuncia all'idea di un «campo largo» che possa dare un contributo per un «centrosinistra di governo capace di unire le anime diverse del centrosinistra: l'ecologismo, il civismo, il volontariato e l'associazionismo». Un progetto caro anche a Romano Prodi con cui Pisapia si ritroverà a fine ottobre per discutere di Europa e non solo. Appuntamento a cui prenderanno parte tra gli altri anche Enrico Letta, Carlo Calenda ed Emma Bonino.

Il progetto a cui lavora l'ex primo cittadino di Milano viene tenuto sotto osservazione dal Pd. E se i Dem non entrano nella polemica tra Cp ed Mpd, Lorenzo Guerini ci tiene a ribadire «la posizione del Pd espressa dal segretario nell'ultima direzione: noi lavoriamo per un disegno ampio e inclusivo basato sui contenuti e non sui veti personali».

Certo la netta spaccatura tra i due partiti inevitabilmente alza il livello dello scontro e le accuse reciproche di aver interrotto il percorso comune: «Pisapia se n'è ghiuto e soli ci ha lasciato...Pochi si erano accorti che nelle nostre file egli ci fosse ancora», osserva con sarcasmo il presidente della Toscana Enrico Rossi. Pronta la replica dei dirigenti di Cp: «Siamo ovviamente spiaciuti dalla scelta di Art.1 di interrompere il nostro percorso comune - osserva il portavoce ci Campo Progressista Alessandro Capelli - Non ci interessa affatto né fare la stampella del renzismo, né la sinistra del quarto polo».

In polemica con la scelta di Speranza c'è poi il gruppo di parlamentari di Mdp vicini all'ex sindaco di Milano:



CENTRO PROGRESSISTA Giuliano Pisapia

«Non ci interessava la costruzione dell'ennesimo partitino, siamo per un movimento in grado di unire e non dividere», è la presa di posizione ci Ciccio Ferrara, vice presidente Mpd.

Yasmin Inangiray

IL FRONTEDEM «DELRIO HA IL GOVERNO DAVANTI AGLI OCCHI. PIÙ CHE PROTESTARE DOVEVAMO FARE UNA BATTAGLIA POLITICA NEL PARTITO»

Emiliano vede Gentiloni a capo delle «larghe intese» poi promette l'autonomia anche in Puglia

Il presidente prevede la vittoria di Musumeci e boccia lo sciopero della fame per lo Ius soli

ROMA . «Renzi a Palazzo Chigi? Non credo abbia tante possibilità di tornare». Ed è la prima stoccata. Poi nel corso di un'intervista su Sky, alla presenza della forzista e animalista Micaela Brambilla, Michele Emiliano si lancia in un'analisi a tutto tondo delle vicende politiche italiane.

Comincia con lo Ius soli: «Non sono d'accordo sulla decisione di Delrio, di un ministro che deve fare lo sciopero della fame, io non lo avrei fatto, ma per lo Ius Soli avrei fatto una battaglia politica interna, nel Pd. Certo lui si sente isolato.... Però bisognava spiegare bene agli italiani che i neonati stranieri non sono degli invasori. I diritti sono i diritti, ci sono i diritti delle persone, degli animali, ci sono i diritti dell'ambiente. E' l'insieme di coloro che vogliono stare nel fronte progressista. Credo che la signora Brambilla voglia stare nel fronte progressista, sta facendo una battaglia bellissima da questo punto di vista, non riesco a capire come i diritti possano competere direttamente gli animali e non alle persone per il solo fatto di essere nati in questo Paese».

Punto due: pollice verso con Renzi, all'insù con Gentiloni che «anche per una questione di esperienza politica, è un uomo che unisce. Si rischia che nessuno vinca le prossime elezioni tra centrosinistra e centrodestra e nessuno riuscirà ad avere la maggioranza, in quel caso Gentiloni potrebbe essere il presidente del Consiglio.

Punto tre: regionali in Sicilia. «Secondo me vincerà Musumeci (il candidato del centrodestra, ndr), Micari è una persona seria ma meno conosciuta», ha detto in proposito Emiliano aggiungendo: «In caso di sconfitta del Pd in Sicilia penso che Renzi deve andare fino alle politiche, abbiamo fatto un congresso, è lui ha stravinto. Adesso siamo tutti in campagna elettorale, se il segretario ci chiederà di fare una lista civica in Puglia, noi la faremo».

Punto quattro: referendum sull'autonomia in Lombardia e Veneto: «Faremo la stessa cosa in Puglia senza spendere tutti quei soldi. Perché l'autonomia interessa anche a noi ma non era assolutamente necessario fare questa consultazione che non avrà alcuna utilità».

L'APPUNTAMENTO «CITTÀPUNTOZERO» IN PROGRAMMA DALL'11 AL 13 OTTOBRE A VICENZA. LE TRE LINEE: NATURA, ECONOMIA E PERSONE

Decaro: «Rilanciamo i ruolo delle città»

Il presidente Anci all'assemblea nazionale. Uno studio per più poteri ai sindaci

ROMA. L'assemblea nazionale dell'Anci, in agenda dall'11 al 13 ottobre a Vicenza, dovrà segnare un cambio di passo sul ruolo istituzionale delle città: parola del presidente e sindaco di Bari Antonio Decaro, che invita gli addetti ai lavori a remare tutti insieme per rendere i comuni «una variabile di moltiplicazione per guardare al futuro».

E guarda caso proprio il futuro riecheggia nel titolo dato alle assise: «Cittàpuntozero. Immagina il domani, governa l'oggi».

A puntellare l'autostima dei sindaci contribuisce un sondaggio della Swg, in verità commissionato dalla stessa Anci, che assegna ai primi cittadini un giudizio e un'istanza: è il sindaco l'attore principale nello sviluppo del territorio, almeno per il 66% del panel; e proprio il primo cittadino avrebbe diritto ad avere più poteri (per l'85%, anche se ci sarebbe un altro 21% che chiederebbe addirittura «molti più poteri»).

Tornando all'appuntamento di Vicenza - a cui parteciperanno tra gli altri il Capo dello Stato Sergio Mattarella e il presidente del consiglio Paolo Gentiloni - Decaro ricorda che avrà tre direttrici precise: natura, economia, persone. Questo perché «dalle grandi città ai piccoli Comuni l'azione dei sindaci contribuisce ogni giorno a rendere i luoghi di vita quotidiani più verdi, sani e attrattivi». Quindi, avverte, «tracceremo la rotta di quella agenda urbana per la quale l'Anci è costantemente al lavoro. Un programma e una direttrice che, partendo dai bisogni dei cittadini di cui gli amministratori sono le prime antenne, istruiscano possibili soluzioni, senza aspettare che arrivino preconfezionate da altri, ma collaborando con le altre istituzioni e con tutti i portatori di interesse. Ma soprattutto ascoltando i cittadini. Attività naturale e quotidiana di tutti gli ottomila sindaci italiani».

Sempre a Vicenza, poi, verrà tracciata la rotta della nuova agenda urbana. La voglia di normalità evocata da una fetta preponderante di abitanti delle città trova conferma nei numeri del sondaggio Swg: per il 56% una città vivibile significa avere «servizi efficienti», più aree verdi (34%) e una drastica riduzione del traffico (33%). Per questa ragione i sindaci dovrebbero spendere di più per il trasporto pubblico (16%), allo stesso modo per la pulizia delle strade e il verde pubblico.

LAVORO

LA GIORNATA DELLA SICUREZZA

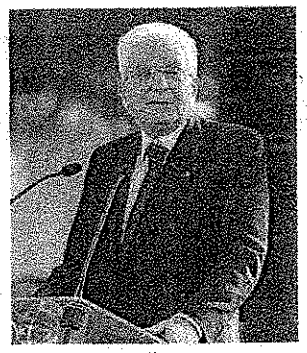
I DATI DELL'ANMIL
Da gennaio 672 incidenti mortali e 421.969 infortuni (+16% rispetto al 2016). Bettoni: subito il Testo unico sulla sicurezza

LE MALATTIE PROFESSIONALI
In calo del 2,8% rispetto allo scorso anno L'appello a rivedere le prestazioni economiche Inail per tutelare le vittime

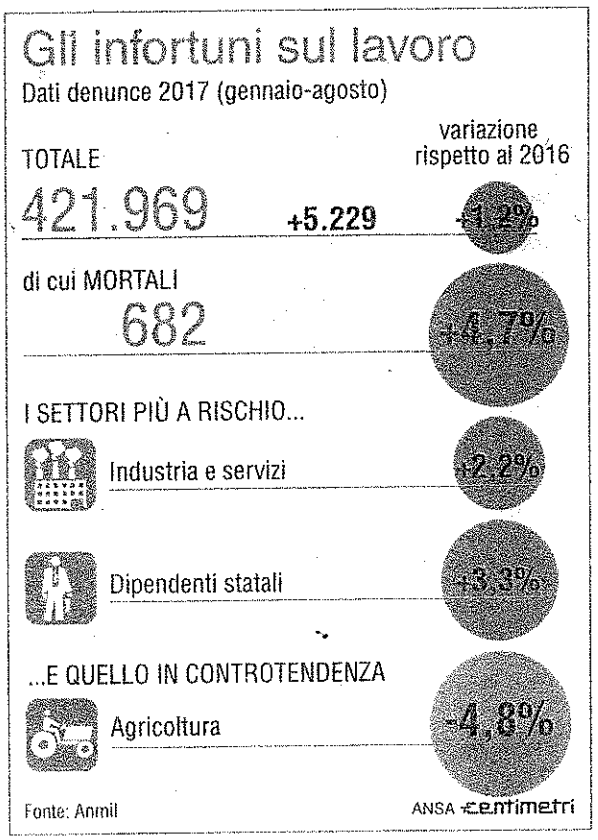
L'anno delle morti bianche Aumentano gli infortuni

Il monito di Mattarella: esistono leggi e tecniche, tutti devono applicarle

CAGLIARI. «Troppo numerosi sono i casi di aziende che risultano non in linea con gli standard di sicurezza, ed è inconcepibile che tra le vittime di infortunio sul lavoro vi siano ragazzi giovanissimi. Il lavoro irregolare deve essere contrastato in tutti i modi: la legislazione è puntuale, sta a tutti gli interlocutori attuarla e rispettarla». È il duro monito che arriva dal capo dello Stato, Sergio Mattarella, in occasione della 67ma giornata delle vittime per gli infortuni sul lavoro.


Sergio Mattarella

Nel messaggio, letto in sala dal presidente dell'Anmil, Franco Bettoni, Mattarella sottolinea come «le iniziative chesi svolgono in tutte le province italiane a partire da Cagliari costituiscano un momento di importante riflessione sul dramma degli infortuni sul lavoro. Oggi si dispone di tecniche e conoscenze avanzate, non è tollerabile che non siano poste al servizio della persona per prevenire ogni forma di lesione o malattia, nonché riabilitare coloro che degli infortuni sono state vittime». E c'è ancora molto da fare. Perché, avverte l'Anmil, la situazione resta allarmante: 421.969 infortuni denunciati (dati sino ad agosto), +1,2% rispetto al 2016. Ma soprattutto 682 infortuni mortali (+4,7%). Lo slogan scelto per l'edizione 2017 è «Cambiamo la storia». Da subito, ha fatto capire Bettoni. A partire cioè dal completamento dell'attuazione del Testo unico sicurezza. «Sono più di venti i programmi da attuare ancora - ha detto il numero uno dell'Amnil - e alcuni riguardano materie anche di grande rilievo». Temi caldi: qualificazione delle imprese, sorveglianza sanitaria, lavoratori disabili al lavoro, malattie professionali. Sul fronte della tutela delle vittime l'Anmil si batte per la rivalutazione delle prestazioni economiche Inail. Arretrano invece le malattie professionali denunciate: -2,8% rispetto al 2016. Toccanti le testimonianze di chi ha subito danni e dolori. Come la storia di Antonio, in coma dopo essere stato colpito da una trivella mentre scavava un pozzo a Sarroch. «Il processo - ha raccontato - significò per me nel contempo infierire ulteriormente sulla condizione di fragilità che mi stava accompagnando. Stavo male». Oggi sto bene grazie alla terapia, allo sport e alla mia famiglia».



CAOS CENTRODESTRA SABATO INCONTRO A MILANO CON LA PARTECIPAZIONE, PREVISTA, DEI DUE LEADER

Il «referendum del Nord» riavvicina Berlusconi e Salvini

MILANO. Mancano due settimane al referendum per l'autonomia indetto da Lombardia e Veneto e il clima, complice anche il voto per l'indipendenza dalla Spagna della Catalogna, si surriscalda.

Certo il referendum lombardo-veneto è diverso: niente richiesta di indipendenza, ma una consultazione per sapere se i cittadini sono d'accordo sull'aprire il negoziato con il governo per avere competenze su alcune materie (come Ambiente e Beni culturali) che ora sono in capo allo Stato. Comunque sulla consultazione non sono mancate le fibrillazioni per le critiche della leader di Fdi Giorgia Meloni.

Che la questione giochi un ruolo anche a livello nazionale si capisce anche dal nome dei big di centrodestra che nei prossimi giorni scenderanno in campo. Forza Italia ha organizzato per sabato prossimo alle 10 un incontro al teatro San Carlo di Milano dove è stato invitato anche Silvio Berlusconi e potrebbe arrivare il segretario della Lega Nord Matteo Salvini. Sarebbe quindi la prima reunion pubblica dopo i vari botta e risposta fra di loro su chi debba essere il leader della coalizione.

E' invece già certo che Salvini sarà presente alla chiusura della campagna. Il 20 alla fiera di Bergamo è stata organizzata una cena di gala «a prezzi popolari» (25 euro a persona) con Salvini, Roberto Calderoli, gli azzurri Mariastella Gelmini, Giovanni Toti e il presidente della Regione Roberto Maroni. E' lui - pronto a ricandidarsi al Pirellone in primavera - che dal referendum ha più da guadagnare politicamente, o da perdere se in pochi andranno a votare.

Per questo chi è contrario propende per non andare a votare anche se in Lombardia, a differenza che in Veneto, non c'è quorum minimo per dichiarare valida la consultazione.

LE DUE ANIME DELLA DESTRA Silvio Berlusconi e Matteo Salvini

Sono per l'astensione partiti come Mdp, Campo progressista di Pisapia, e anche Pd (anche se parte dei suoi sindaci, come Giorgio Gori, hanno organizzato un comitato per il Sì diverso, e il sindaco di Milano Giuseppe Sala ha ribadito che, al contrario del ministro Martina, andrà a votare dato che il referendum ormai c'è).

Intanto Maroni per oggi ha organizzato un incontro con la stampa per spiegare tecnicamente come funziona il voto elettronico, che viene usato per la prima volta in Italia, ma solo in Lombardia e non in Veneto.

L'iniziativa referendaria è ben diversa, anzi non ha nulla in comune con quanto sta avvenendo in Spagna e si muove nel quadro dell'articolo 116 della Costituzione che riconosce alle Regioni a statuto ordinario la possibilità di accedere a condizioni differenziate di autonomia nelle materie concorrenti elencate nell'articolo 117. La procedura istituzionale del cosiddetto «regionalismo differenziato» si avvia su iniziativa della Regione interessata e si conclude con una legge dello Stato approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di un'intesa tra il Governo e la Regione stessa. In Lombardia, a differenza del Veneto, per il referendum non è previsto il raggiungimento del quorum: ciò che conta sarà dunque la vittoria del sì o del no, a prescindere dal numero di cittadini che si recheranno alle urne.

Il Viminale «Distibuire i migranti sul territorio»

ROMA. Considerare le migrazioni un'emergenza è un «errore catastrofico» che serve solo a mettere altra benzina sul fuoco dei populismi che già popolano l'Europa e l'Italia. Il ministro dell'Interno Marco Minniti torna per l'ennesima volta a ribadire la sua visione. La strategia è sempre la stessa. Un percorso che si muove su due binari paralleli: l'azione in Libia, per bloccare le partenze, e quella nel nostro paese, per favorire l'integrazione e il superamento dei grandi centri per migranti. Ma se sul primo fronte i risultati cominciano ad arrivare, con le partenze ridotte del 25%, sul fronte italiano il sistema d'accoglienza diffusa stenta a decollare. «Il numero di Comuni che aderiscono al Sistema Sprar è aumentato ma non è ancora sufficiente». Ed infatti su circa ottomila Comuni sono poco meno di tremila quelli che fanno parte del sistema.

La chiusura dei grandi centri di accoglienza è comunque un passo da cui il Viminale non intende tornare indietro poiché, ribadisce Minniti, «per quanto ci si possa sforzare di gestirli nel migliore dei modi, non possono essere la via maestra per l'integrazione». Il piano messo a punto mesi fa prevede da un lato la realizzazione di piccole strutture da 80/90 posti, i cosiddetti Centri per il rimpatrio con una governance trasparente, riservati a coloro che non hanno titolo per rimanere nel nostro paese e devono essere rimpatriati. E dall'altro, appunto, un'accoglienza sempre più diffusa per consentire una vera integrazione a chi ha diritto a soggiornare nel nostro paese.

Primo piano | Il centrosinistra

«Buon viaggio al suo partitino del 3%» Pisapia liquida Speranza. Mdp si spacca

E le parole dell'ex dem dividono i suoi. E c'è chi accusa: lui e i big hanno deciso da soli, anche sull'assemblea

ROMA Quella che ieri Roberto Speranza chiamava «una soap opera insopportabile» ha avuto ieri, proprio dopo l'intervista rilasciata al *Corriere della Sera*, una puntata particolarmente vivace. Con lo strappo, ormai non più rammendabile, tra Speranza e Giuliano Pisapia, ovvero tra Articolo 1-Mdp, a trazione bersaniana e dalemiana, e Campo progressista, a trazione ulivista. E con uno sbrego, minore ma non meno lacerante, che percorre internamente il partito di Speranza, con i deputati in rivolta, per non essere stati avvertiti del cambio di rotta repentino deciso dall'alto. E con la prospettiva di una fuoriuscita dal gruppo parlamentare.

A dare il là è Speranza, stufo di attendere il «Godot» Pisapia e soprattutto in netto disaccordo sull'«alleanza farlocca» con il Pd renziano. La replica di Pisapia non è conciliante: «Non c'è problema. Buon viaggio a Speranza e al suo partitino del 3 per cento».

A Pisapia rispondono in tanti. Miguel Gotor, a tono: «Ricambio gli auguri di buon viaggio a Pisapia, rimanendo in speranzosa attesa del suo partitone». Replica che si basa sull'assunto che Pisapia alla fine dovrà accontentarsi di un altro partitino, per poi finire inglobato dal Pd. Ma non è questa l'intenzione dell'ex sindaco di Milano, che nella manica potrebbe avere qualche asso da giocare, dalla presidente della Camera Laura Boldrini a quello del Senato Pietro Grasso, fino alla radicale Emma Bonino. Che vedrà, il 28 e 29 alla Convention europeista insieme a Carlo Calenda, Romano Prodi ed Enrico Letta.

Quanto a Mdp, Speranza dà appuntamento al 19 novembre per la Costituente. Sicuramente ci saranno la Sinistra italiana di Fratoianni e Possibile di Pippo Civati. Resta da capire se ci sarà tutta Mdp, viste le reazioni indignate degli esponenti «ulivisti» del partito. Da Giovanna Martelli («La data dell'Assemblea è stata decisa in una stanza») a Filiberto Zaratti («I big hanno deciso da soli»), da Nello Formisano («Comincio ad avere dubbi sul progetto») fino a Ciccio Ferrara, che è il vicepresidente di Mpd: «Non ci interessava la costruzione dell'ennesimo partitino, volevamo un movimento largo». Interviene anche il coordinatore Massimo Paolucci: «Amareggia la decisione di Pisapia».

Il nodo resta il rapporto con il Pd. Il sindaco di Milano Giuseppe Sala spiega: «Non si può trattare il Pd da nemico». E il Pd renziano è soddisfatto: la rottura con Mdp e sinistra radicale apre la strada a un accordo con Pisapia.

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Le Regionali

Sicilia, Crocetta fuorigioco. Esclusa la sua lista

Il governatore era in lizza a Messina, parte il ricorso. E lui: hanno fatto un pasticcio, in tanti saranno contenti

ROMA L'ennesimo colpo di scena delle elezioni siciliane riguarda Rosario Crocetta. La corte d'appello di Messina ha infatti ricusato la lista «Arcipelago-Micari presidente» nella città dello Stretto, l'unica dove il presidente uscente era candidato. Il verbale recapitato ieri mattina recita così: «Entro il termine previsto non risultava depositata né la lista dei candidati né la prescritta documentazione». Il comitato a sostegno del rettore di Palermo annuncia ricorso ma il caso rischia di esplodere. Ad essere infastidito è proprio Crocetta che parla di «pasticcio».

Chi è Rosario Crocetta, 66 anni, Pd, governatore uscente della Sicilia

Il leader del «Megafono» non si dà pace: «Se fosse stato per noi avremmo presentato la giusta documentazione nei termini previsti». Volano gli stracci e le accuse. Ma cosa è accaduto? A pochi giorni dalla presentazione delle liste viene chiesto al «Megafono» di Crocetta di confluire nella lista civica «Arcipelago-Micari presidente». Il motivo? Quest'ultima non avrebbe avuto gli uomini per completarla. Dietro questo cambio di scenario si nasconderebbe dunque «il pasticcio» di cui parla Crocetta, anche a causa del caos che regnava prima della chiusura delle liste. «Ci sono stati problemi nel Pd fino all'ultimo secondo. I candidati entravano e uscivano dalle liste...». Fino a quando il rappresentante di «Arcipelago» si presenta davanti agli uffici elettorali di Messina. «Il nostro arriva prima delle 16, ma prende la cartella sbagliata ed è costretto a tornare in macchina per sostituirla con quella corretta». Ride e sbuffa l'ex governatore quando racconta l'episodio. Salvo poi aggiungere: «È l'ennesima prova che questo Crocetta si è immolato per il bene del centrosinistra senza ricevere nulla in cambio». Se il Tar dovesse respingere il ricorso, in un sol colpo Crocetta si ritroverebbe fuori da palazzo d'Orléans e fuori dalla corsa per il Parlamentino siciliano. «Saranno tutti felici. A qualcuno la mia candidatura dava fastidio. Mi hanno messo in un collegio dove nel 2012 presi 460 voti».

Invece «Saro» avrebbe preferito candidarsi a Palermo o a Catania, dove, sottolinea, «i numeri sono altri: nel capoluogo di regione veleggio attorno alle 20 mila preferenze. Ma i vertici del centrosinistra non mi hanno voluto». E ancora: «Fare la guerra a Crocetta è lo sport regionale preferito: chi semina vento raccoglie tempeste». Ma l'ex governatore non demorde: «Posso fare politica battendomi per le idee e per i valori anche fuori dal palazzo». E alla fine della conversazione si rivolge a Matteo Renzi: «C'era stato un suo impegno a inserirmi nella segreteria nazionale e persino da subito...».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Maio e la sua squadra di governo Esterni ai 5 Stelle tre nomi su quattro

La scelta di tecnici come il pm Di Matteo anche per evitare tensioni nel Movimento

MILANO Un cambio di pelle con un doppio significato politico: i ministri quasi tutti «esterni». L'operazione «squadra di governo» dei Cinque Stelle è partita a fari spenti. Il varo è previsto per gennaio o più probabilmente febbraio del prossimo anno e Luigi Di Maio, il candidato premier, è impegnato nel frattempo in prima linea per le Regionali in Sicilia. Eppure tra i Cinque Stelle l'interesse è forte e lo stesso Di Maio si sta muovendo sottotraccia già in queste settimane per prendere contatti e tessere la sua tela. Dal palco di Italia 5 Stelle a Rimini aveva annunciato: «Per noi non esistono figure tecniche o politiche, esistono figure capaci». Una frase che probabilmente prelude a una svolta. Il leader del Movimento sarebbe tentato da un'idea appunto, ossia quella presentare un potenziale «esecutivo Di Maio» composto in larga parte — secondo alcuni rumors almeno tre quarti — da figure esterne ai Cinque Stelle: personalità di alto profilo, con una storia professionale alle spalle in grado di eludere qualsiasi tipo di contestazione sia dentro al Movimento sia da parte degli avversari politici. L'esempio è Nino Di Matteo, indicato già da tempo come potenziale ministro dell'Interno pentastellato e che a luglio ha dichiarato di «non escludere» un futuro in politica.

I pretoriani
In corsa per un ruolo anche alcuni pretoriani tra cui Bonafede, Fraccaro e Buffagni

La mossa di Di Maio ha una duplice chiave di lettura. Da un lato significa cercare di dare una immagine del Movimento di competenza e credibilità, molto lontana da quella proposta da Beppe Grillo nello Tsunami Tour del 2013, quando invocava una mamma con tre figli ministro delle Finanze. Da un altro punto di vista, invece, puntare su personalità esterne significa tentare di seppellire le ruggini, i malumori che agitano i Cinque Stelle. Di Maio come primo atto tra i parlamentari ha chiesto maggiore compattezza e parlando agli imprenditori delle start up a Milano — nel suo primo incontro pubblico da leader M5S — il vicepresidente della Camera ha detto di voler evitare gli sbagli commessi dal Movimento a Roma («Non faremo l'errore di andare al governo senza aver già scelto una squadra coesa»). Ecco allora l'idea di non assecondare aspirazioni personali. Con buona pace di pragmatici e (soprattutto) ortodossi.

Certo, pensare a una squadra di governo che escluda Alessandro Di Battista o alcuni fedelissimi di Di Maio come il deputato-avvocato Alfonso Bonafede (in pole per la Giustizia) o Riccardo Fraccaro pare impossibile. E difficile anche non contare sull'apporto di Stefano Buffagni, volto al Nord (di fianco al leader a Cernobbio e all'incontro con le start-up) e possibile uomo Cinque Stelle per lo Sviluppo Economico. Ma la partita è ancora aperta e complessa. Perché risulta anche improbabile che i falchi non prendano posizione su una questione così delicata e anche lo stesso Di Maio potrebbe ridefinire il ruolo di qualche pretoriano. Un puzzle in movimento, insomma, che pare però avere preso una direzione precisa.

Emanuele Buzzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Il 23 settembre nel corso di Italia 5 Stelle a Rimini è stato annunciato il candidato premier del M5S: Luigi Di Maio
- Al leader tocca la scelta della squadra di governo
- Il deputato ha riunito i parlamentari per chiedere maggiore compattezza e assicurare condivisione nelle scelte

Il centrosinistra

Mdp-Pisapia, l'ora dell'addio "Partiamo". "Rischiate il 3%" Divisioni nel partito di Bersani

A novembre la "costituente" tra demoprogressisti, Fratoianni e Civati
Rosa di leader: Grasso, Speranza o Errani. L'ex segretario pd: porte aperte

GIOVANNA CASADIO

ROMA. Pierluigi Bersani dice che «le porte sono sempre aperte» e Giuliano Pisapia potrebbe ancora unirsi all'assemblea costituente della sinistra fissata per il 19 novembre. Ma lo strappo tra Mdp - il partito di Bersani e D'Alema - e Campo progressista, il movimento di Pisapia, è ormai consumato. Il divorzio avviene con un'intervista di Roberto Speranza, coordinatore di Mdp, al *Corriere della sera*, nella quale si annuncia che il progetto costituente a sinistra partirà con gazebo e assemblee. Senza aspettare Pisapia indicato in pratica con "temporeggiatore", ritenuto ambiguo e filo Pd, tanto da aver creato una situazione «da soap opera». L'ex sindaco di Milano gli fa gli auguri: «Non c'è problema. Buon viaggio a Speranza, sono sicuro che ci ritroveremo in tante battaglie. Io continuo in quello che ho sempre detto, non credo nella necessità di un partitino del 3%, credo in un movimento molto più ampio, molto più largo e soprattutto capace di unire, non di dividere».

SOLO TRE MESI INSIEME

Sono passati poco più di tre mesi dalla piazza di Santi Apostoli convocata il 1° luglio per lanciare "Insieme", seme del nuovo partito della sinistra con la guida di Pisapia. Ora, finisce in scambi di accuse e problemi di leadership. Per stamani alle 10 è stata convocata la riunione di Mdp. Sempre oggi alle 17 si incontrano i dirigenti di Campo progressista. A rischio c'è anche il gruppo parlamentare. Dei sessanta tra deputati e senatori demoprogressisti oltre venti sono di tendenza-Pisapia, gli altri ex dem sono bersaniani o dalemiani. «Intollerabile che abbiano deciso quattro uomini in una stanza, auspico un confronto democratico con meno testosterone e più ragione», si sfoga Giovanna Martelli, deputata mantovana di Campo progressista. E Ciccio Ferrara, braccio destro di Pisapia, lunga militanza in Sel, afferma di essere «dispiaciuto» per le strade che si dividono. «Amareggiato» è pure Massimo Paolucci, eurodeputato, dalemiano di ferro.

OFFERTA DEL PD

Però la distanza è diventata incolmabile. Campo progressista è convinto che l'accelerazione e lo strappo siano stati voluti da D'Alema, dopo che Pisapia gli aveva chiesto un passo di lato. I demoprogresisti sono certi che Pisapia stia flirtando con Renzi in vista di una futura coalizione soprattutto se passerà la nuova legge elettorale il cosiddetto Rosatellum. I renziani esultano, la sinistra dem è preoccupata. Lorenzo Guerini, coordinatore del Pd, parla di una proposta di programma da offrire alla sinistra di Pisapia.

I PERSONAGGI

INVITATI ALLA "COSTITUENTE DELLA SINISTRA"
Il presidente emerito della Consulta Gustavo Zagrebelsky e lo scrittore Maurizio De Giovanni tra le personalità da coinvolgere

PAPABILI PER LA LEADERSHIP

Mdp punta a costruire un "quarto polo". Il leader? Le ipotesi sono Piero Grasso, presidente del Senato, Vasco Errani (con cui giovedì scorso a Ravenna, durante un dibattito, Pisapia aveva ingaggiato uno scontro) e Speranza. Chi ne farà parte: Sinistra italiana di Fratoianni e Vendola, Possibile di Pippo Civati, il movimento di Tomaso Montanari e Anna Falcone. Ma nella costituente della sinistra saranno invitate personalità che si sono già impegnate nei comitati per il no al referendum costituzionale di dicembre, come il presidente emerito della consulta Gustavo Zagrebelsky, lo scrittore Maurizio De Giovanni, Salvatore Settis, associazioni e settori del sindacato.

I demoprogressisti di rito bersanian-dalemiano stanno preparando una carta dei valori da votare nei gazebo del 19 novembre per eleggere i 1.500 delegati all'assemblea nazionale della sinistra. Sul fronte pisapia, massimiliano smeriglio denuncia: quella Mdp è «una rottura repentina e unilaterale».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Renzi: l'avversario non è chi se n'è andato Nella legge elettorale un aiuto alla sinistra

Svolta del segretario per «un'ampia coalizione». Modifiche al Rosatellum: c'è la scheda antifrode

ROMA A un certo punto della relazione Matteo Renzi si rivolge così ai membri della direzione del Pd: «Il Rosatellum chiama alla creazione della coalizione». Dove «il Pd resta il baricentro ma con il Rosatellum si forma una coalizione più ampia». E ancora: «I nostri avversari non sono quelli che sono andati via dal Pd». Un segnale chiaro di apertura a chi sta alla sinistra del Pd. In particolare, l'ex premier sembra rivolgersi ai bersaniani di Mdp, ovvero a coloro che in queste ore alzano le barricate sul Rosatellum.

Già, la legge elettorale. Il patto Pd-Ap-Lega-FI continua a reggere. Oggi il testo sarà licenziato dalla commissione Affari costituzionali e già martedì approderà nell'emiciclo di Montecitorio dove i voti segreti saranno insidiosi. Ieri intanto in commissione sono arrivati segnali di apertura in chiave coalizione di centrosinistra. Il relatore del Pd Emanuele Fiano accoglie e riformula un emendamento di Alfredo D'Attorre (che sarà votato oggi), secondo cui si esentano dalla raccolta firme i partiti che si sono formati prima del 15 aprile 2017. Via libera poi all'aumento dei collegi uninominali che per il Senato da 102 passano a 109 e alle pluricandidature nella parte proporzionale che salgono da 3 a 5. Via libera anche al tagliando antifrode. In pratica le schede elettorali saranno fornite di tagliando rimovibile con un numero progressivo, che sarà annotato prima che l'elettore entri nella cabina per votare. In questo modo, spiega Fiano, si potrà evitare «lo scambio con frode di schede prestampate». Gli alfaniani ritirano la norma «salva Ap», che aveva scatenato le opposizioni. Resta così la soglia del 3% su base nazionale sia per la Camera che per il Senato.

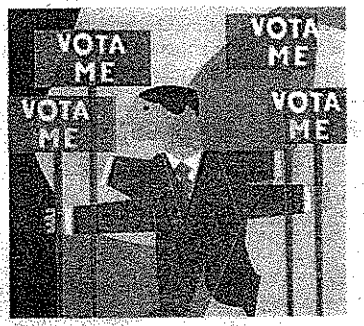
Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- A fine settembre il Pd ha presentato in commissione Affari costituzionali alla Camera la sua proposta di riforma della legge elettorale, il cosiddetto Rosatellum bis
- Si tratta di un sistema misto proporzionale e maggioritario, in cui un terzo dei parlamentari è eletto in collegi uninominali (un solo candidato per coalizione, il più votato è eletto) mentre gli altri due terzi sono eletti con un sistema proporzionale di lista
- In commissione alla Camera sono stati presentati 321 emendamenti al testo base. L'esame delle modifiche è in corso e sta procedendo in modo spedito
- Il Rosatellum bis approderà in Aula alla Camera martedì 10 ottobre alle 15. Alle 14 di lunedì è fissato il termine per gli eventuali emendamenti

I punti



ILLUSTRAZIONI DI GUIDO ROSA

Sì alle pluricandidature: si potrà correre in 5 collegi

Si moltiplicano le pluricandidature: un candidato del collegio uninominale potrà candidarsi in massimo 5 collegi plurinominali e non più 3. La commissione ha dato il via libera all'emendamento presentato da Emanuele Fiano

Il tagliando antifrode e le istruzioni per il voto

La commissione ha approvato un emendamento al Rosatellum 2.0 che prevede che la scheda elettorale abbia un tagliando antifrode. L'emendamento è stato presentato dal Pd. Sulla scheda saranno scritte anche le istruzioni per il voto

La raccolta firme e le nuove norme

Passa un emendamento «salva-Mdp»: prevede che i partiti che si sono formati prima del 15 aprile 2017 siano esentati dalla raccolta delle firme. Un'altra norma dimezza il numero delle firme per partiti di nuova formazione

Sabato 7 Ottobre 2017 Corriere della Sera

Il reato di stalking estinto con 1.500 euro Ora si corre ai ripari

Correttivi in Senato dopo la sentenza di Torino «Per questo reato no alle condotte riparatorie»

La vicenda

- Dopo che il tribunale di Torino ha stabilito di non dover procedere contro un imputato di stalking (che ha offerto 1.500 euro di risarcimento alla sua vittima) il governo vuole cancellare lo stalking dai reati per cui è «possibile l'estinzione per condotta riparatoria»
- La vittima aveva rifiutato il risarcimento dello stalker

ROMA Millecinquecento euro per riparare il danno ed estinguere il reato. Il giudice d'accordo, la vittima, una donna, contraria. Lui, lo stalker, con una sentenza del tribunale di Torino uscito indenne da una storia giudiziaria grazie al denaro.

Ci è voluto un verdetto, quindi un caso mediatico, infine un polverone politico, per correggere una norma che tutti i partiti, dal Pd a Forza Italia, dicono da mesi sbagliata.

Ma la sentenza del giudice è arrivata prima delle correzioni in corso al Senato e ieri tutti si sono affrettati a dichiarare che «meglio tardi che mai» (le opposizioni) oppure «ora andiamo spediti», il Pd e il ministero della Giustizia: insomma il vulnus della legge sullo stalking sarà superato in fretta dal Senato, forse già la settimana prossima, grazie a un emendamento al disegno di legge sui crimini domestici. Intanto la Procura generale di Torino ha già impugnato la sentenza.

È stato per primo il presidente del Partito democratico, Matteo Orfini, a dire che la correzione era urgente, e che di fronte alla prima giurisprudenza tutti devono ora muoversi con celerità. È stato poi il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, ad emettere una nota ufficiale dicendo che come Guardasigilli aveva da pochi giorni dato parere favorevole all'emendamento del suo partito in Senato.

«Il reato di stalking deve essere cancellato da quelli per i quali è possibile dichiarare l'estinzione in forza delle condotte riparatorie dell'imputato», è la tesi dell'ufficio legislativo del ministero, che rafforza gli sforzi di correzione della legge in Parlamento.

C'è chi ha parlato di mercificazione, o monetizzazione, di un reato odioso. Chi da alcuni mesi, come Mara Carfagna di Forza Italia, oltre ai sindacati, segnala che la legge contiene un vizio di scrittura e di sostanza non indifferente. Ad oggi, per i casi di stalking meno gravi, quelli a querela di parte rimettibile, il giudice può accogliere una richiesta di risarcimento in denaro da parte dell'autore del reato, anche contro il parere della vittima, ed è proprio il caso che si è verificato a Torino.

La senatrice Francesca Puglisi (Pd), nell'ambito dei lavori parlamentari sulla tutela degli orfani dei crimini domestici, calendarizzata dalla Commissione giustizia la prossima settimana, con il parere favorevole del ministro Orlando sta cercando una correzione rapida. E visto che le norme che tutelano le vittime di crimini domestici sono sostenute in modo bipartisan è molto probabile che la correzione sia in arrivo in tempi veloci.

«La sentenza emessa dal tribunale di Torino in merito al caso di stalking non punisce il colpevole ma ferisce una seconda volta la vittima. Lo stalking non può essere ricompreso in una logica di giustizia riparativa. Se una norma scritta male produce sentenze assurde è necessario correggerla», riassume Orfini.

Si tratta di «un errore del legislatore», è la tesi di Anna Ronfani, avvocato penalista e vicepresidente di Telefono Rosa Torino: «Considerare come bagattellare una fattispecie di reato di questo genere — spiega — mercificando così la dignità della persona offesa è sbagliato. Ma non si può dare la colpa al giudice. È la norma a essere sbagliata».

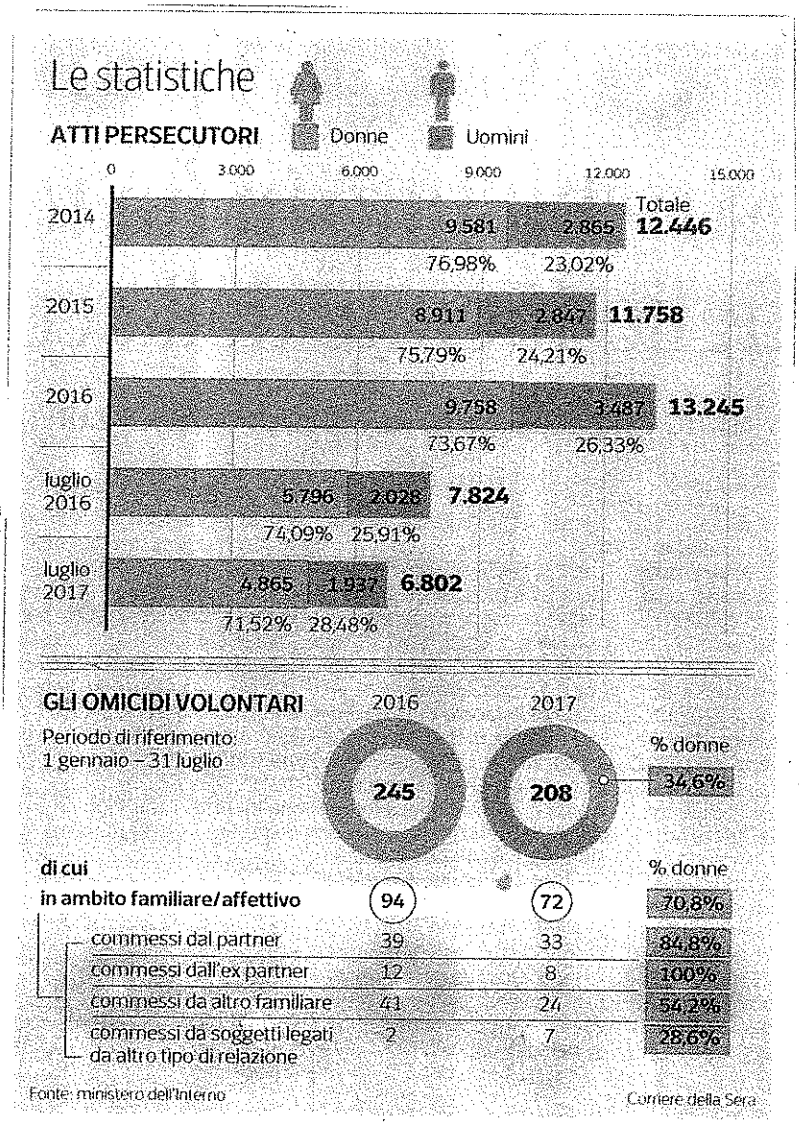
Insomma ormai sono tutti d'accordo nel dire che lo stalking «va tolto dai reati ammessi alla giustizia riparatrice. La sentenza di Torino ci dice che dobbiamo fare presto. I partiti appoggino subito la correzione», è l'incoraggiamento della senatrice pd Puglisi, presidente della Commissione contro il femminicidio, che ringrazia il ministro Orlando per aver dato via libera all'emendamento «a mia prima firma inserito nel disegno di legge sugli orfani dei crimini domestici».

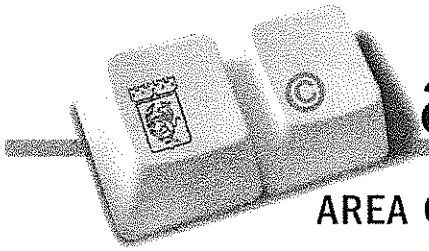
Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le posizioni

Il Guardasigilli ha dato parere favorevole alle modifiche. Il Pd: norma scritta male, va corretta





andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Ottobre 2017 - N. 272

Sicurezza

LE STATISTICHE SULLA CRIMINALITÀ

FURTI E RAPINE IN CALO MA CRESCONO USURA E FRODI INFORMATICHE

Ogni giorno in Italia quasi 7mila denunce: a Milano e Rimini la maggiore densità di reati

Il trend

Il bilancio complessivo segna un arretramento su base annua del 7,4%
Diminuiscono anche gli omicidi (-11%) e i furti nelle abitazioni (-9%)

La geografia della criminalità

DENUNCE PER TIPOLOGIA DI REATO La distribuzione dell'attività delittuosa nel 2016 Fonte: elaborazioni su dati del ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza e Sole	Omicidi e tentati omicidi	Riciclaggio e impiego di denaro	Estorsioni	Rapine	Truffe e frodi informatiche
Delitti al giorno (totale/365)	4,1	4,8	26,2	90,2	415,0
Var. % 2016/2015	-11,4%	+4,0%	-2,8%	-6,1%	+4,5%
Totale nel 2016	1.482	1.745	9.568	32.918	151.464
Persone denunciate e arrestate/fermate	3.024	4.063	9.141	21.167	67.449

Michela Finizio

Quasi 7mila reati vengono commessi ogni giorno in Italia. Circa 284 ogni ora. Un dato in calo del 7,4% su base annua, che consolida le flessioni già registrate nei due anni precedenti. A dirlo sono i dati forniti al Sole 24 Ore dal dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, riferiti ai delitti denunciati nel 2016.

Il generale arretramento riguarda quasi tutte le tipologie di illeciti – scippi, borseggi, effrazioni – ad eccezione delle truffe e delle frodi informatiche (che crescono del 4,5%) e dei casi di usura (+9% le denunce a livello nazionale).

Le classifiche provinciali

Il trend della criminalità influenza la percezione della sicurezza sul territorio, anche se guardando la distribuzione delle denunce per provincia le differenze locali sono molto accentuate.

Da un lato, nella classifica sull'attività delittuosa del 2016, spicca Milano, dove si registra la maggior incidenza di reati ogni 100mila abitanti (7.375 illeciti all'anno, che corrispondono a circa 650 al giorno), seguita subito dopo da Rimini (7.203). Dall'altro lato ci sono Oristano, Pordenone, Rieti, Enna e Sondrio, tutti sotto le 2.300 denunce all'anno ogni 100mila residenti. La media nazionale, invece, si piazza a quota 4.105.

Quanto ai volumi di denunce, in termini assoluti Milano prende il primo posto, che nel 2015 apparteneva a Roma (ora in seconda posizione con 627 reati al giorno, in calo dell'11,4% su base annua). Terza e quarta si piazzano Torino e Napoli, entrambe con circa 370 denunce al giorno.

Dalle quattro province arriva quasi il 30% dei 2,5 milioni di denunce presentate l'anno scorso, a fronte di una popolazione poco sopra il 21% di quella nazionale.

Interessanti, inoltre, le variazioni rispetto al 2015. Solo sei province sulle 106 considerate evidenziano un incremento: contenuto entro l'1,2% a Bolzano, Crotone, La Spezia, Grosseto e Avellino; pari a +5,5% a Prato, dove si contano 5.965 denunce ogni 100mila abitanti. Il calo più marcato, invece, si registra a Ravenna, dove i reati rilevati sono scesi del 18% nell'ultimo anno, seguita dal Verbano-Cusio-Ossola, Arezzo e Cremona.

La geografia delle denunce

In testa alla classifica per densità di reati troviamo prevalentemente province di maggiori dimensioni, per lo più del Centro-Nord, oppure alcuni grandi poli turistici, attrattivi per i fenomeni criminosi.

All'altra estremità della graduatoria, in posizione di maggiore tranquillità, ci sono province demograficamente di piccola dimensione. Questa geografia non sorprende: i dati descrivono la concentrazione della criminalità nelle città italiane, ma riflettono anche il livello dei controlli e della fiducia nelle istituzioni (o comunque nel loro funzionamento) da parte della popolazione locale.

Le statistiche, infatti, tengono conto solo della criminalità "emersa", in seguito a denuncia, e per alcune tipologie di reato la comunicazione alle forze dell'ordine non è affatto scontata.

I trend per tipologia

Se, nel dettaglio, la "macrocategoria" dei furti registra un calo del 7,5% (meno di 1,4 milioni, pur continuando a pesare per oltre la metà sul totale delle denunce), la sottocategoria «furti in abitazione» – la più numerosa, con 214mila casi – segna la flessione più accentuata (-9%). Secondo l'Ania, l'associazione che rappresenta le compagnie assicurative, in realtà negli ultimi anni il fenomeno aveva riportato una forte crescita e solo di recente si è ridimensionato. «La diffusione dei sistemi di allarme e di videosorveglianza - notano dall'associazione - può svolgere un ruolo importante a favore della diminuzione del fenomeno». Anche se, va ricordato, l'Ania stima che poco più del 15% delle abitazioni italiane sia coperto da un'assicurazione furto. E solo in caso di copertura assicurativa serve la copia della tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria per avviare il corretto accertamento dei danni occorsi.

Ogni giorno, inoltre, vengono rubate circa 303 auto in Italia e qui la denuncia scatta quasi nella totalità dei casi (anche solo per "bloccare" la Rc auto). Pure in questo caso, il trend è in calo negli ultimi anni: certamente lo sviluppo tecnologico - osserva sempre l'Ania - ha contribuito alla diminuzione tramite dispositivi satellitari di nuova generazione. Secondo una rilevazione dell'associazione, in corso di aggiornamento, il 60% delle scatole nere (5 milioni installate in Italia, primato mondiale) fornisce un servizio di antifurto e geolocalizzazione per facilitare il ritrovamento dell'auto.

I fenomeni in crescita

Per quanto riguarda le tipologie di reato in controtendenza, invece, l'incremento delle truffe e frodi informatiche (con circa 151mila denunce nel 2016), va sicuramente letto in linea con la progressiva diffusione di internet. «Purtroppo - afferma Dino Bortolotto, presidente di Assoprovider - la crescita degli utenti online non va di pari passo con la cultura digitale: sempre più persone con poca dimestichezza si connettono alla Rete, dove proliferano siti web scritti senza rispettare l'evoluzione dei protocolli di sicurezza, quindi più vulnerabili».

Tra le frodi online più diffuse c'è ancora il *phishing* tramite posta elettronica, ma le tecniche si fanno sempre più sofisticate. «Non conta - aggiunge Bortolotto - il sistema dei controlli, perché chi vuole delinquere troverà sempre il modo di aggirare l'ostacolo, ma il trend delle truffe digitali dimostra che non si tratta più di semplici "goliardate": è l'entità del danno subito, economico o di immagine, che spinge gli utenti a denunciare».

Anche l'usura quest'anno registra un incremento consistente (dopo quelli fatti segnare negli anni scorsi da estorsioni e riciclaggio di denaro e proventi illeciti, che nel 2015 rispettivamente segnavano un +20% e un +13%), ma in termini di volumi le relative denunce restano un fenomeno limitato (circa 408 casi nel 2016), anche per le difficoltà della vittima a compiere il passo della denuncia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.487.389

Denunce nel 2016
Il totale dei delitti commessi e denunciati sul territorio nazionale nel 2016, in base ai dati rilevati dal Dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno

-7,4%

La variazione 2016/2015
Il trend dei delitti commessi e denunciati in Italia è in calo su base annua. Il dato consolida le flessioni già registrate in precedenza (-4,5% nel 2015 e -2,7% nel 2014), dopo un triennio di peggioramenti (+2,6% nel 2013, +2% nel 2012 e + 5,4% nel 2011)

6.814,8

Reati al giorno
È questa la media nazionale di delitti denunciati ogni 365 giorni in Italia. Passando in rassegna le tipologie di reato, si contano ad esempio 4,1 omicidi e tentati omicidi al giorno su scala nazionale, oppure circa 26 casi di estorsione e 4,8 episodi denunciati di riciclaggio e impiego di denaro sporco

283,9

Reati ogni ora
Efficace anche la media di delitti commessi e denunciati ogni ora in Italia. Questo dato si differenzia in modo particolarmente accentuato sul territorio. Ad esempio a Milano si contano in media 27 denunce ogni ora, a Roma 26, a Torino e Napoli circa 15 ogni 60 minuti

893.715

Persone denunciate
Nel 2016 è sceso su base annua anche il numero di segnalazioni sul territorio nazionale riferite a persone denunciate e arrestate o fermate in relazione ad un delitto commesso

Sicurezza

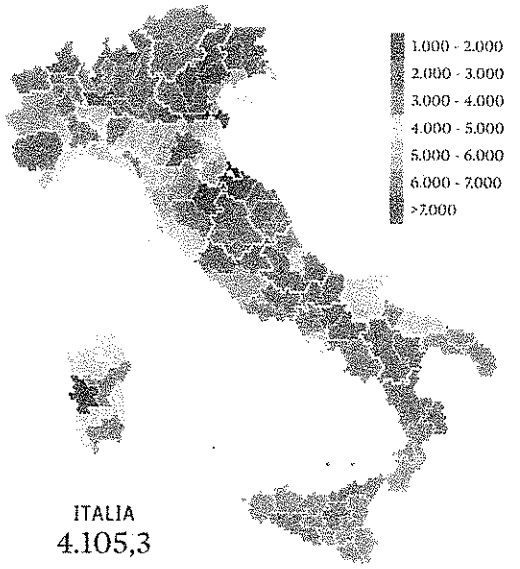
LE STATISTICHE SULLA CRIMINALITÀ

Il trend

Il bilancio complessivo segna un arretramento su base annua del 7,4%
Diminuiscono anche gli omicidi (-11%) e i furti nelle abitazioni (-9%)

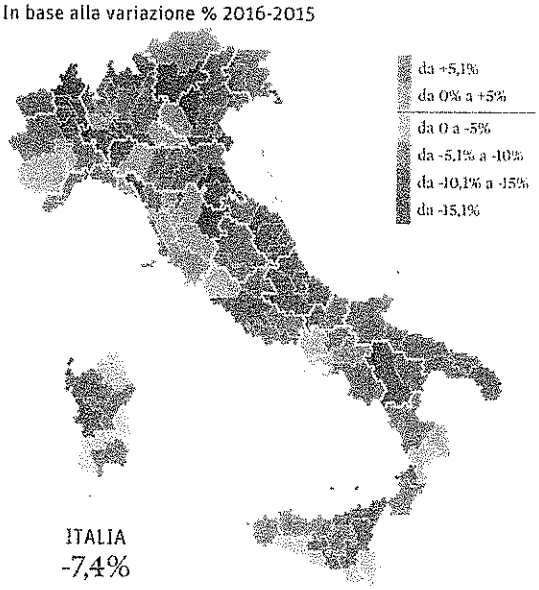
LA CLASSIFICA DEI DELITTI PER PROVINCIA

Ogni 100mila abitanti



ITALIA
4.105,3

In base alla variazione % 2016-2015



ITALIA
-7,4%

La graduatoria delle denunce nel 2016 in base all'incidenza ogni 100 mila abitanti

		Ogni 100mila abitanti	Totale 2016	Var. %
1	Milano	7.375,7	237.365	-3,1
2	Rimini	7.203,7	24.261	-7,2
3	Bologna	6.641,0	67.022	-8,0
4	Torino	5.987,4	136.384	-8,6
5	Prato	5.964,9	15.187	+5,5
6	Firenze	5.624,7	57.058	-1,6
7	Genova	5.306,7	45.111	-6,9
8	Roma	5.256,5	228.856	-11,4
9	Imperia	5.069,5	10.906	-6,3
10	Pisa	5.003,0	21.105	-2,5
11	Savona	4.990,2	13.943	-9,0
12	Lucca	4.876,9	19.022	-8,3
13	Ravenna	4.852,9	18.995	-18,3
14	Sassari	4.816,6	16.045	-6,6
15	Parma	4.705,5	21.123	-2,4
16	Modena	4.640,4	32.523	-5,3
17	Livorno	4.607,9	15.544	-8,1
18	Pescara	4.492,9	14.436	-12,5
19	Venezia	4.489,3	38.351	-9,0
20	Reggio Emilia	4.481,5	23.863	-9,2
21	La Spezia	4.473,5	9.873	+0,4
22	Pistoia	4.457,6	13.009	-0,9
23	Napoli	4.378,6	136.043	-0,6
24	Ferrara	4.338,9	15.115	-7,4
25	Pavia	4.315,8	12.618	-10,3
26	Foggia	4.287,1	26.947	-9,1
27	Trieste	4.211,2	9.883	-13,1
28	Bari	4.204,3	52.980	-9,3
29	Grosseto	4.182,6	9.329	+1,1
30	Forlì Cesena	4.046,3	15.945	-11,3
31	Asti	4.041,0	8.756	-1,4
32	Catania	3.995,3	44.480	-11,2
33	Nuoro	3.992,4	6.232	-7,1
34	Cagliari	3.972,0	22.258	-10,0
35	Padova	3.960,8	37.084	-6,3
36	Bergamo	3.947,6	43.816	-7,9
37	Alessandria	3.923,3	16.739	-7,4
38	Massa Carrara	3.908,3	7.683	-12,2
39	Siracusa	3.899,0	15.706	-4,2
40	Verona	3891,5	35.862	-2,8
41	Brescia	3.883,3	49.034	-9,4
42	Palermo	3.754,4	47.614	-9,8
43	Latina	3.716,0	21.363	-5,3
44	Piacenza	3.709,4	10.637	-14,8
45	Trapani	3.680,5	15.991	-9,3
46	Novara	3.653,2	13.522	-10,2
47	Catanzaro	3.599,6	13.043	-1,5
48	Brindisi	3.487,7	13.849	-9,3
49	Perugia	3.461,4	22.869	-8,6
50	Caserta	3.404,6	31.464	-1,4
51	Vibo Valentia	3.359,8	5.430	-13,3
52	Biella	3.357,0	5.994	-12,6
53	Varese	3.345,8	29.779	-8,1
54	Mantova	3.337,3	13.770	-4,8
55	Salerno	3.324,0	36.721	-8,7
56	Barletta-Andria-Trani	3.320,9	13.036	-8,7
57	Bolzano	3.295,7	17.278	+0,1
58	Lecco	3.291,2	11.165	-5,7
59	Vercelli	3.245,6	5.643	-13,9
60	Teramo	3.183,7	9.865	-12,1
61	Aosta	3.180,1	4.035	-6,6
62	Ragusa	3.165,3	10.172	-1,5
63	Ancona	3.159,7	14.981	-11,8
64	Terni	3.158,8	7.209	-7,2
65	Fermo	3.155,3	5.517	-11,6
66	Ascoli Piceno	3.149,2	6.596	-13,2
67	Caltanissetta	3.144,9	8.482	-12,4
68	Gorizia	3.120,9	4.359	-2,0
69	Macerata	3.113,3	9.929	-13,0
70	Siena	3.105,4	8.333	-0,8
71	Monza e Brianza	3.082,1	26.779	-8,0
72	Lecce	3.073,8	24.654	-12,7
73	Reggio Calabria	3.052,0	16.904	-6,0
74	Taranto	3.051,7	17.806	-7,2
75	Cremona	3.039,1	10.922	-15,3
76	Trento	3.030,6	16.323	-13,5
77	Rovigo	2.998,1	7.153	-12,5
78	Viterbo	2.994,0	9.551	-6,1
79	Chieti	2.956,3	11.505	-13,7
80	Como	2.955,7	17.740	-8,1
81	Cosenza	2.932,8	20.874	-5,4
82	Vicenza	2.906,8	25.146	-10,2
83	Lodi	2.878,7	6.602	-10,1
84	Arezzo	2.841,7	9.786	-16,2
85	Cuneo	2.795,2	16.467	-8,9
86	Agrigento	2.778,2	12.281	-4,2
87	Messina	2.772,5	17.651	-11,6
88	Pesaro Urbino	2.767,3	9.982	-8,3
89	Avellino	2.766,2	11.715	+1,2
90	Udine	2.722,8	14.471	-6,1
91	Crotone	2.705,5	4.750	+0,3
92	Campobasso	2.643,3	5.938	-9,3
93	Verbano Cusio Ossola	2.637,4	4.211	-17,1
94	Isernia	2.630,4	2.257	-11,2
95	Frosinone	2.557,3	12.609	-6,6
96	Matera	2.430,8	4.854	-6,9
97	Treviso	2.417,9	21.422	-8,0
98	L'aquila	2.409,7	7.275	-14,9
99	Benevento	2.343,1	6.553	-5,4
100	Potenza	2.341,9	8.681	-10,5
101	Belluno	2.323,8	4.782	-7,1
102	Sondrio	2.292,8	4.160	-14,0
103	Enna	2.282,0	3.835	-7,1
104	Rieti	2.268,5	3.571	-9,2
105	Pordenone	2.177,2	6.794	-9,8
106	Oristano	1.768,6	2.843	-11,8
	Italia	4.105,3	2.487.389	-7,4

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Ottobre 2017 - N. 272

EDILIZIA E AMBIENTE

Beni culturali. Gli uffici, se richiesti, devono indicare quale procedura seguire

Autorizzazione paesaggistica con valutazione preventiva

Circolare Mibact sul decreto di semplificazione in caso di vincoli

PAGINA A CURA DI
Raffaele Lungarella

La Regione o l'ente da essa delegato al quale viene presentata la richiesta è obbligato a indicare, a chi deve realizzare l'intervento, se è necessaria l'autorizzazione paesaggistica ordinaria, quella semplificata oppure se ne è del tutto esentato.

A stabilirlo è la circolare n. 42 del 21 luglio scorso della direzione generale archeologia del ministero dei Beni culturali. Insieme alla nota di aprile dello stesso ministero, la circolare fornisce i chiarimenti per venire a capo dei dubbi interpretativi emersi nei primi mesi di applicazione del Dpr 31/2017.

Questo decreto individua gli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica e quelli soggetti ad autorizzazione semplificata. Si tratta di lavori che hanno un impatto scarsamente percettibile sul versante paesaggistico, oppure di quelli per i quali è sufficiente l'autorizzazione in forma semplificata, poiché hanno un impatto di lieve entità.

La liberalizzazione

Con il nuovo regolamento alcune opere per le quali in precedenza occorreva l'autorizzazione semplificata sono state liberalizzate e altre sono passate dal regime ordinario a quello semplificato.

Gli allegati al regolamento riportano la descrizione dei singoli interventi realizzabili con ognuno dei due regimi.

Ma la loro necessaria sinteticità ha creato qualche problema interpretativo per gli uffici quando hanno iniziato a istruire le prime pratiche con il nuovo regime.

Le difficoltà sono emerse soprattutto per gli interventi esentati dall'autorizzazione paesaggistica. Ora le due circolari applicative emanate dal Mibact consentono di individuare in dettaglio le caratteristiche che devono possedere quegli interventi. Nelle schede a fianco sono riportati i principali interventi (con la numerazione riportata nell'allegato A al Dpr 31) per i quali la circolare fornisce istruzioni sulle condizioni che rendono possibile l'esonero dall'autorizzazione paesaggistica.

La valutazione preliminare

In ogni caso, per avere la sicurezza che l'intervento possa essere realizzato senza alcuna autorizzazione l'interessato può chiedere una verifica preliminare. E la circolare 42 ricorda, appunto, che l'ente competente in materia deve obbligatoriamente rispondere. Conviene interpellare gli uffici (in genere lo sportello unico dell'edilizia) quando c'è qualche incertezza sulla classificazione dell'intervento, per evitare di incorrere nelle sanzioni previste per la realizzazione senza autorizzazione di opere per le quali invece occorre.

Nella circolare di luglio scorso si sottolinea come la norma del regolamento che dà facoltà di chiedere la verifica preliminare, non preveda nessuna sanzione specifica, né per l'amministrazione né per il responsabile del procedimento, nel caso in cui essa non sia applicata, ma, «potrebbero trovare applicazione i titoli comuni dell'azione disciplinare».

I passaggi

Le circolari ministeriali danno anche un importante contributo chiarificatore sui termini delle procedure e sulle conseguenze del loro mancato rispetto. I tempi previsti dal regolamento sono questi:

- entro dieci giorni dal ricevimento dall'istanza, l'amministrazione pubblica può chiedere, a chi l'ha presentata, una sola volta, un'integrazione della documentazione;
- la richiesta deve essere soddisfatta in dieci giorni;
- l'amministrazione deve completare l'istruttoria entro 20 giorni e trasmettere alla soprintendenza la documentazione, accompagnata da una proposta di accoglimento;
- anche la soprintendenza ha venti giorni per esprimersi;
- se il giudizio è positivo l'amministrazione procedente ha dieci giorni per dare l'autorizzazione.

Nel complesso, dunque, in caso di esito positivo, l'iter amministrativo dovrebbe concludersi in 60-70 giorni.

La durata del procedimento si allunga nel caso di valutazione negativa da parte dell'amministrazione che fa la prima istruttoria o di diniego da parte della sovrintendenza. Ma in ogni caso non c'è nessuna certezza che i tempi previsti per i singoli passaggi del percorso amministrativo siano rispettati.

La circolare chiarisce, infatti, che i termini intermedi non sono perentori, e che lo è solo quello finale di venti giorni assegnati alla soprintendenza per la propria valutazione. È solo la mancata espressione del parere vincolante della soprintendenza nei termini previsti che fa scattare il silenzio assenso e costringe l'amministrazione competente a rilasciare l'autorizzazione. Il mancato rispetto di tutti gli altri termini non rende, invece, illegittimo il parere finale.

20 giorni

Il termine per la soprintendenza
È la scadenza perentoria entro cui deve esprimersi

Il periodo transitorio

Maggiore chiarezza viene fatta dalla circolare anche sull'individuazione del regime da applicare alle pratiche già avviate, ma non ancora concluse, al momento dell'entrata in vigore del Dpr 31/2017.

Si applica la regola secondo cui ogni decisione deve essere adottata in base alla normativa vigente nel momento in cui si esegue l'istruttoria.

Per cui, per esempio, la richiesta di autorizzazione relativa a un intervento che il regolamento ha liberalizzato deve essere semplicemente archiviata e ne deve essere data notizia alla sovrintendenza e all'interessato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Ottobre 2017 - N. 272

AUTONOMIE LOCALI

Legge di bilancio. I dati portati in Parlamento non prevedono risorse, ma gli enti di area vasta chiedono 500 milioni

Tripla incognita sulla manovra

Nei piani dell'Economia niente fondi per Città, Province e piccoli Comuni

Gianni Trovati

Nella «short list» della spesa presentata la scorsa settimana dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan non hanno trovato spazio le ipotesi di intervento su tre nodi essenziali per gli enti locali: Province, Città metropolitane e piccoli Comuni.

Certo, la partita della manovra è appena cominciata, ma la strada verso nuovi interventi di un qualche peso sembra già tutta in salita, costretta com'è a farsi largo tra due giganti: le esigenze di finanza pubblica, che impongono di non toccare il deficit strutturale e rendono quindi prezioso ogni euro, e le esigenze della politica, che concentrano l'attenzione su sanità, pensioni e reddito di inclusione alla ricerca di un complicato equilibrio a sinistra. Ma nell'agenda degli amministratori locali ci sono tre temi segnati in rosso.

Il più complicato è quello delle Province. Dopo l'ultima toppa messa dalla manovrina, le Province lamentano ancora uno squilibrio strutturale superiore ai 400 milioni fra le entrate disponibili e i fabbisogni standard, cioè la spesa per le funzioni fondamentali "efficientata" sulla base dei calcoli della Sose. La cifra indicata dai sindaci-presidenti non è scritta nel marmo, nel senso che un confronto tecnico con il governo e un esame approfondito degli avanzi ancora disponibili potrebbe modificarla. Condivisa, però, è l'idea che sarebbe essenziale chiudere il movimento eterno degli aggiustamenti in corso d'anno, prodotti dai calcoli troppo generosi sui risparmi miliardari previsti dalla manovra 2015, perché la precarietà eterna dei conti toglie dal tavolo qualsiasi possibilità di programmazione (per non parlare degli investimenti).

Solo in parte più fortunata è la condizione delle Città metropolitane, che hanno condiviso con le Province lo stato di sospensione prodotto dai tagli messi in calendario ma si sono viste finora indennizzare con più puntualità i fondi mancanti. Per fare il salto di qualità, però, non più tardi di lunedì scorso i sindaci metropolitani hanno chiesto al premier Paolo Gentiloni un'integrazione stabile da 200 milioni all'anno: nell'ottica del governo, il lavoro deve portare tutte le possibili risorse aggiuntive verso gli investimenti, e sul punto è stata promessa l'apertura di un tavolo di confronto. Tavoli a parte, però, le risorse sono da trovare.

Nell'ottica dei sindaci anche il capitolo piccoli Comuni va accompagnato da un rilancio finanziario, all'indomani dell'approvazione definitiva della legge sui borghi che avvia il mini-fondo da 100 milioni in sette anni. Il tema si intreccia con l'evoluzione nei meccanismi di distribuzione del fondo di solidarietà comunale, come mostra la lunga serie di allarmi lanciati nelle scorse settimane sul tema dai sindaci.

L'anno prossimo la distanza fra capacità fiscali e costi standard dovrà distribuire il 55% del fondo al netto dei rimborsi statali ai tagli fiscali degli anni scorsi: in pratica, il suo valore supererà il miliardo di euro, e l'Anci ha chiesto a più riprese di fermare questa progressione fino a una verifica compiuta dei suoi effetti, soprattutto sui piccoli enti. Dal canto suo, il governo ribatte con la clausola di salvaguardia che, impedendo variazioni annuali superiori al 4%, mette al riparo i Comuni da sorprese eccessive. In quest'ottica, il calendario accelerato promosso dal governo nel tentativo di evitare proroghe ai bilanci prevede già dalla prossima riunione della Conferenza Stato-Città l'avvio del confronto tecnico sul Dpcm che assegna i fondi del prossimo anno.

Sempre in fatto di piccoli Comuni, torna come ogni anno il problema dell'obbligo di gestione associata delle funzioni, introdotto nel 2010 e ma eternamente sospeso dalle proroghe. I Comuni premono per una soluzione strutturale, ma il solito affanno pre-manovra, accanto allo stop alle norme ordinamentali imposto dalla riforma del bilancio, fanno salire le quotazioni di un ennesimo rinvio in uno dei provvedimenti collegati alla legge di bilancio.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FINO A 5MILA ABITANTI

Sull'obbligo di gestire in forma associata le funzioni fondamentali nei mini-municipi si profila l'ennesima proroga

Partecipate. Chiuso il regime transitorio degli accantonamenti

In bilancio copertura piena per le perdite delle società

Stefano Pozzoli

Passato l'appuntamento con piano di razionalizzazione e consolidato, gli enti locali dovranno continuare ad occuparsi di società partecipate, questa volta nella loro attività di programmazione e di bilancio.

L'articolo 21 del Dlgs 175/2016, riprendendo una disposizione della legge di stabilità 2014, prevede che i bilanci delle Pa locali debbano tenere conto dei risultati delle loro società partecipate. La norma richiede che un importo commisurato alle perdite di esercizio «non immediatamente ripianate» di ogni società partecipata sia accantonato in un fondo vincolato nei bilanci degli enti soci, per evitare la tentazione di arrivare a una quadratura del bilancio comunale a spese delle aziende. Si vuole evitare che gli enti sottodimensionino i contratti di servizio o comunque carichino di oneri le aziende per alleviare, artificialmente, i propri bilanci.

Da qui la richiesta di creare un accantonamento pari alle perdite societarie. Non è chiaro, peraltro, se il ripiano possa essere anche solo formale, con la copertura delle perdite portandole a riduzione delle riserve, o sostanziale, ovvero con un vero aumento di capitale.

Una parziale eccezione è fatta per le società di servizi pubblici a rete di rilevanza economica, per le quali il risultato è la differenza tra valore e costi della produzione e non l'utile o perdita di esercizio.

La disposizione prevedeva nella versione della legge di stabilità 2014 una gradualità di applicazione. Nel periodo transitorio è disposto che si calcoli il risultato medio del periodo 2011-2013. Se il risultato medio del triennio 2011-2013 è positivo e si è in perdita, o se era negativo ma la perdita dell'esercizio in questione era superiore a quella media, si doveva a accantonare il 25% della perdita dell'esercizio nel bilancio 2015, il 50% nel bilancio 2016, ed il 75% nel bilancio 2017. Se il risultato, pur negativo, registra un miglioramento rispetto alla media allora la disciplina immagina uno "sconto" e chiede di accantonare lo scostamento tra media del triennio 2011-2013 e perdita dell'esercizio «migliorato, rispettivamente, del 25% per il 2014, del 50% per il 2015 e del 75% per il 2016». Si deve notare che in questo caso, imprevedibilmente ma per un probabile per errore materiale, la scadenza temporale è disallineata. Un refuso che sarebbe opportuno correggere. Anche accogliendo i termini più favorevoli, cioè quelli che prevedono un regime transitorio fino al bilancio 2017, oggi questa fase si è ormai conclusa con il bilancio di previsione 2017.

Nel bilancio 2018, dunque, le perdite delle società partecipate, stimate o effettive, andranno riportate per intero, ovviamente in proporzione alla quota di partecipazione e tenendo conto delle differenze di margine di riferimento tra società di servizi a rete ed altre.

Il Dlgs 100/2017 ha introdotto un'utile precisazione, ovvero che le Pa locali possono ripianare le perdite della società con le somme accantonate. Si risolve così il paradosso di un accantonamento per ricapitalizzazioni non destinabile a tal fine nel caso di perdite pluriennali. Questo importo viene comunque a liberarsi se gli utili successivi ripianano le perdite e, ovviamente, se la società viene dismessa o liquidata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Ottobre 2017 - N. 272

Programmazione. Nota di aggiornamento da approvare in giunta entro il 15 novembre

Il fondo crediti vincola il nuovo Dup

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Entrano nel vivo le linee programmatiche 2018/20 da declinare nella nota di aggiornamento al Documento unico di programmazione (Dup) e nel bilancio di previsione. Dopo un settembre reso intenso da consolidato e piano di razionalizzazione delle partecipate, riprendono le attività che portano al nuovo ciclo di programmazione, avviate a luglio con l'approvazione in giunta dello schema di Dup e la sua presentazione al consiglio.

La prossima data da cerchiare in agenda è il 15 novembre, entro cui la giunta deve presentare al consiglio l'eventuale schema aggiornato del Dup, insieme allo schema di bilancio di previsione e ai suoi allegati (articolo 174, comma 1 del Tuel). Il deposito dei documenti per i consiglieri e l'acquisizione del parere dell'organo di revisione seguiranno la disciplina prevista dal regolamento di contabilità. È infatti venuto meno l'obbligo di acquisire il parere dell'organo di revisione entro il termine di approvazione in giunta.

Il Dup costituisce il presupposto indispensabile per l'approvazione del preventivo rispetto al quale deve esserne verificata la coerenza, e si compone della sezione strategica e di quella operativa. Quest'ultima deve contenere la programmazione triennale dei lavori pubblici, il piano del fabbisogno di personale e il piano di alienazione e valorizzazione immobiliare. La mancata adozione del nuovo decreto attuativo della programmazione dei lavori pubblici previsto dal Codice dei contratti (Dlgs 50/2016) obbliga a seguire le regole vigenti.

INVESTIMENTI
Dal prossimo anno termina la lunga deroga che permette l'utilizzo «libero» degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente

Nella sezione operativa deve essere compreso, per la prima volta, anche il programma biennale degli acquisti e forniture riferito agli acquisti di beni e di servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40mila euro. Nel programma dei beni e servizi, le amministrazioni devono individuare i bisogni che possono essere soddisfatti con risorse private.

In questa fase della programmazione, particolare attenzione deve essere riservata alla verifica degli stanziamenti presenti nelle annualità 2018-2019 del bilancio pluriennale dell'esercizio in corso, per individuare eventuali azioni correttive per il prossimo triennio o manovre sulle entrate e sulle spese. In attesa delle novità che entreranno in vigore dal 2018, gli enti devono impostare la programmazione tenendo conto della percentuale obbligatoria di accantonamento al fondo crediti dubbia esigibilità, che sale all'85% per il 2018 e al 100% dal 2019 (nel 2017 è 70%).

La programmazione degli investimenti, da attuare nel rispetto dei vincoli di finanza pubblica, dal 2018 deve fare i conti con le regole sull'utilizzo dei proventi per oneri concessori, variate dalla legge di bilancio 2017. Dal 1° gennaio 2018, i proventi derivanti dai titoli abilitativi edilizi e delle sanzioni sono destinati solo e senza vincoli temporali alla realizzazione e manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, al risanamento di complessi edilizi compresi nei centri storici e nelle periferia degradate, a interventi di riuso e rigenerazione, alla demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e realizzazione di aree verdi a uso pubblico.

I proventi da concessioni edilizie potranno poi finanziare interventi di tutela e riqualificazione ambientale, del patrimonio rurale pubblico o rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico e sismico. Vengono meno dunque le deroghe previste dall'articolo 2, comma 8 della legge 244/2007, che consentivano l'utilizzo dei proventi in questione per il finanziamento di spese correnti fino alla percentuale massima del 50% e per una quota non superiore a un ulteriore 25% per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale.

Agli enti che approveranno il bilancio di previsione in consiglio entro il 31 dicembre e che rispetteranno gli obiettivi sul pareggio di bilancio non si applicheranno alcuni dei vincoli di finanza pubblica finalizzati al contenimento della spesa corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

generazione, alla demolizione di costruzioni abusive, all'acquisizione e realizzazione di aree verdi a uso pubblico.

I proventi da concessioni edilizie potranno poi finanziare interventi di tutela e riqualificazione ambientale, del patrimonio rurale pubblico o rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico e sismico. Vengono meno dunque le deroghe previste dall'articolo 2, comma 8 della legge 244/2007, che consentivano l'utilizzo dei proventi in questione per il finanziamento di spese correnti fino alla percentuale massima del 50% e per una quota non superiore a un ulteriore 25% per spese di manutenzione ordinaria del verde, delle strade e del patrimonio comunale.

Agli enti che approveranno il bilancio di previsione in consiglio entro il 31 dicembre e che rispetteranno gli obiettivi sul pareggio di bilancio non si applicheranno alcuni dei vincoli di finanza pubblica finalizzati al contenimento della spesa corrente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corte dei conti. Niente eccezioni alla gara dopo il dissesto dell'affidatario diretto

L'in house fallita obbliga al mercato

Alberto Barbiero

Gli enti locali non possono costituire una nuova società per gestire un servizio prima affidato a una società partecipata dallo stesso ente e fallita.

Il divieto è sancito dalla riforma Madia (articolo 14, comma 6 del Dlgs 175/2016), e i primi chiarimenti applicativi arrivano dalla Corte dei conti (delibera 143/2017 della sezione Sicilia). La norma stabilisce che nei cinque anni successivi alla dichiarazione di fallimento di una società a controllo pubblico titolare di affidamenti diretti, le Pa controllanti non possono costituire nuove società, né acquisire o mantenere partecipazioni in società, che gestiscano gli stessi servizi di quella fallita.

La regola si colloca nell'ambito della nuova disciplina sulle crisi delle partecipate, in cui è previsto esplicitamente il loro assoggettamento alle disposizioni su fallimento, concordato preventivo e, se ricorrono i presupposti, amministrazione straordinaria delle grandi imprese.

In questo quadro, il divieto stabilito dall'articolo 14, comma 6 del Dlgs 175/2016 obbliga l'ente a ricorrere al mercato una volta che si sia verificato un fallimento dell'intervento pubblico, inibendo la possibilità stessa di costituire o mantenere partecipazioni societarie operanti nell'ambito dell'intervenuta dichiarazione di fallimento della società in house. Secondo l'analisi della Corte, il divieto opera in modo perentorio e prescinde dalla formale determinazione dell'ente in sede di ricognizione delle partecipazioni. La norma concretizza quindi una disciplina a contenuto pubblicistico e sanzionatorio che impone all'amministrazione di dismettere la veste di imprenditore pubblico e di esternalizzare il servizio. Il fallimento dell'intervento pubblico è sanzionato insomma con l'obbligo di ricorrere al mercato.

Nel ricorso al mercato, l'amministrazione dovrà avere cura di esercitare le istanze di governance, cioè di coltivare gli interessi pubblici legati al servizio esternalizzato attraverso l'esercizio del "controllo contrattuale" sull'attività affidata e sul servizio erogato dal soggetto esterno. La Corte evidenzia poi che il Dlgs 175/2016 non contempla l'ipotesi (prevista dalla legge fallimentare) di un esercizio provvisorio (in toto o per singoli rami dell'impresa), per salvaguardare l'avviamento aziendale e sempre che non arrechi pregiudizio ai creditori, facendo rilevare come tale percorso potrebbe essere seguito a fronte di situazioni in cui non si voglia pregiudicare l'interesse pubblico nella continuità del servizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Lunedì 9 Ottobre 2017 - N. 272

Fisco. Salta la distinzione fra le attività istituzionali e commerciali

Deducibilità Irap integrale per i contributi Inail nella Pa

Alessandro Garzon
Marco Nocivelli

La proroga del termine di presentazione della dichiarazione Irap al 31 ottobre è accompagnata da un'altra novità: la possibilità, sancita dalla Corte di Cassazione con le sentenze 15036 e 15037/2017, di dedurre i contributi Inail dalla base imponibile calcolata con il sistema "retributivo" (articolo 10-bis del D.lgs 446/97).

Le indicazioni della Cassazione sono rilevanti sia per l'ampiezza dei destinatari (tutte le amministrazioni pubbliche), sia per la "qualità" delle motivazioni.

In effetti, sin dall'introduzione del tributo, l'amministrazione fiscale ha sempre sostenuto (la prima volta con la circolare n. 99 del 1998 e da ultimo, con le istruzioni alla dichiarazione Irap 2017) che la deduzione spetta soltanto in relazione ai dipendenti impiegati in attività commerciali, dal momento che rispetto ai dipendenti che svolgono attività istituzionali – per i quali l'Irap resta determinata con il metodo retributivo – la base imponibile (le retribuzioni, essenzialmente) era – ed è – già al netto dei contributi assicurativi; non vi sarebbe stato dunque alcun motivo per detrarli una seconda volta.

L'indicazione opposta che arriva dalle due sentenze si fonda su un inquadramento sistematico della normativa di riferimento – l'articolo 11, comma 1, lettera a) del Dlgs 446/97 - oltre che su una più complessiva riconsiderazione dei presupposti per l'applicazione del tributo.

Sotto il primo profilo, la Cassazione richiama in primo luogo la rubrica dell'articolo 11: dato atto che l'articolo detta disposizioni comuni ai diversi soggetti passivi Irap sulla determinazione del valore della produzione netta, non c'è motivo per alcuna esclusione a priori degli enti pubblici. Occorre poi considerare che tanto gli articoli che precedono le disposizioni in esame, quanto le altre previsioni (dello stesso articolo 11) che la seguono restano espressamente limitati nella loro applicabilità a ben determinate categorie di soggetti passivi, mentre la disposizione sulla deducibilità dei contributi Inail non riporta (né ha mai riportato, né nel testo iniziale, né nelle sue successive e numerose modifiche) alcuna limitazione soggettiva.

Il fatto che la deducibilità dei contributi Inail riguardi indistintamente tutte le categorie di soggetti Irap – compresi, evidentemente, gli enti pubblici – trova poi conferma nella (ri)considerazione dei presupposti dell'imposta. Sul punto la Cassazione smonta innanzitutto l'assunto di partenza dell'amministrazione fiscale: non è vero che un dato onere in tanto è deducibile dalla base imponibile in quanto concorre, direttamente o indirettamente, alla sua definizione. Vero è, invece, che la deduzione di un costo dalla base imponibile promana dalla volontà del legislatore di considerarlo come rilevante rispetto al fondamento dell'imposta.

A quest'ultimo proposito, dopo aver ribadito che il presupposto dell'imposta resta identificato nel valore della produzione netta, la Cassazione dà poi atto dell'impossibilità di definire questo valore rispetto agli enti pubblici, perché essi non svolgono attività commerciali; da qui il necessario ricorso a un parametro alternativo, ma rappresentativo, individuato dal legislatore nell'ammontare della retribuzione erogata al personale dipendente (oltre che negli altri redditi o compensi indicati nell'articolo 10-bis, comma 1 del Dlgs 446/97). A questo punto, rispetto a una base imponibile così determinata, non c'è evidentemente alcun motivo per non ammettere la deducibilità dei contributi Inail.

Dal lato pratico, tuttavia, il modello dichiarativo Irap potrebbe rappresentare un ostacolo, considerato che la deduzione del premio Inail non è collocabile nel quadro IK, sezione 1, e che non è nemmeno ammessa la compilazione del quadro IS (rigo IS1) per l'espressa negazione contenuta nelle istruzioni.

A questo punto, due le possibili soluzioni: "forzare" i righi destinati all'indicazione dei monte retribuzioni/redditi (IK1, IK2 e IK3), così operando direttamente la deduzione, oppure presentare istanza di rimborso ex articolo 38 del Dpr 602/73. Il tutto anche per le annualità antecedenti il 2016 non decadute.

In sintesi

01 | LA SCADENZA
La dichiarazione Irap deve essere presentata entro il 31 ottobre alla luce dlel'ultima proroga

02 | LA QUESTIONE
Il problema è relativo alla deducibilità dei contributi Inail dalla base imponibile dell'Irap

03 | LA POSIZIONE DEL FISCO
L'amministrazione finanziaria (dalla circolare 99/1998 fino alle istruzioni alla dichiarazione Irap 2017) ha sostenuto l'indeducibilità dei contributi Inail per i dipendenti che svolgono attività istituzionali (quindi non commerciali) perché nel loro caso la base imponibile è già al netto dei contributi assicurativi

04 | LA CASSAZIONE
Le regole (articolo 11 del Dlgs 446/1997) non distinguono fra soggetti passivi pubblici e privati, per cui la deducibilità è piena anche in questi ultimi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

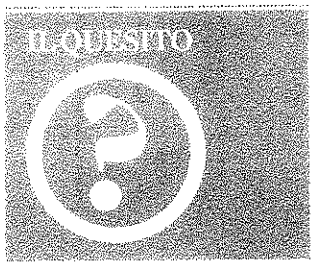
Il Sole 24 Ore
lunedì 9 ottobre 2017

PREVIDENZA

Assegno ai superstiti

Reversibilità più alta se in famiglia ci sono moglie e figli studenti

I criteri per il calcolo dell'importo spettante



Sono rimasta vedova da circa due mesi, in particolare dal 28 luglio scorso. Mio marito non aveva tanti contributi, circa dieci anni di lavoro continuativo come dipendente. Oltre a me, in famiglia ci sono anche una figlia di 15 anni, liceale, e un figlio di 22 anni, iscritto all'università. Volevo sapere se la pensione di reversibilità spetta a tutti i componenti del nucleo familiare e quale sia la percentuale in base al rapporto di parentela. Non ho ancora presentato la domanda all'Inps per avere la pensione. Perdo qualcosa se la presento adesso?

P. C. - PESCARA

PAGINE A CURA DI
Aldo Forte

Anche se la domanda viene presentata in ritardo – tranquillizziamo la lettrice – la pensione ai superstiti decorre dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso dell'assicurato o del pensionato. Nel caso specifico, dal 1° agosto 2017.

Hanno diritto a questo tipo di pensione, nel dettaglio, i superstiti di lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi deceduti, che abbiano versato della contribuzione o siano titolari di pensione erogata dall'Inps. Infatti, in base alla posizione contributiva in cui si trovava il de cuius la pensione ai superstiti prende il nome di:

pensione indiretta, nell'ipotesi in cui il deceduto fosse assicurato e non titolare di pensione (come nel caso prospettato dalla lettrice); è da sottolineare che i superstiti del titolare di assegno ordinario di invalidità vengono considerati superstiti di assicurato, non essendo l'assegno reversibile;

pensione di reversibilità, se il deceduto era titolare di una pensione diretta, cioè di vecchiaia, anzianità ora anticipata, inabilità e invalidità.

Requisiti del deceduto

I superstiti hanno diritto alla pensione se il lavoratore deceduto ha maturato i requisiti previsti dalla precedente normativa per la pensione di vecchiaia (cioè 780 contributi settimanali in tutta la vita assicurativa). Oppure se questi è in possesso dei requisiti per aver diritto all'assegno ordinario di invalidità (cioè 260 contributi settimanali, di cui 156 nel quinquennio precedente la data del decesso).

Ai superstiti del titolare di assegno ordinario di invalidità spetta la pensione indiretta, a condizione che siano perfezionati tali requisiti, includendo nel computo dell'anzianità contributiva anche il periodo di godimento dell'assegno. Si prescinde dal requisito nel caso in cui la morte del lavoratore dipenda da cause di servizio che non abbiano dato luogo, però, alla liquidazione di una rendita dell'assicurazione infortuni.

Per i superstiti da assicurato nel regime contributivo in mancanza dei requisiti appena descritti è prevista l'erogazione dell'indennità una tantum, purché si trovino nelle condizioni economiche previste dall'articolo 3, comma 6, della legge 335/1995 per l'attribuzione dell'assegno sociale.

In caso di decesso intervenuto durante la domanda di pensione di inabilità, è possibile calcolare la pensione ai superstiti, considerando il beneficio dell'incremento dell'anzianità prevista per i titolari di pensione di inabilità.

Chi ha diritto all'assegno

Ha diritto all'erogazione della pensione, innanzitutto, il coniuge superstite, con alcune precisazioni:

se è separato consensualmente, la pensione ai superstiti può essere concessa in ogni caso.

se è separato con addebito (per colpa), la pensione può essere concessa solo se il richiedente è titolare di assegno alimentare stabilito dal tribunale;

se è divorziato, può ottenere la pensione solo se è titolare di assegno di divorzio, non si è risposato e vi sia contribuzione, versata a favore del deceduto, prima della sentenza di divorzio.

Se il deceduto dopo il divorzio si è risposato, il compito di dividere il trattamento di reversibilità tra coniuge superstite e coniuge divorziato compete al tribunale. L'Inps procede alla ripartizione della prestazione tra gli aventi diritto, che abbiano presentato domanda intesa a ottenere la pensione indiretta o di reversibilità, sulla base di quanto stabilito dal giudice, a decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della notifica del provvedimento con il quale il tribunale ha attribuito una quota di pensione al coniuge divorziato.

Hanno diritto all'erogazione della pensione anche i figli che, alla data del decesso, siano:

minorenni, fino all'età di 18 anni;

inabili, di qualunque età, che alla data di morte del lavoratore e/o pensionato siano a carico del medesimo;

studenti, fino a 21 anni di età, che alla data di morte del lavoratore e/o pensionato siano a carico del medesimo e che non prestino attività lavorativa;

universitari, fino all'età di 26 anni e comunque non oltre il corso legale di laurea, che alla data di morte del lavoratore e/o pensionato siano a carico del medesimo e che non prestino attività lavorativa.

Nel caso della lettrice, quindi, sono contitolari coniuge e figli, e la pensione sarà il 100% di quella del de cuius; l'assegno, a meno di controversie, viene versato interamente al coniuge.

Ai fini dei requisiti appena indicati, nella nozione di «figli» rientrano quelli nati nel matrimonio o meno, adottati, affiliati, legalmente riconosciuti o giudizialmente dichiarati, nati da precedente matrimonio del deceduto.

Ne hanno diritto anche i figli nati postumi, entro il trecentesimo giorno dalla data del decesso del genitore.

Sono considerati a carico del deceduto i figli:

maggiorenni studenti in possesso di un reddito annuo non superiore al trattamento minimo maggiorato del 30%;

maggiorenni inabili in possesso di un reddito annuo non superiore a quello previsto per la pensione agli invalidi civili totali;

maggiorenni inabili, titolari di assegno di accompagnamento, in possesso di un reddito annuo non superiore a quello previsto per la pensione agli invalidi civili totali maggiorato dell'importo dell'indennità.

Infine, ne hanno diritto i nipoti minori, equiparati ai figli, conviventi – purché non titolari di pensione o di altri redditi tali da determinare un'autosufficienza economica – a totale carico del deceduto che provvedeva al mantenimento.

In mancanza del coniuge, dei figli e dei nipoti, la pensione può essere erogata ai genitori ultrasessantacinquenni, non pensionati che risultano alla data di morte del lavoratore e/o pensionato a carico del medesimo. In mancanza del coniuge, dei figli, dei nipoti e dei genitori, la pensione può essere erogata ai fratelli celibi o alle sorelle nubili se inabili, non pensionati che risultano alla data di morte del lavoratore e/o pensionato a carico del medesimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[3400]

FUNZIONI DI DIRIGENZA E REQUISITI DI ACCESSO

Il sindaco di un Comune di circa 50mila residenti autorizza un funzionario con laurea triennale a svolgere funzioni di dirigente, rilasciando permessi a costruire. In questi giorni è stato bandito il concorso per dirigente a tempo determinato (ex articolo 110, comma 1, del Tuel), richiedendo la laurea quinquennale del vecchio ordinamento. Se per un concorso è richiesto tale tipo di laurea, chi ha solo quella triennale – sebbene già funzionario e con esperienza nel settore – può svolgere funzioni dirigenziali?
E.C. – SALERNO

Occorrono innanzitutto due premesse di inquadramento sul tema dell'accesso alla dirigenza negli enti locali. In base al disposto degli articoli 4 e 27 del Dlgs 165/2001, le norme della dirigenza contenute nell'articolo 19 dello stesso decreto – secondo la prevalente dottrina – non sono direttamente applicabili agli enti locali, ma valgono come princìpi per la loro immissione nelle disposizioni statutarie e, soprattutto, nei regolamenti di organizzazione dei singoli enti. Inoltre, il riferimento normativo più organico, tale cioè da poter essere immediatamente applicabile anche per la dirigenza degli enti locali, stante il suo carattere di riforma complessiva della materia, e cioè la riforma Madia (legge 124/2015), non è ancora operativo in quanto privo del decreto attuativo. Di questa è tuttavia riferibile, come norma di principio, la disposizione riguardante l'accesso al corso-concorso per cui sono previste (articolo 11, comma 1, lettera c) tre soluzioni: laurea specialistica, laurea magistrale, laurea secondo il vecchio ordinamento ex Dpr 509/1999 (oltre al dottorato di ricerca o diploma di specializzazione di secondo livello). Per quanto concerne l'espletamento di concorsi per esami, l'accesso è consentito ai candidati in possesso della laurea congiunta a un'anzianità di servizio di cinque anni (tre anni, con laurea più dottorato o diploma di specializzazione). Nella fase di transizione costituiscono punto di riferimento gli articoli 28 e 28-bis del Dlgs 165/2001 (introdotte dalla legge 289/2002), che ricalcano le norme citate della legge delega. Anche a questo proposito, tuttavia, rimarrebbe da parte degli enti locali l'obbligo di esperire il procedimento concorsuale, in base al disposto dell'articolo 97, comma 4, della Costituzione, in quanto la suddivisione di prima e seconda fascia di dirigenza si configura prevalente nell'ordinamento dello Stato.
Da questo contesto si può desumere che, in assenza di una norma di riferimento che sarà possibile utilizzare solo dopo l'attuazione della riforma Madia, gli enti locali – attraverso il proprio statuto e il regolamento di organizzazione – dovranno adeguarsi ai princìpi delle norme sulla dirigenza contenute nel Dlgs 165/2001 «tenendo conto delle proprie peculiarità» (articolo 111 del Tuel). Questo concetto, che in termini organizzativi e funzionali comporta l'esercizio di discrezionalità di carattere tecnico, trova il proprio limite nelle ciatate norme di principio in materia, nei princìpi di buon andamento della Pa (articolo 97 della Costituzione)e di logicità-congruità dell'azione amministrativa.
Sotto questi profili, dunque, se appare coerente la previsione del requisito della laurea secondo il vecchio ordinamento, per il concorso per l'attribuzione dell'incarico ex articolo 110, comma 1, del Tuel, l'affidamento dell'incarico a personale interno – ancorché giustificato da orientamento giurisprudenziale (Tar Lazio, sentenza 3670 del 3 marzo 2015), secondo cui la priorità per il conferimento spetta ai funzionari interni di categoria D – dovrà comunque essere conferito secondo i criteri ex articolo 19 (modificato dal Dlgs 150/2009). Le disposizioni regolamentari dell'ente dovranno pertanto prevedere, previa idonea pubblicizzazione, la comprovata qualificazione professionale, desumibile dall'attività svolta, per un congruo periodo, nella funzione corrispondente alla categoria D al cui accesso il dipendente dovrà essere pervenuto con il possesso di laurea (che potrà essere laurea breve o diploma di laurea, secondo l'equiparazione operata a seguito del Dm 5 maggio 2004 e in base alle esigenze dell'ente e quindi alle funzioni attribuite al posto da ricoprire), come prevedono i requisiti di accesso per la qualifica di funzionario direttivo (categoria D).

[3401]

LA STRADA NON CURATA E LA «CARENZA» COMUNALE

La strada che "circumnaviga" il fabbricato in cui possiedo un appartamento è asfaltata solo su tre lati, mentre il quarto è in stato di abbandono con dislivelli, erbacce, rifiuti, senza pubblica illuminazione, e non agevolmente transitabile. Il Comune si rifiuta di asfaltare la strada, nonostante ripetuti solleciti. Per lo stato in cui si trova, non viene nemmeno effettuata la pulizia stradale, né vengono raccolti i rifiuti da parte della società appaltatrice (non pulisce neanche le parti adiacenti asfaltate, per non sollevare la polvere). Vista la non erogazione di tali servizi (luce, pulizia), il Comune può considerarsi inadempiente? Cosa altro posso fare per ottenere che la strada venga asfaltata?
G.M. – VERMEZZO

Situazioni del genere sono purtroppo assai frequenti in ogni Comune e, per essere affrontate e risolte, occorre che l'ente stesso sia nella possibilità di finanziare l'esecuzione dei lavori (illuminazione, sistemazione area e asfaltatura), che costituiscono, seppur parzialmente, opere di urbanizzazione, e come tali devono far parte della programmazione delle opere pubbliche ex Dpr 207/2010, da prevedersi in sede di bilancio nel documento unico di programmazione (Dup), in base al Dlgs 118/2011.
Volendo ipotizzare un intervento meno sistematico e più limitato, i lavori dovrebbero comunque essere progettati e finanziati utilizzando entrate proprie, rientranti negli interventi previsti nel bilancio di previsione.
L'unico intervento che, per le caratteristiche di urgenza ed indifferibilità che presenterebbe, non sarebbe soggetto a programmazione economico-finanziaria potrebbe essere quello (limitato a lavori di pulizia) da eseguirsi per ragioni igienico-sanitarie a seguito di ordinanza sindacale ex articolo 50, comma 5, del Tuel. Tale intervento potrebbe tuttavia essere posto a carico dei condòmini, sussistendone le ragioni pratiche e giuridiche.
Dal contesto descritto si può dunque ben comprendere che, specie nel caso in cui gli interventi di esecuzione di lavori o di opere siano soggetti a programmazione economico-finanziaria, non si può parlare di inadempienza amministrativa da parte del Comune, bensì di carenza di programmazione, la quale è però soggetta ad ampia valutazione discrezionale.